

28/1
PUBBLI
**ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI
CA' FOSCARI**

BOLLETTINO

II



VENEZIA 1961

**Associazione "Primo Lanzoni",
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

Sede dell'Associazione: Venezia, Ca' Foscari - Telef. 85420 interno 4 - C/c postale 9-18852

BOLLETTINO

ANNO 49° - NUOVA SERIE - N. 2 - SETTEMBRE 1981

s o m m a r i o

- Arturo Pompeati (*Mario Marazzan*) (pag. 3)
Gino Zappa il Maestro (*Pietro Onida*) (pag. 5)
Alcuni pareri intorno alla riforma della Facoltà di Economia e Commercio (*Inchiesta degli « Incontri Cafoscarini di Milano »*) (pagina 29)
Questioni professionali dei commercialisti (pag. 54)
XVI Congresso della Confédération de diplômés en sciences économiques et commerciales - C.I.A.D.E.C. (pag. 58)
Assemblea della Federazione italiana delle associazioni laureati in economia e commercio - F.I.A.L.E.C. (pag. 64)

Vita di Ca' Foscari

- La relazione del Rettore Magnifico all'inaugurazione dell'anno accademico 1960-1961 (pag. 73)
Il "Bergamotto d'oro" al prof. Italo Siciliano (pag. 80)
Attività dei Laboratori e Seminari di Ca' Foscari (pag. 81)
Laureati nella sessione estiva 1961 (pag. 87)
Premio di laurea "Raoul Martini" (pag. 88)

Vita dell'Associazione

- Notiziario degli Incontri Cafoscarini di Milano (pag. 91)
Raduno cafoscarini anni accademici 1926-30 (pag. 96)
Attività e pubblicazione dei soci (pag. 97)
Personalità (pag. 103)
Nuovi soci (pag. 104)
Contributi all'attività dell'Associazione (pag. 104)

È recentemente scomparso il socio prof. Arturo Pompeati già preside della Facoltà di lingue e letterature straniere ed ordinario di Lingua e letteratura italiana in Ca' Foscari.

L'Associazione ha partecipato al lutto unendosi al dolore dei Familiari e di quanti lo ebbero Maestro.

Nell'attesa di partecipare alla Commemorazione ufficiale che si terrà in Ca' Foscari, e della quale non mancheremo di avvisare i soci, pubblichiamo il presente necrologio dovuto al prof. Mario Marazzan attuale titolare della Cattedra che fu già dello Scomparso.

Arturo Pompeati

L'avevamo incontrato, l'ultima volta, all'inaugurazione dell'anno accademico del nostro Istituto: un appuntamento al quale era rimasto fedele anche dopo che aveva, per limiti d'età, lasciato l'insegnamento; anche dopo che, sempre per limiti di età, era cessato dall'incarico di Preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere. E anche quest'anno, come sempre da dieci anni a questa parte, da quando cioè aveva varcato il traguardo dei settanta, l'avevamo complimentato per la sua vivacità e alacrità, per l'aspetto sciolto e giovanile, per la sua assidua e indefessa attività di studioso sulla quale nè il tempo, nè le limitazioni burocratiche che l'avevano messo a riposo come insegnante, avevano fatto presa. L'incarico affidatogli dall'UTET di aggiornare e di completare con un ulteriore volume sui contemporanei la sua monumentale *Storia della Letteratura Italiana* l'aveva, più che lusingato, ringiovanito; e s'era messo all'impegno con lieto fervore, senza alterare tuttavia il ritmo delle sue abitudini, senza venire meno a quella metodicità di vita nella quale amici e colleghi amavano specchiarsi come in un limpido esempio d'interiore disciplina e di saggezza.

La notizia della sua morte ci ha colti di sorpresa. Discreto come sempre, volle non si sapesse del suo ricovero in clinica, dispose che l'annuncio della sua morte fosse dato a esequie avvenute, dettò serenamente le ultime disposizioni colla sola preoccupazione di non pesare con la sua morte su congiunti estimatori ed amici, e di assicurare un po' di conforto e un po' di gioia agli umili e ai diseredati, legando ad essi ogni suo avere: i frutti di un lavoro giustamente apprezzato e di un'esemplare modestia e sobrietà di vita.

Se n'è andato così, sommessamente, un uomo di cuore generoso, di chiara intelligenza, di rare qualità. La cattedra di Ca' Foscari, alla quale passò dall'insegnamento medio in età matura, gli diede prestigio; ma alla cattedra egli diede, oltre che prestigio, decoro e nobiltà. Prestigio per la sua statura di studioso; decoro per la compostezza di uno stile che scioglieva affabilmente un naturale e aristocratico riserbo; nobiltà perchè tenne fede nella vita, nell'insegnamento e negli scritti, con lealtà e con onesta fermezza, a quei valori e a quegli ideali che fanno della tradizione una forza aperta, perennemente viva e operosa.

Collegli e discepoli lo ricordano con accorato rimpianto. Il nostro Istituto commemorerà degnamente lo studioso insigne, il maestro che ha legato la sua memoria e la sua fama alla fecondità di opere che hanno arricchito il patrimonio della cultura italiana. Vorremmo che da queste pagine il ricordo della buona e cara « immagine paterna » potesse raggiungere tutti gli allievi, ch'ebbe numerosi e affezionati; come il ricordo degli allievi, e degli anni suoi remoti e lontani, riempì e confortò la solitudine degli ultimi suoi anni.

MARIO MARCAZZAN

Gino Zappa

IL MAESTRO

Introduzione.

Quando il Magnifico Rettore di questo Istituto universitario ebbe l'amabilità di invitarmi per la commemorazione, a carattere nazionale, dell'insigne e caro Maestro Gino Zappa, il mio animo fu preso da due sentimenti quasi opposti: lo sgomento del compito di parlare adeguatamente dello studioso eccelso, salito a non offuscabile fama nazionale e internazionale negli studi da Lui prediletti e da Lui genialmente e profondamente innovati; il trasporto affettuoso che mi spingeva a parlare del Maestro sapiente e buono, da me per la prima volta incontrato quando nel lontano 1921 venni dalla Sardegna a questa gloriosa Scuola veneta, proprio nello stesso anno in cui Gino Zappa saliva la cattedra già illustrata da Fabio Besta e che Lui doveva ancora elevare a tanta fama, fra gli studiosi di ogni paese.

Con il medesimo animo sono qui oggi a parlare del grande Maestro dinanzi a questo eletto uditorio. Per quanto lo consentano la brevità dell'ora e la modestia della mia parola, tenterò di delineare il pensiero di Gino Zappa, ponendolo in luce nel processo evolutivo degli studi economico-aziendali e nelle sue relazioni anche con le attuali ed analoghe dottrine straniere; e cercherò poi di dire dell'insegnante fecondo e dell'elevato spirito dell'Uomo, che profondamente imprimono, nel nostro animo di allievi l'indimenticabile figura del Maestro.

La vita e l'opera del Nostro. Da Fabio Besta a Gino Zappa: continuità spirituale e scientifica dell'opera dei due Maestri.

L'attività del Nostro fu interamente consacrata agli studi e alla scuola ed ebbe vicende semplici, come estremamente semplice fu tutta la Sua vita vissuta, tanto più negli anni della maturità, in nobile umiltà di spirito.

Nato a Milano, il 30 gennaio 1879, il Nostro, dopo di aver seguito, negli anni 1903-04 e 1904-05, i corsi di Fabio Besta a Ca' Foscari, in qualità di uditore, ed averne brillantemente superato gli esami, e dopo di avere ottenuto nel 1905 l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria, iniziò, giovane, l'insegnamento universitario a Genova, nel 1906, in qualità, prima, di assistente e, subito dopo, (nello stesso anno) d'incaricato per la ragioneria presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di quella città.

A Genova proseguì l'insegnamento fino al 1921: anno in cui, essendo riuscito primo a unanimità nel concorso per la cattedra di ragioneria dell'allora R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, passò a questa cattedra che, per lunghi anni, illustrò, dopo Fabio Besta, in modo altamente degno del Suo Maestro.

Dal 1921 fino al raggiungimento dei limiti di età, il Suo insegnamento si svolse parallelamente presso questa Scuola e presso l'Università «Luigi Bocconi» di Milano (dove aveva avuto l'incarico per la ragioneria nel 1920), salvo il periodo dal 1929 al 1935 in cui, trasferitosi a Milano, insegnò come ordinario presso l'Università Bocconi.

All'industriosa Milano (e forse alla stessa professione del padre, commissionario importatore esportatore con l'Argentina) aveva attinto il gusto per gli studi economici, dei quali largamente nutrì la propria mente, aperta, del resto, ad una cultura vasta, a sfondo umanistico, non formata su pochi solchi nè su chiuse specializzazioni professionali.

Gli studi economici colorarono e innervarono le sue ricerche nel campo della ragioneria, in un'epoca in cui i cultori di questa materia tendevano a trascurare questi studi, per dedicarsi — come si vedrà — all'elaborazione di vuote metodologie contabili, in una ristretta e malintesa interpretazione dell'oggetto dato alla ragioneria da Fabio Besta, del quale anche il Nostro fu allievo devoto e intimamente fedele. Dico «intimamente fedele», sia perchè il Besta disancorò le ricerche della ragioneria dalle teorie pseudo giuridiche della contabilità, per portarle nel loro naturale campo economico; sia perchè il più fedele seguace di un Maestro, sul piano della ricerca scientifica, non è chi ne ripete pedissequamente la parola ma chi progredisce nel solco aperto da quella parola, imitando il Maestro in ciò che lo fa grande e cioè nell'avanzare.

Questo è il vero e il più profondo rapporto tra i due grandi

Maestri che illustrarono la Scuola Veneta: Besta e Zappa, che taluni superficiali volgarizzatori o ripetitori frettolosi usano ancora presentare come antagonisti.

Del resto — come lo stesso Zappa amava farci rilevare nelle Sue lezioni di commento all'opera del Besta — questo Autore, nel suo magistrale « *Trattato di ragioneria* », aveva numerosi accenni e fecondi spunti, specialmente nelle pagine sui valori di conto, che aprivano la strada alla critica ed al progresso della dottrina, proprio nel senso in cui il Nostro avanzava.

L'attitudine del Nostro alla vigile osservazione della realtà economico-sociale si rivela già nelle Sue opere giovanili: « *Le valutazioni di bilancio, con particolare riguardo ai bilanci delle società per azioni* », « *Le operazioni del credito commerciale* » e la « *Tecnica dei cambi esteri* »: opere di primo piano per i tempi in cui uscirono, anche se il Nostro, successivamente, nel Suo severo spirito di autocritica, ebbe egli stesso a giudicare, la prima, come ispirata a scarsa autonomia di pensiero.

Il vivo senso dell'autocritica e la consapevolezza della complessità dei fenomeni d'azienda cui volgeva le proprie indagini, portavano il Nostro a maturare e ad elaborare a lungo il pensiero prima di tradurlo in scritti e, più ancora, prima di dare pubblicazione a questi.

La Sua opera fondamentale « *Il reddito d'impresa* » venne pubblicata, per una parte, nel 1920 sotto il titolo « *La determinazione del reddito nelle imprese commerciali* » e completata, sotto questo medesimo titolo nel 1929, per essere poi ripresentata nel 1937 in nuova edizione più volte ristampata, col titolo attuale: « *Il reddito d'impresa - Scritture doppie, conti e bilanci di aziende commerciali* ».

Negli anni dal 1920 al 1929 il Nostro rinnovò la teoria dei metodi e dei sistemi di scritture, dando ad essa un contenuto economico aderente alla realtà delle gestioni d'azienda e delineò l'oggetto dell'economia di azienda come scienza nella quale dovevano trovare nuovo significato ed unità le ricerche proprie della ragioneria e delle così dette tecniche commerciali.

Le grandi linee del meditato rinnovamento degli studi economico-amministrativi furono magistralmente tracciate con ispirata parola, nello storico discorso « *Tendenze nuove negli studi di ragioneria* », tenuto dal Nostro a Ca' Foscari, per l'inaugurazione dell'anno accademico 1926-27: il discorso, tenuto prima che l'opera fondamentale « *Il reddito d'impresa* » comparisse completata, segnò quasi l'inizio ufficiale del nuovo corso degli

studi economico-aziendali in Italia, ebbe larga eco fra gli studiosi nel nostro paese e all'estero e destò all'interno polemiche anche vivaci, come spesso avviene quando il progresso delle dottrine turba sistemi da tempo largamente accettati.

Per la riluttanza del Nostro a pubblicare, notevoli scritti videro la luce solo in litografia, come la « *Tecnica della speculazione di borsa* »: opera pur densa di pensiero e permeata di acuta penetrazione della realtà.

L'amore per la scuola non fece disdegnare al Nostro alcune opere ad uso degli istituti di istruzione media superiore: i volumi composti in collaborazione con alcuni Suoi discepoli (Azzi, Cudini, Marcantonio) sono certamente le migliori, per rigore di dottrina e pratica rispondenza ai fini didattici, fra le analoghe opere oggi correnti in Italia.

Colpito da cecità, negli ultimi dieci anni di vita, sopportò la sventura con una costante e ammirevole serenità in tutto degna del Suo spirito superiore. Il lavoro, insieme all'affetto della famiglia, fu il Suo umano conforto.

Orbato della luce del sole, ma certamente illuminato da una più vivida luce interiore, il Nostro lavorò instancabilmente e giunse a pubblicare — nonostante le difficoltà della Sua condizione — ancora un'opera di vasto respiro: « *Le produzioni nell'economia delle imprese* » in tre volumi di robusta architettura, nei quali molteplici aspetti dell'economia d'azienda sono toccati con la penetrazione del pensiero a lungo meditato e nutrito di larga esperienza.

Negli stessi anni pubblicò anche vari articoli di originale contenuto, alcuni dei quali di natura sociologica (« *Il divenire sociale* », « *La popolazione, i suoi movimenti e la sua economia* ») rivelano un pensiero che dall'aspetto strettamente economico dei fenomeni sociali, tende sempre più a distendersi in più larghi orizzonti. Uno scritto inedito, anch'esso a contenuto sociologico (« *Le classi delle società umane: la famiglia* ») venne pubblicato poco dopo la morte.

Secondo i disegni del Nostro, l'opera « *Le produzioni nella economia delle imprese* » doveva ancora svilupparsi in altri volumi dei quali amava parlare pur negli ultimi giorni di Sua Vita (1). La morte lo colse, si può dire nel lavoro, fiaccato nel

(1) Questi lavori sono annunciati nella prefazione al I° volume dell'opera: *Le produzioni nell'economia delle imprese*. Nella stessa prefazione si diceva inoltre imminente la pubblicazione di un volume concernente « *Redditi e risparmi, investimenti e consumi nell'economia delle aziende di erogazione* ».

Dopo la morte del Nostro, la famiglia ha rinvenuto un pacco di 607 cartelle

corpo ma lucido di mente: e ancor lo vedo, nel volto composto e sereno di chi ha la coscienza di aver corso bene e fino in fondo la giornata che Dio gli ha dato. « *Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi* (S. Paolo, II Timoteo, IV, 7).

La dottrina italiana anteriore al Nostro, in campo economico-amministrativo.

Per comprendere il progresso ed il rinnovamento portato dal Nostro negli studi riguardanti la vita economica delle aziende, occorre richiamare lo stato in cui si trovavano nel primo ventennio di questo secolo i detti studi, secondo le ricerche e le elaborazioni delle discipline contabili e tecnico-amministrative, da una parte, e quelle della scienza economica, dall'altra.

Le discipline contabili si specializzavano nello studio dei metodi e dei procedimenti di rilevazione, con particolare riguardo al classico metodo della partita doppia.

In questa specializzazione andava per altro accentuandosi — particolarmente in Italia — la tendenza a studiare i metodi contabili in astratto e in se stessi, piuttosto che come strumenti idonei ad offrire conoscenze intorno alla vita economica delle aziende in dati aspetti, e da costruire quindi in stretta aderenza alla natura dei fenomeni da indagare. Si credeva pregio dei metodi di rilevazione elaborati in astratto, la loro applicabilità ai più diversi sistemi di scritture ed alle più svariate materie.

Questa tendenza nuoceva al progresso delle rilevazioni quantitative d'azienda, all'elaborazione dei metodi ad esse meglio adatti, alla percezione dei loro limiti ed alla corretta interpretazione delle grandezze (variazioni di conto, costi di processi produttivi o di prodotto, risultati parziali o generali d'esercizio ecc.) che con i metodi contabili si determinavano. Le discipline contabili, anzichè arricchirsi sul vivo terreno dello studio dei fatti di gestione e dei fenomeni economici ch'esse dovevano concorrere a illuminare in particolari aspetti, mediante le determinazioni e le rilevazioni quantitative, andavano involvendosi e isterilendosi nell'allontanamento da questo terreno e nella ignoranza del mondo economico che doveva alimentare le loro ricerche.

La ragioneria che — secondo l'insegnamento del Besta —

dattiloscritte, formanti appunto quest'ultima opera, già pronta per essere data alle stampe.

La detta opera è ora in corso di pubblicazione, a cura di alcuni allievi del Maestro.

doveva tra l'altro studiare i metodi di rilevazione « supponendo noti i modi nei quali la gestione si svolge », tendeva invece a sviluppare le proprie dottrine nell'ignoranza di questi modi.

Simile stato di cose svuotava di significativo contenuto le dottrine contabili e gettava il discredito sulle teorie che non trovavano fondamento nei fatti e male interpretavano la vita economica delle aziende.

Ma l'economia delle aziende non era studiata neanche dalle discipline tecnico-amministrative, come la tecnica commerciale e la tecnica bancaria che pur si occupavano dell'attività di gestione delle aziende di determinate classi.

In queste discipline si consideravano le tipiche operazioni di gestione delle aziende, distinte per grandi classi, e si descrivevano le diverse possibili modalità tecniche e giuridiche delle stesse operazioni, in trattazioni anche vaste ma di carattere piuttosto enciclopedico e divulgativo.

Tali trattazioni, per quanto ponderose ed accurate, restavano ben lontane dall'indagine sull'economia della gestione: economia che non si percepisce se non studiando la gestione come sistema dinamico di operazioni molteplici, simultanee o successive, realizzantesi nella dinamica dell'economia ambiente. È in questo sistema infatti che la gestione propriamente si esplica; è nel sistema che le singole operazioni coordinate e complementari acquistano senso economico e trovano conveniente configurazione in ogni loro particolare modalità. La ragioneria e la tecnica, così come erano trattate nel tempo cui ci riferiamo, non studiavano dunque l'economia dell'azienda.

D'altronde, la scienza economica, anche quando considerava l'impresa nel suo particolare equilibrio di sistema parziale, integrato nel sistema economico generale, si fondava piuttosto su ipotesi statiche e tanto semplificate rispetto alla realtà da render di solito troppo insufficienti le teorie per la corretta interpretazione della concreta condotta delle aziende e per il loro impiego a scopo operativo.

Accadeva poi, a quel tempo, che mentre la dottrina contabile attingeva alla scienza economica talune nozioni — come quelle di capitale, di reddito, di costo — definite in funzione strumentale, agli effetti di date teorie economiche, ma scarsamente significative e malamente utilizzabili per la corretta interpretazione della contabilità e dei bilanci d'impresa, la scienza economica avvertiva l'insufficienza di quelle nozioni, sotto molti aspetti che pur interessavano l'indagine teorica dell'economia,

e sentiva il bisogno di accostarsi — come esplicitamente riconoscevano valenti economisti (CANNAN, LORIA, PANTALEONI, JANNACONE, MENGER, FISHER, MARSALL, HOBSON, ed altri) — alle nozioni correnti presso gli uomini di affari ed alle conoscenze offerte dalla contabilità commerciale.

*La critica e il rinnovamento della dottrina ad opera del Nostro.
La economia d'azienda.*

Il Nostro, che all'insegnamento della ragioneria veniva — come si è detto — maturo di non superficiali studi economici e di una viva esperienza del mondo delle aziende, avvertì con forza soprattutto l'insufficienza della dottrina contabile che s'indugiava sulla formale tecnica delle registrazioni, senza penetrarne il significato economico e spesso dando ai conti ed alle loro variazioni significati irreali. Egli attribuiva questo stato della dottrina ad un indirizzo metodico non conveniente: « ... si vuole indagare il meccanismo delle rilevazioni — Egli scriveva — senza considerarne il contenuto; si vuole seguire un procedimento senza sapere ove esso conduca, senza raggiungere l'intelligenza del mondo aziendale che esso può offrire. Di qui... non solo l'aridità dalla quale i nostri studi paiono colpiti, ma anche le applicazioni incongrue, e quel dissidio specialmente tra la teoria e la pratica che troppo spesso si può addurre contro le teorie contabili » (*Tendenze nuove*, p. 11). E più avanti: « Con l'indugiarsi a investigare il meccanismo esteriore delle rilevazioni contabili, con l'irrigidirsi in una congerie di minuzie, oppressione pur dellé menti adusate ai più cauti processi della analisi, la dottrina troppo trascurò quel che i fenomeni rilevati hanno di caratteristico e di più vivacemente vivo » (*Tendenze nuove*, p. 16).

Queste parole condannavano esplicitamente la tendenza a studiare i metodi contabili in astratto, prescindendo dai particolari sistemi di scritture ai quali si applicano. Se è vero — notava il Nostro — che il metodo contabile per eccellenza (la scrittura doppia) ha una portata logica generale come procedimento di rilevazione di date grandezze secondo combinazioni di due diversi caratteri (procedimento riconducibile a quello statistico dei « prospetti a doppia entrata »), se non può negarsi che una stessa forma generica può spesso rivestire oggetti diversi, è pur vero ed innegabile che la teoria dei metodi contabili di rilevazione, quando prescinda dalla considerazione di determinati sistemi di scritture e dai problemi positivi ai quali i detti

metodi si applicano, si risolve in poche elementari ed evidenti proposizioni aritmetiche riguardanti solo il meccanismo esteriore delle scritture e come tale si svuota di contenuto e d'importanza.

I tentativi passati e qualcuno anche relativamente vicino (V. D'AURIA, *Primeiros principios de contabilidade pura*, S. Paulo, 1949), di costruire una teoria della partita doppia applicabile in astratto agli oggetti più svariati, alieni persino dalla materia economico-amministrativa, dimostrano quanto il Nostro avesse ragione.

Del resto, la necessità di adattare, sotto vari aspetti, i metodi di rilevazione alla particolare materia da indagare, è riconosciuta anche per i metodi statistici.

Lo studio dei metodi contabili, in aderenza alla materia oggetto di rilevazione, schiudeva all'indagine la vita economica dell'azienda. Ma codesta vita, metodicamente esaminata, rivelava un mondo tanto complesso ed un sistema dinamico di relazioni così varie, da non potere essere conosciuto se non in alcuni limitati aspetti, mediante le rilevazioni dei sistemi di scritture contabili.

Contrariamente a quanto si usava ripetere da tempo, nella dottrina, circa la virtù delle scritture contabili di rilevare in ogni aspetto, compiutamente e in modo continuo, la complessa gestione nel suo divenire, il Nostro affermava la *limitatezza delle rilevazioni contabili*. « La vita delle imprese — Egli scriveva — mondo di feconde armonie e di palesi o riposti reciproci adattamenti di parti e di insieme, si manifesta in guise troppo diverse e multiformi e variabili per potere essere colta dalle rilevazioni quantitative in tutti i suoi molteplici atteggiamenti. Le coordinazioni aziendali sono tanto vaste, i legami ch'esse stringono sono tanto intimi e diffusi, che la nostra mente non sempre può tradurli in adeguati sistemi di rilevazioni. E poichè non sappiamo percepire quantitativamente il tutto, ci adattiamo all'insufficiente e fallace visione di più o meno numerosi fenomeni elementari, artatamente isolati ». « Di questi aspetti che la rilevazione quantitativa sa configurare, la rilevazione di conto, quella sistematica in particolar modo, non ne può efficacemente determinare che alcuni pochi; e quegli stessi, inoltre, non sempre può cogliere continuamente » (*Il reddito d'impresa*, pp. 24-25).

Lungi dal porre in luce « integralmente » i fatti amministrativi in ogni loro aspetto interessante sia pure soltanto l'analisi economica, le rilevazioni contabili sistematiche procedono per astrazioni, mutilando, in un certo senso, la realtà, per co-

glierne le note comuni, le uniformità in determinati aspetti, mentre altri restano nell'ombra.

Per questo, l'omogeneità dei valori di conto è sempre relativa, e le medesime quantità possono essere distribuite in distinte classi, ossia in distinti conti, con criteri alternativi diversi, secondo le conoscenze che l'astratto processo classificatorio tende a porre in rilievo.

Le astrazioni proprie delle rilevazioni contabili sistematiche debbono essere tenute presenti nell'interpretare sia le rilevazioni concrete, sia le teorie dei metodi e dei sistemi. Nella pratica, i sistemi di scritture sono tenuti per scopi complessi, diversi e mutevoli e, in relazione agli stessi, vengono variamente ordinati e strutturati. Una teoria delle rilevazioni contabili sistematiche non può essere ragionevolmente costruita che supponendo, per ipotesi, di assegnare determinati scopi alle scritture e derivando da questi scopi la più adatta configurazione e struttura del sistema di rilevazioni, nei valori che lo costituiscono e nelle classificazioni degli stessi. La teoria può utilmente porre in rilievo come la configurazione e la struttura dei sistemi di scritture debba mutare, col mutare delle conoscenze che al sistema si richiedono. Suo compito essenziale è di insegnare la *logica delle scritture*, piuttosto che il loro meccanismo formale e la casistica sempre incompiuta e contingente delle concrete applicazioni.

Con l'affermazione della limitatezza, delle astrazioni e del significato relativo delle rilevazioni contabili sistematiche, si giungeva ad una più profonda conoscenza delle stesse, si percepiva ciò che ad esse può chiedersi e ciò che non può chiedersi, e si apriva all'indagine il vasto campo delle altre rilevazioni che nelle aziende vanno assumendo importanza sempre maggiore: voglio dire, delle rilevazioni statistiche e, in genere, extra-contabili.

Queste rilevazioni permettono d'indagare molteplici e significative relazioni sia tra fenomeni riguardanti la gestione o la organizzazione dell'azienda, sia tra fenomeni d'azienda e fenomeni di mercato o di ambiente; e permettono inoltre di percepire e analizzare andamenti nelle manifestazioni degli uni e degli altri. Le stesse rilevazioni, coordinate fra di loro, si coordinano naturalmente anche con quelle contabili. Molte rilevazioni statistiche, anzi, rielaborano con diversi criteri le medesime grandezze rilevate dalla contabilità. Rilevazioni contabili e rilevazioni statistiche, in quanto riflettono in manifestazioni

o in aspetti distinti ma inseparabili un mondo di coerenze e di connessioni qual'è appunto la vita dell'azienda, formano insieme un complesso sistema, determinano grandezze che per le necessarie relazioni da cui sono avvinte s'illuminano e si controllano mutuamente e rivelano, dell'azienda e dell'ambiente, situazioni, andamenti e caratteri dinamici utilmente conoscibili agli effetti tanto della concreta consapevole amministrazione, quanto della pura ricerca scientifica.

Lo studio delle determinazioni e delle rilevazioni quantitative di azienda, avviato su questa strada, portava necessariamente allo studio dell'azienda nell'economia della gestione e dell'organizzazione.

Nel Suo ricordato discorso del 1926, il Nostro, sottolineando le strette relazioni mutue tra le ricerche concernenti la gestione, l'organizzazione e le rilevazioni quantitative d'azienda, propugnava appunto la coordinazione di queste ricerche in una disciplina unitaria: *l'economia d'azienda*, intesa come la scienza che studia le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita delle aziende o, in altre parole, l'amministrazione economica delle stesse.

Gestione, organizzazione e rilevazioni costituiscono, nell'attività pratica, parti o momenti complementari dell'amministrazione economica. « Il connubio indissolubilmente sancito dai fatti — affermava il Nostro — dev'essere riconosciuto dalla dottrina » (*Tendenze nuove*, p. 20).

La scienza dell'economia d'azienda che il Nostro intese promuovere, non si risolveva, però, nè si risolve — come taluni credettero e ancora oggi mostrano di credere — in una semplice e formale giustapposizione delle già usate ricerche di ragioneria e di tecnica economica che rispettivamente studiavano, con gli indirizzi metodologici prima visti, le rilevazioni contabili e la tecnica della gestione e della organizzazione delle aziende di determinate categorie. La detta scienza implica essenzialmente un nuovo indirizzo di studio, inteso a porre in primo piano la indagine economica intorno all'azienda contemplata nella sua dinamica unità, e quindi nelle relazioni che insieme avvincono i fenomeni d'azienda, e questi, ai fenomeni di mercato.

In particolare, la ragioneria, trasferita nel campo unitario delle discipline aziendali, deve procedere — come il Nostro affermava — oltre lo studio qualitativo e statico dei più semplici fenomeni dell'economia d'azienda; deve ricercare le interrelazioni e investigare i rapporti « che esprimono il modo di com-

portarsi e le reciproche attinenze dei vari elementi onde l'economia aziendale diviene » (*Tendenze nuove*, p. 23).

I problemi di economia d'azienda — osservava ancora il Nostro — non si risolvono scindendo il complesso nel quale si pongono: « se questo si spezza, si annulla o si muta quanto se ne è disgiunto o si sovverte il tutto. In un tutto coordinato... gli elementi hanno un valore che perdono quando ne sono avulsi. I modi di aggregazione degli elementi, la loro integrazione, la loro successione, concorrono, almeno quanto la specie degli elementi, a formare le caratteristiche dell'insieme. L'analisi può sì, per intenti di astrazione scientifica o di concreta percezione approssimata, dissociare il fenomeno unitario nei suoi elementi, nei suoi momenti, ma non deve permanere inconsapevole della « realtà ». Ed i rapporti che uniscono il singolo al tutto di cui fa parte non sono qualcosa di accidentale o di estrinseco alla « realtà » (*Il reddito d'impresa*, p. II).

Il Nostro naturalmente avvertiva che « non basta considerare nel suo insieme il complesso », che la « solidarietà dei fenomeni aziendali non ne sopprime la distinzione » e che « le connessioni tra i fatti non debbono sottrarre alla nostra percezione la loro diversità » (*Il reddito d'impresa*, p. II). Ma i fenomeni d'azienda, se hanno particolarità proprie, se possono e debbono essere considerati in aspetti speciali, se sono insomma anch'essi molteplici e diversi, sono pure costituiti, nello spazio e nel tempo, in indissolubile unità. Questa — Egli affermava — è la realtà che la nostra scienza deve percepire con i suoi principi e con i suoi sistemi e che i processi di rilevazione devono riflettere con sufficiente fedeltà (*Il reddito d'impresa*, p. 7).

Concepire l'economia d'azienda come una scienza unitaria non significa, dunque, negare la possibilità e l'utilità di indagini variamente specializzate, nel vasto campo di questa scienza: indagini riguardanti, ad es., le determinazioni e le rilevazioni quantitative o le strutture di gestione o di organizzazione, con riferimento alle aziende in generale od a quelle di date categorie.

La ramificazione e la specializzazione delle ricerche non rompe l'unità della scienza dell'economia d'azienda. Piuttosto le indagini particolari — come osservava il Nostro — ricomponendosi e ordinandosi in un centro unitario, possono pervenire a più salde interpretazioni di quei fatti che troppo spesso alla mente si presentano senza apparenti armonie (*Tendenze nuove*, p. 30).

Nella storia delle dottrine, la distinzione di discipline riguardanti, come la ragioneria e le tecniche amministrative, un fenomeno unitario (l'azienda), e la loro successiva ricomposizione e rigenerazione in una scienza di vasto contenuto, come l'economia d'azienda, non è che uno dei molti casi offerti dalla storia del sapere, nei quali classi di conoscenze discendenti da un unico ceppo e poi smarritesi in frammentarie autonomie, convergono ancora in sintesi sempre più vicine, fino a ritrovarsi in concezioni comuni che meglio interpretano la concreta unità del reale (*Tendenze nuove*, pp. 32-33).

Nell'epoca cui ci riferiamo, la tendenza a studiare l'azienda nella sua organica unità si manifestava — sia pure con diverso indirizzo scientifico e diverso fondamento di teorie — anche nella dottrina di lingua tedesca, ad opera di studiosi come il GOMBERG, lo SCHÄR, il NICKLISCH, lo SCHMALENBACH, lo SCHMIDT, il WALB, il LEITNER, il RIEGER e, più tardi, il PRION, l'HOFFMANN, il LEHMANN ed altri.

La critica e il rinnovamento della dottrina ad opera del Nostro (segue). Il metodo negli studi di economia d'azienda.

Il rinnovamento portato dal Nostro negli studi economico-aziendali fu prima di tutto un rinnovamento di *metodo*. Egli infatti ravvisava — come già si è detto — in un « indirizzo metodico non conveniente » la principale causa di una certa sterilità dei detti studi, nell'epoca in cui Egli iniziava la sua critica e richiamava l'attenzione sui problemi di metodo, generalmente trascurati nelle discipline contabili e amministrative. Nel discorso inaugurale più volte citato, Egli ammoniva: « ... soventi volte coloro che disdegnano le considerazioni metodologiche, troppe vie, troppe indefinite possibilità di ricerca si precludono, e si lasciano superare da menti mediocri che non ignorano i metodi di lavoro »; e rivolto ai giovani allievi proseguiva: « Solo una conoscenza non superficiale, solo una pratica acuta di adatti metodi d'indagine, può con lo stimolo dell'immane procedere, risvegliare nei giovani il gusto della ricerca » (*Tendenze nuove*, p. 12).

Nessuna scienza progredisce senza un vigile spirito di osservazione e di serena critica da parte dei suoi cultori. Nelle discipline contabili e amministrative, il progresso era soffocato o rallentato dal dilagare delle superficiali divulgazioni e dal malvezzo di disputare allegando l'autorità d'insegnamenti larga-

mente diffusi. Il Nostro, pur rendendosi conto che la « vasta ragione dei secoli » non può essere sostituita da un pensiero personale, richiamava gli studiosi al potere di controllo che si deve attivamente esercitare per la consapevole accettazione del pensiero altrui e ricordava l'insegnamento di Leonardo da Vinci: « Chi disputa allegando l'autorità non adopera lo ingegno, ma più tosto la memoria ».

Sola attitudine scientifica — Egli scriveva — « è quella dell'indagatore che sempre è atto a completare o ad abbattere le costruzioni già erette » (*Tendenze nuove*, p. 13). Ed aggiungeva: « ... anche la nostra scienza ci appare come un seguito di risultati ognor superati », « anche la ragioneria, come ogni altra dottrina, se vuol vivere feconda deve rinunciare alla presunzione di aver compiuto opera definitiva, deve ricevere impronta dal dinamismo fervido che informa la vita economica, deve coglierne lo spirito e in sè riviverlo. Mutate le cose che le esperienze antiche avevano rivelato, variati i fatti con i quali i concetti antichi forse si accordavano, non può la scienza permanere e trovare espressione in immote verità » (*Tendenze nuove*, pp. 16-17).

L'economia d'azienda è scienza empirica a fondamento sperimentale e ben poco può progredire per puro superamento mentale, nella ignoranza dei fatti. Per questo, il Nostro vedeva nell'attenta osservazione della realtà la base necessaria di ogni utile costruzione teorica. All'inizio dell'opera « Il reddito d'impresa », Egli scriveva: « La speculazione meditatrice, non sussidiata dalla verifica della "corrispondenza con i fatti concreti", male si presta nelle scienze di applicazione all'elaborazione di corrette proposizioni. Anche ai nostri concetti ultimi, così come alle prime proposizioni, si deve pervenire o per sintesi composte su osservazioni e analisi di fatti concreti, o per deduzioni raffrontate con la realtà. Se non si procedesse per tal modo, non potrebbe sgorgare, dai principii posti, possente contributo alla cognizione non solo dei processi contabili, ma anche degli avvenimenti che essi rivelano ». « Le teorie — Egli ricordava — hanno dei doveri verso i fatti, mentre i fatti non hanno che dei diritti verso le teorie » (*Il reddito d'impresa*, p. 3).

L'avvertimento veniva particolarmente opportuno in un momento in cui le discipline economico-aziendali, e specialmente quelle contabili, sembravano appunto stagnare in vecchi schemi che sempre più risultavano lontani dalla realtà economica in movimento, dai problemi concreti che la rinnovata vita delle aziende andava ponendo.

La necessità di accostare sempre meglio la dottrina alla vita economica delle aziende ed al suo evolversi era vivamente sentita ed espressa dal Nostro quando scriveva: « Affinchè la nostra scienza non faccia più profonda la soluzione di continuità che la separa dalla pratica dell'amministrazione economica, essa non deve irrigidirsi in aride formule, non deve insistere nella vuota negazione delle nuove realtà che irrompono dalla pulsante vita economica d'azienda ». « Le nostre teorie assumono quasi lo aspetto di fossili quando siano confrontate col dinamico divenire economico delle aziende » (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, pp. 29, 30).

Ma il Nostro, mentre da un lato richiamava i cultori delle discipline economico-aziendali alla metodica osservazione dei fatti, rilevava, d'altro lato, l'inefficacia, per il progresso del sapere scientifico, di un certo modo, anch'esso invalso, di accostarsi alla pratica: voglio dire l'insegnamento per esempi o per « casi ».

Lo studio dei « casi » non ricondotti ai principii e disgiunto dalle astrazioni che compongono in sistema fatti in apparenza non insieme accomunabili nè ricongiungibili, ingombra la mente di un pesante bagaglio che poco serve alla stessa attività pratica, essendo sempre diversi e mutevoli nella loro complessa individualità i casi che la vita concreta delle aziende presenta. Al progresso del sapere, anche agli effetti della pratica amministrazione, giova non tanto un simile apprendimento di « casi », quanto l'abito alla metodica e consapevole osservazione e l'attitudine a investigare i concreti fenomeni, a sistamarli ed a sfruttarli a scopo operativo (*Tendenze nuove*, p. 22).

Contro le infatuazioni per il « sistema dei casi » (system-case), da taluni propugnato sull'esempio di una certa didattica americana, il Nostro solleva umoristicamente osservare, con gioco di parole, che al « sistema dei casi » egli preferiva « i casi nel sistema », cioè il metodo di inserire i primi nel secondo.

L'insistere sulle relazioni generali che la ricerca scientifica deve indagare, in quanto solo queste relazioni consentono di ridurre la complessità dei fenomeni concreti a semplicità di aspetto e ad unità di concezione, non impediva tuttavia al Nostro di sottolineare anche l'importanza pratica dei particolari, specialmente in una scienza di applicazione come l'economia d'azienda. « Nella vita — Egli osservava — agiscono rettamente non coloro che si lasciano guidare da sole massime astratte, ma coloro invece che nella realtà sempre nuova sanno cogliere anche

le circostanze prossime e differenziatrici e ne sanno ricavare adatti accorgimenti, a completamento delle vedute d'insieme offerte dalle proposizioni generali » (*Il reddito d'impresa*, p. 6). Le norme che riflettono i particolari, non negano le proposizioni generali, ma « in un certo senso le completano e ad esse si aggiungono per riprodurre un'immagine per quanto possibile fedele del complesso concreto » (*Il reddito d'impresa*, p. 7).

In economia d'azienda hanno largo campo le determinazioni quantitative, ma solo entro certi limiti può trovare utile impiego, come strumento di ricerca teorica, il metodo matematico.

La ragioneria — ramo speciale dell'economia d'azienda — era concepita dal Nostro come una forma di osservazione e di induzione particolarmente appropriata allo studio quantitativo dei fenomeni di azienda. Ma non per questo essa potrebbe essere considerata come scienza matematica. Da un lato, invero, non per tutti i fenomeni di azienda è possibile o conveniente la determinazione quantitativa, dall'altro, non tutte le scienze quantitative sono matematiche: se le ipotesi o le premesse sulle quali una dottrina si fonda sono incerte o insufficienti, le deduzioni, le dimostrazioni e le rappresentazioni matematiche non valgono a conferire la certezza nè l'evidenza propria della matematica, alle conclusioni cui si giunge (*Il reddito d'impresa*, p. 46).

Il Nostro ammetteva, bensì, l'uso del metodo e del linguaggio matematico, nell'elaborazione della teoria economica della azienda, ma denunciava l'abuso che talora se ne faceva.

Si ha prima di tutto un falso uso del metodo matematico quando si sostituiscono simboli alle parole, per esprimere in forma algebrica verità già note o già chiaramente espresse in linguaggio ordinario. Questa traduzione in simboli di una forma letteraria, senza impiego dell'analisi matematica, spesso non abbrevia neanche il discorso, rende disagevole la lettura, specialmente quando s'impiegano molti simboli particolari, e conferisce alle proposizioni una parvenza di precisione che può ingannare i lettori meno provveduti.

L'analisi matematica potrebbe essere usata come strumento di ricerca o di dimostrazione. Occorre però ricordare — avvertiva il Nostro — che i fenomeni economici d'azienda sono funzione di variabili più spesso interdipendenti, che sfuggono al controllo del soggetto economico dell'azienda; essi, inoltre, non subiscono variazioni continue, non possono essere oggetto di previsione e spesso nemmeno di determinazione quantitativa non

troppo malcerta (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, p. 23).

L'uso non accorto dell'analisi matematica in economia di azienda facilmente deforma i problemi e porta alla formulazione di teorie inapplicabili, essendo in contrasto con la realtà, le ipotesi e le condizioni alle quali resta subordinata la loro validità. D'accordo con altri studiosi, anche il Nostro riteneva che « l'economista può acquistare più conoscenza matematica soltanto a prezzo d'ignoranza economica ». A suo avviso, le complesse e mutevoli strutture organiche e patrimoniali d'azienda, la molteplicità sempre varia delle circostanze che concorrono a determinare i fenomeni d'azienda nei loro andamenti, impediscono di tradurre in assiomi le proposizioni teoretiche dell'economia d'azienda (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, pp. 24, 25).

Se per un verso, il Nostro insisteva sulla necessaria osservazione metodica della realtà, nell'altro sottolineava l'inevitabile carattere astratto delle teorie e l'utilità dell'insegnamento per concetti. L'avviso va diretto a certi « pratici » che giudicano vana e lacunosa la teoria perchè in essa non trovano riflessa ogni particolarità del caso ad essi noto. Anche in economia di azienda le teorie o gli schemi tipici non colgono mai interamente la realtà varia e mutevole. Ma appunto perchè non offrono la compiuta descrizione di nessun caso particolare, teorie e sistemi costituiscono uno strumento utile per l'interpretazione, in dati aspetti, di un numero indefinito di casi e possono facilitare « la percezione e la ponderazione, a scopo operativo, di un intreccio di fatti inesplicabili nella loro grezza complicazione » (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, p. 15).

I principii e le teorie non esprimono precetti o norme di azione, ma servono più dei precetti nella grande varietà dei complessi problemi di amministrazione. « I concetti — insisteva il Nostro — palesano i significati, sovente riposti, dei fenomeni e delle cose » (« *Il divenire sociale* », in Riv. *Il risparmio* Anno VIII, N. 1, p. 23).

È necessario però che le teorie, per quanto astratte, non siano incompatibili con i fatti. Le ipotesi sulle quali esse si fondano, non debbono essere contrarie all'esperienza. Le ipotesi divergenti, in questo senso, dalla realtà o che trascendono l'esperienza, adducono, in economia d'azienda, a schemi inutili o dannosi e debbono essere bandite — come voleva il Nostro — dalle

ricerche teoriche di questa scienza (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, pp. 16, 17).

La costruzione di schemi o modelli astratti, per altro, non sempre perviene, in economia d'azienda, a utili risultati, ed il Nostro ben lo avvertiva. « Talvolta — Egli scriveva — la semplificazione per astrazione dei fenomeni concreti e dei problemi che ne considerano le relazioni, non riesce a penetrare nella profondità dei fenomeni investigati e si disperde in un circolo vizioso di argomentazioni vane, senza giungere a configurazioni di qualche efficacia ». « In simili condizioni può essere opportuno di considerare i fatti empiricamente, nella loro molteplice realtà, cercando di seguirne i complessi andamenti » (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, p. 14). Queste parole pongono in rilievo la necessità o l'utilità del metodo empirico o statistico-induttivo nelle indagini di economia d'azienda, rivolte a percepire la dinamica di questa economia: indagini alle quali specialmente è legato il progresso dei nostri studi.

L'indirizzo impresso dal Nostro agli studi di economia d'azienda.

Secondo l'indirizzo impresso dal Nostro, gli studi concernenti l'amministrazione economica dell'azienda s'inseriscono nel quadro della scienza economica. L'economia d'azienda è scienza economica purchè, naturalmente, le sue dottrine vengano costruite con metodo scientifico.

Le ricerche sulle condizioni di esistenza e sulle manifestazioni di vita delle aziende vengono talora chiamate di « microeconomica », per distinguerle da quelle dette di « macroeconomica » in quanto riguardano direttamente fenomeni collettivi dell'ambiente economico e dei mercati nei quali le singole aziende operano. Ma è chiaro che la distinzione tra « microeconomica » e « macroeconomica » è puramente astratta e non vale affatto a designare due scienze aventi, ciascuna, un proprio contenuto, ben distinto e autonomo.

I così detti fenomeni « macroeconomici » non si studiano nè si comprendono senza una sufficiente conoscenza dei fenomeni « microeconomici », come bene avvertono gli studiosi di economia, specialmente quando vogliono procedere oltre i più astratti schemi della statica economica.

D'altronde l'economia dell'azienda non può essere indagata — insegnava il Nostro — senza studiare i mercati e l'ambiente in relazione ai quali si effettuano e acquistano senso le scelte

economiche riguardanti la gestione e l'organizzazione di ogni singola azienda. Le aziende sono unità economiche inconcepibili e incomprensibili nel loro divenire, al di fuori della vita di relazione nel complesso mondo economico che le esprime.

La specializzazione delle indagini in un vasto campo unitario di conoscenze qual'è quello dell'economia, non significa moltiplicazione di scienze a contenuto autonomo: l'osservazione vale, non solo per le indagini specializzate di microeconomica e di macroeconomica, ma pure — come già si è detto — per la varia ramificazione degli studi in materia di economia d'azienda e quindi anche per la distinzione — invalsa in Italia e trasfusa nell'ordinamento dei corsi universitari — tra gli studi di ragioneria, da una parte, e quelli delle tecniche economiche di gestione e di organizzazione d'azienda, dall'altra.

Questi studi sono talmente connessi fra di loro da rendere incerti in troppi punti e in troppe materie i confini fra le rispettive discipline. Nella considerazione appunto di questi nessi, il Nostro aveva giustamente affermato — contro l'innaturale pretesa di segnare confini precisi e immobili fra le dette discipline e di negare persino ogni affinità tra le stesse — che le tecniche amministrative e la ragioneria appaiono costituite in stretta unità, non tanto quali scienze affini, ma piuttosto quali grandi capitoli di una medesima scienza (*Tendenze nuove*, p. 25).

Sulla strada segnata dal Nostro, gli studi di economia di azienda, in Italia, tendono a penetrare la dinamica dei fenomeni indagati e superano, nel loro avvicinamento alla realtà, le ipotesi statiche già comunemente accolte e largamente utilizzate dalla teoria dell'impresa nella scienza economica.

Questa teoria, nelle formulazioni tipiche della statica economica, studia — com'è noto — le relazioni tra i diversi elementi di date situazioni e le curve che si ottengono quando si considerano astratte posizioni alternative in cui può trovarsi l'azienda qualora si facciano variare alcune condizioni del problema economico, ferme restando, nel tempo e nello spazio, tutte le altre.

In simili indagini, che fanno astrazione dal movimento dei fenomeni, può trovare largo impiego il metodo deduttivo-matematico.

L'economia d'azienda, secondo l'indirizzo di studio segnato dal Nostro, considera, invece, proprio il movimento dei fenomeni. Le variazioni e gli andamenti degli stessi vengono esaminati nel loro significato, nelle tendenze e nelle « leggi » di

sviluppo, così da fondare su queste conoscenze, giudizi sul passato e sulle prospettive future, per tempi più o meno lunghi.

In queste ricerche trova utile impiego specialmente il metodo statistico-induttivo, sia per la formulazione di nuove leggi, sia per la verifica di quelle già note: donde la grande importanza attribuita dal Nostro alle rilevazioni statistiche ed all'aspetto statistico delle stesse rilevazioni contabili.

Secondo la concezione del Nostro, gli studi di economia di azienda, da un lato debbono mirare alla conoscenza dell'azienda nella dinamica unità delle sue strutture di gestione e di organizzazione, e nelle più significative relazioni tra gli elementi della sua economia, dall'altro debbono svelare importanti aspetti della dinamica dei prezzi di mercato e portare, nello studio di questa dinamica, il contributo derivabile dalla conoscenza delle aziende di ogni specie, che alimentano produzioni, consumi e scambi di mercato.

Per la tendenza a indagare specialmente la dinamica dei fenomeni d'azienda e di mercato, gli studi di economia d'azienda in Italia, si distinguono, almeno fino ad un certo punto, dalle indagini sull'economia dell'impresa condotte da moderni studiosi stranieri, come E. SCHNEIDER (*Theorie der Produktion*), E. GUTENBERG (*Betriebswirtschaftslehre*), H. W. PEDERSEN (*Omkostninger og prispolitik*) ed altri: i quali pur avvertendo il bisogno di un maggior avvicinamento alla concretezza della amministrazione economica, ragionano ancora largamente su ipotesi statiche, che ignorano il movimento della viva realtà.

Sviluppata nelle direzioni cui tende la dottrina italiana, la scienza dell'economia d'azienda potrà offrire — come appunto auspicava il Nostro — guida non inefficace al pratico e consapevole governo delle aziende.

In quanto studia l'amministrazione economica nella sua complessa concretezza, l'economia d'azienda concorre a riportare la scienza economica ad un più vivo rapporto con i fini umani ed a reintegrarla nel sistema delle dottrine morali e civili, com'è nella reale natura delle cose e nelle stesse origini della scienza economica.

L'amministrazione d'azienda, invero, è azione di soggetti economici inserita nella concreta realtà umana e sociale: realtà nella quale l'economico — a parte il suo apprezzamento spesso molto incerto — non è fine a se stesso o non è mai ultimo scopo, anche quando ha funzione di forza sollecitante. Le scelte ammi-

nistrative non sempre sono effettuate unicamente in funzione di elementi economici misurabili.

Nell'amministrazione d'impresa, l'economicità viene perseguita tenendo presente anche il bene comune al quale la produzione deve essere pure rivolta: bene comune senza di cui — ammoniva il Nostro — « gli stessi beni individuali non potrebbero o mal potrebbero conseguirsi » (*Le classi delle società umane: la famiglia*, in *Riv. dei Dottori commercialisti*, marzo-aprile 1960, p. 209).

Mentre esaltava la socialità come « carattere primario dell'uomo », (*Le classi delle società umane*, cit. p. 209), il Nostro poneva tuttavia in guardia contro la faciloneria di coloro che usano condannare la economicità in nome della socialità. Non si può dimenticare — Egli osservava — che una produzione fruttuosa è condizione prima per vincere gli ostacoli che ancora inceppano la via verso una migliore convivenza sociale.

Nella sua vigile aderenza alla realtà, il Nostro non mancava di segnalare anche le tendenze evolutive in atto nell'organizzazione dell'impresa. Egli poneva così il problema del controllo di quest'ultima e, in particolare, della grande impresa che impiega larghe masse di lavoratori e vasti capitali anche azionari, forniti da risparmiatori che di fatto non partecipano al comando, nelle società di cui tuttavia posseggono una considerevole frazione del capitale.

Pur condannando, anche qui, i luoghi comuni di un preteso insuperabile contrasto tra gli interessi del capitale e quelli del lavoro, per quanto riguarda il sano sviluppo della produzione, il Nostro avvertiva l'opportunità di contenere, nelle imprese di società per azioni, l'egemonia del « capitale di comando », sia rispetto al lavoro, sia rispetto al risparmio che fornisce il « capitale controllato », formante una « proprietà inetta e dispersa ».

Anche nei rapidi cenni circa la conveniente riforma d'istituti giuridici ed economici concernenti l'ordinamento sociale della produzione, il Nostro rivelava la penetrante acutezza del Suo giudizio e, insieme, la cautela che gli veniva dall'essere Egli ben consapevole della complessità del divenire sociale.

L'indimenticabile figura del Maestro: lo scienziato, l'insegnante e l'uomo.

In questa scuola ove il Nostro profuse per numerosi anni la ricchezza del Suo sapere, ci è però caro di rievocare ed onorare oggi, insieme allo scienziato, anche l'insegnante e l'uomo.

Il Nostro sentiva l'insegnamento come una missione ed in esso prodigava il suo tempo, anche al di fuori delle aule scolastiche. A Ca' Foscari Egli dedicò pure le sue cure di Rettore: ma solo per breve periodo, perchè presto si fece esonerare, un po' per motivi di salute, forse più per non sottrarre tempo agli studi ed ai diretti contatti con gli allievi.

L'insegnamento era per Lui un bisogno di comunicazione e spesso anche modo e occasione di ricerca, in comunione con i discepoli. Il suo dire era come una polla d'acqua viva che urge e si riversa, senza ordinati canali, ma fecondando attorno a sè. Parlava seguendo l'estro, in frequenti digressioni che avevano una loro logica avvincente; gettava semi a piene mani, poneva problemi e ci rendeva pensosi. Seguirlo non era sempre facile, eppur piaceva. Certo, non era il professore meglio adatto per quei tali studenti che amano di essere rapidamente preparati agli esami, imparando il minimo necessario per la promozione.

Il suo insegnamento non era dogmatico ma invitava piuttosto a pensare autonomamente, convinto com'era il Nostro, che « i principi, i concetti, gli schemi composti dall'astrazione teorica sono fecondi non tanto per i risultati ai quali direttamente pervengono, quanto perchè rafforzano la capacità d'indagare, consentendo di rendersi ragione dei metodi già seguiti e ne stimolano l'applicazione a nuove e più fruttuose ricerche » (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, pag. 31).

Non era geloso dei propri schemi nè amava che gli allievi li accettassero per ossequio o per pigrizia mentale. Quando ci seguiva negli studi, ci ripeteva spesso: « allontanatevi il più che potete da me ».

Non nascondeva le incertezze, come chi ha paura di rivelare i limiti del proprio sapere. Anche nella sua ultima opera dichiarava apertamente: « ... abbiamo avuto cura di non celare indeterminatezze, esitazioni, perplessità, indecisioni » (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, pag. 32).

Di mente naturalmente portata alle più larghe sintesi, il Maestro c'insegnava tuttavia la diligente e paziente indagine dei particolari, trattenendoci dalle frettolose generalizzazioni. Nel suo memorabile discorso del 1926, rivolgendosi agli allievi aveva ammonito: « Ma voi, giovani, quando abbandonata la scuola nostra vi inizierete all'indagine autonoma, non lasciatevi tosto allettare dalle generalizzazioni, col godimento che consentono i vasti orizzonti. Coltivare i principi e le generalità, quando an-

cora nei particolari non si sa vedere, è un assurdo che già a troppi nocque, che già troppo attardò la nostra disciplina, nel pantano delle generalizzazioni non elaborate » (*Tendenze nuove*, pag. 31).

Accettava sempre con mente aperta la critica al suo pensiero ma non rispondeva mai agli attacchi polemici e animosi. Ed educava i suoi discepoli alla serenità di giudizio, al di sopra delle distinzioni di scuola: « ... nel ricercare, nell'interpretare, nel salire all'astrazione sintetica e nel ridiscendere alla vita, non attenuate — Egli esortava — la vostra volontà sagace, non menomate le vostre attitudini alla ricerca scientifica con esclusività di metodo, con pregiudizi di cenacolo accademico, con egoismi di scuola ». « Anche in ragioneria — soggiungeva — non vi sono che due scuole: la scuola di coloro che sanno e la scuola di coloro che non sanno » (*Tendenze nuove*, pag. 38).

La fecondità del suo insegnamento è attestata dalla vasta schiera di discepoli che lo seguirono e dal fiorire degli studi economico-aziendali, in numerose opere, molte delle quali sono accolte in collane di pubblicazioni dirette dal Nostro (Pubblicazioni dell'Istituto di Ricerche Tecnico-Commerciali dell'Università Bocconi di Milano; Pubblicazioni dell'Istituto Universitario di Venezia; Biblioteca di Economia Aziendale). Nè si può dire ch'Egli incoraggiasse i giovani a seguirlo, con la promessa di facili successi, perchè, se sapeva fortemente incitare al lavoro duro e tenace, rifuggiva dagli interventi a sostegno degli allievi nei pubblici concorsi, e raramente faceva parte delle commissioni giudicatrici.

Il fervore di studi da Lui destato è certo uno dei frutti più notevoli della sua attività di studioso e di docente, e ben può dirsi, anche del Nostro, ch'Egli è grande come scienziato, non solo per le verità da lui trovate ma pure per le vie da Lui aperte a nuove ricerche e per la sua rara forza suscitatrice di pensiero.

Il conferimento, da parte del Presidente della Repubblica, nel 1955, del titolo di professore emerito, e nel 1956, del diploma di 1^a classe, con medaglia d'oro dei Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, esprime il giusto riconoscimento pubblico di una attività tanto insigne.

Ma la figura del Maestro che oggi onoriamo non può essere adeguatamente delineata, se accanto all'alto valore dello scienziato e dell'insegnante, non si considera la grandezza morale dell'Uomo.

Studio di economia, il Nostro non identificò mai il benessere economico col bene morale ed ebbe sempre in dispregio l'affanno per arricchire.

Non andò cercando cariche ed onori, inflessibilmente retto, disdegnoso di ogni compromesso con la propria coscienza.

Era affabile ed umile come lo sanno essere gli spiriti superiori, specialmente verso coloro dai quali nulla poteva attendere. La sua vita semplice, assoggettata fino all'ultim'ora alla disciplina del lavoro silenzioso, era, per chi lo conosceva, una eloquente lezione di dignitosa umiltà.

Sentiva fortemente gli affetti domestici, lontano da ogni manifestazione di vita mondana; nella famiglia amava ed era riamato; educatore probo e sempre buono.

Aveva poi la famiglia dei discepoli che singolarmente seguiva con affettuoso interessamento, pronto nel consiglio e nella parola di incoraggiamento, indulgente nel giudizio ma fermo nell'affermare il giusto.

La forza dei sentimenti verso la famiglia e i discepoli non chiudeva però il suo spirito in un'angusta cerchia d'affetti e d'interessi. Il senso della società era in Lui vivo e sostanziato dal superiore spirito di religiosità che pervadeva tutta la sua vita e dilatava i confini dell'amore cristiano e della fraternità dalla famiglia ai più vasti complessi umani. « Il vincolo che stringe gli uomini nelle diverse società — Egli scriveva — è sempre, come nella famiglia, l'amore, ossia la carità, la mutua comprensione, l'ausilio reciproco nelle angustie e nelle distrette della vita, il rispetto della libertà e dei diritti altrui, l'osservanza dei propri doveri » (*Le classi delle società umane*, op. cit., pag. 215). La libertà ch'Egli auspicava, poi, per il progrediente innalzamento della vita sociale, non era soltanto quella consacrata dal diritto e dalle istituzioni, ma specialmente — come si esprimeva in uno dei suoi ultimi scritti sull'economia della popolazione — la « libertà più salda e più sicuramente efficace che promana dalla padronanza di se stessi, dall'attitudine a vincere le proprie passioni e dalla vita alta e proba, che sola può dare affidamento dell'ascesa degli uomini verso un'esistenza migliore e imperitura » (*La popolazione, i suoi movimenti e la sua economia*) in Riv. « *Il Risparmio* », aprile 1960, pag. 479).

In quest'ora solenne della commemorazione, Gino Zappa — che fu per noi Maestro di scienza e di vita — parla più vivamente che mai al nostro spirito e noi più che mai sentiamo, con la grandezza di quanto Egli ci ha dato, tutta la tristezza della

sua dipartita. Nella umana tristezza, solo ci è di conforto il pensiero che se è vero — come è vero — che a chi molto ha dato, molto sarà dato, larga sarà la sua mercede presso Dio, giusto remuneratore.

PIETRO ONIDA

PROFESSORE ORDINARIO NELL'UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI ROMA

Commemorazione letta a Ca' Foscari il 15 Aprile 1961.

Alcuni pareri intorno alla riforma della Facoltà di Economia e Commercio

INCHIESTA DEGLI "INCONTRI CAFOSCARINI DI MILANO"

PREMESSA

del prof. Tommaso Giacalone - Monaco

Sono qui raccolti, in ordine alfabetico per autori, alcuni suggerimenti — intorno alla riforma della facoltà di economia e commercio delle nostre università — di quei cafoscarini residenti a Milano che hanno avuto la gentilezza di rispondere ad una mia inchiesta.

Chi svolge un'attività economica nella capitale lombarda merita di essere ascoltato, tanto più quando la sua parola ha lo scopo finale di alleviare la strada dei giovani che provengono da quella sorgente comune di pensiero — Ca' Foscari — che tutti evochiamo con nostalgia.

Per obbligo di presentatore dovrò manifestare anch'io il mio parere e lo farò con molta schiettezza, come se mi rivolgessi a mio figlio.

L'esperienza personale mi ha convinto che le scuole, in tutti gli ordini, vanno considerate come palestre di ginnastica del pensiero.

Le diverse materie impartite sono come gli attrezzi.

Ogni disciplina non va giudicata in sé, per l'utilità che essa può recare nella esplicazione professionale futura, ma in quanto affinatrice della logica, suscitatrice di nuove idee, incitatrice al senso critico, cioè come stimolo e contributo alla creazione di una propria forma mentale.

È puerile, quindi, sentir dire: « cosa importa a me lo studio del latino? ». Ma il latino è uno dei preziosi attrezzi, come le parallele, necessari allo sviluppo delle facoltà razziocinanti.

Come, e più della matematica. Perché, come diceva Gino Zappa, i provenienti dal liceo classico, al magistero di ragioneria, dopo il secondo anno, superavano i ragionieri? Indubbiamente perché i loro strumenti della conoscenza sono più affilati e maggiore è il senso di orientamento e sistematico del pensiero.

Quello che si dice del latino si potrebbe ripetere per tante altre materie, considerate superflue secondo il denominatore della bottega personale.

Indubbiamente il futuro giurista bisogna che studi le istituzioni del diritto e poi dei capitoli speciali, ma non si potrà pretendere che si *specializzi* nella università. Nell'università imparerà come si studia il diritto. Gli verterà insegnato il metodo. Ogni scuola è formativa, non informativa. Francesco Carnelutti, alle lezioni di procedura civile, che teneva dalle 8 alle 9, ci diceva: « Noi vi insegnamo come si opera per salire la montagna, come si procede con la roccia, con il ghiacciaio, con il ghiaione, ecc.: siete voi che dovete salire da soli. Io non posso portarvi sulle spalle fino alla cima ».

Ho dovuto provare appena laureato, la verità di questa parabola, quando fui costretto a insegnare diritto marittimo, che non era stato oggetto del corso. L'ho studiato come e più di un mio allievo, ma l'orizzonte fu subito diverso.

Si tratta, quindi, di scegliere le materie considerate fondamentali e adattarle all'insegnamento della facoltà.

Penso che la *specializzazione* sia un fatto personale, posteriore alla vita universitaria. Essa è in funzione del proprio temperamento, degli scopi che ci si prefigge di raggiungere, spesso, delle congiunture impreviste, che ci obbligano ad occuparci di una materia invece di un'altra.

Come si spiega che tanti illustri statistici ed economisti — per fare un nome, Felice Vinci — siano laureati in giurisprudenza? Non saranno stati i leggeri corsi seguiti nell'università a determinare la vocazione e la specializzazione.

Da soli hanno cercato di approfondire la loro conoscenza nelle materie predilette, da soli sono andati a conferire con i maestri di quel settore e si sono informati sulle nuove fonti, sugli istituti ed enti particolarmente attrezzati alla bisogna. È stata la loro iniziativa personale, aiutata da particolari atteggiamenti, a determinare la loro fama.

Concezione *liberale*? Può darsi. Ma nel campo dell'intelletto *creativo* penso che un tale sistema, di fatto, sia sempre in vigo-

re anche nei paesi ove parlare di liberalismo è reato, oppure suscita sorrisi.

Mi pare di comprendere che si pretenderebbe di approntare, nelle università, fabbriche di specialisti già pronti per il rendimento professionale pratico.

Concezione *collettivista*? Può darsi. Ma non mi risulta di aver visto, fino ad ora, laureati delle scuole, ad esempio, di economia dell'Inghilterra o degli U.S.A., pronti a insegnare o pronti ad assumere la posizione di consulente tributario o contabile e, tanto meno, di operatore economico.

Si sono dovuti fare da sé. Lentamente, consultando testi aggiornati e valendosi, soprattutto, dell'allenamento generico ad imparare acquisito nelle palestre scolastiche: medie e universitarie.

Sarà stato un caso, ma mi sono trovato, per ragioni sentimentali verso il paese natio, nella situazione di dovere occuparmi di politica economica e, poi, di sociologia del vino, a cominciare dalla mia prima tesi di laurea (1). Nessuno mi ha insegnato quelle materie. Sapevo soltanto come si studia un problema.

Più tardi ho dovuto occuparmi dell'industria degli inchiostri da stampa (2). In partenza non sapevo cosa fossero. Eppure ho fatto qualche cosa. E, allora, come è possibile che un piano di studi preveda tutte le strade e le scorciatoie e le sterzate, spesso coattive, della vita di ognuno?

Si prospettano alcuni tipi di carriera. Per il resto ci si arrangia e aggiusta.

Per il successo, nella pratica quotidiana, conferisco moltissima importanza al fattore personale: attitudini a comprendere e a simpatizzare col prossimo, a dimostrare di meritare la fiducia, spirito di sacrificio nel difendere una causa. Se a questo si unisce la competenza specifica, sarà questione di tempo ma l'affermazione è sicura.

Non mi sono meravigliato quando ho letto che, nella preparazione dei nuovi *operatori economici*, negli Stati Uniti dell'America del nord si preoccupano di far studiare lingua e letteratura greca e latina, storia delle letterature internazionali e del-

(1) *La politica economica del vino marsala* (1926); *Il dazio consumo sul vino in Italia* (1930); *Il mito enofobo* (1932); *Il commercio del vino nell'Italia romana con un epilogo fino al presente* (1937); *Diagnosi della depressione economica del vino* (1958); ecc.

(2) *Gli inchiostri da stampa in Italia*, relazione all'VIII congresso internazionale dell'industria grafica ed affini, tradotta in francese inglese e tedesco. *L'industria degli inchiostri da stampa in Italia*, in "Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali" n. 3, 1959.

l'arte in tutte le sue manifestazioni, specialmente musica classica e poesia. Naturalmente a questo si aggiunge l'apparato tecnico moderno e le lingue straniere.

Perché l'arma segreta è nella sfumatura dell'anima: intuire e manovrare nell'inconscio e rimorchiare ove si è prefissato, con i persuasori invisibili.

Certo è necessario, per innalzarsi su un piano internazionale, conoscere alla perfezione le lingue straniere principali. Bisogna parlarsi direttamente: è solo così che si può stabilire un afflato completo.

Non ci si deve illudere troppo della « specializzazione ». Sono armi che bisogna avere la destrezza di adoperare. « Non impugnarvi se il cuor ti manca » era inciso nelle famose spade di Toledo.

Ho visto artigiani — ho scritto altrove (3) — arrivare, innanzi ad un motore inceppato, con cassette fornitissime dei più perfetti arnesi e con garzoni assistenti e non sapere da dove cominciare. Ne è arrivato qualcuno che, con un chiodo, un cacciavite, una pinza di fortuna e, soprattutto, le dita, l'ha subito riavviato sbalordendo i più grandi tecnici.

Prima della specializzazione e delle lauree e dei titoli vi è, o non vi è, l'ingegno nativo. È esso l'anima degli strumenti. Wagner, a Venezia, prese lezioni di contrappunto e fuga da un maestro del luogo che tecnicamente era più bravo di lui. Ma a che gli servì la sua competenza? Pareto era ingegnere e sconosceva il tedesco e aveva una nozione leggera dell'inglese. Eppure le sue critiche a Marx sono più profonde e originali di quelle di altri che lessero i suoi testi senza l'aiuto di traduzioni. Lo stesso per le osservazioni a Auspitz, Lieben, Marsall, Edgeworth, Fisher, ecc.

Antonio Agostino Cournot, confessa nei *Souvenirs*, di non essere nato col genio della matematica, per quanto sia riuscito a cavarsela sempre con dignità, eppure è stato lui ad avere il senso dell'importanza dell'impiego di questo strumento di ricerca nell'indagine economica (4).

Leone Walras apprese la matematica da solo (5) e non sempre ne comprese le finalità, ma pur non essendo uno specialista, ebbe l'intuito d'impostare un sistema di equazioni per un caso

(3) *Diagnosi della depressione economica del vino*, pag. 120.

(4) ANTONIO AGOSTINO COURNOT, p. 17.

(5) PARETO-WALRAS, p. 82.

specifico dell'equilibrio economico, sul quale puntarono poi Pareto e altri.

Chi ha insegnato per molti anni, ha osservato che vi sono periodi nei quali vi è maggioranza di elementi altamente qualificati: con gli stessi docenti e gli stessi programmi (6). Quindi non poniamo troppe illusioni sulle riforme degli studi e sulla specializzazione. Speriamo, invece, che si succedano ondate di giovani intelligenti, volenterosi e col senso del dovere.

Tommaso GIACALONE-MONACO

Il testo della circolare inviata ai 207 cafoscarini residenti a Milano — almeno quelli censiti fino ad oggi — era il seguente:

INCONTRI CAFOSCARINI DI MILANO

Prof. T. Giacalone-Monaco
Piazza del Tricolore, 3 - Milano
tel. 553.836

Milano, 15 dicembre 1960

FUNZIONI SOCIALI DEI LAUREATI IN COMMERCIO

Caro Collega,

come è stato detto nell'ultimo incontro del 6 corrente, i Cafoscarini di Milano, consapevoli della loro posizione « pilota » verso la maggioranza dei colleghi, specialmente giovani, sparsi sul territorio nazionale, sono lieti di collaborare a impostare e risolvere, per quanto è possibile sul piano pratico, il *problema*

(6) Riporto, come sintesi della mia esperienza, la dedica che avevo preparata per il saggio *Pareto-Walras, da un carteggio inedito (1891-1901)*, pubblicato nella collana dell'Istituto di economia diretto da Giovanni Demaria, della Università Bocconi di Milano (1960) che, poi, si è ridotta al primo periodo, e, invece, si trova intera in *Pareto e Sorel* (Padova, 1961, Cedam, vol. II, pagine 226-227):

Dedico queste pagine alla memoria del dott. ing. Renzo Cova. Nel ricordo dei familiari e degli amici, umanista e ricreatore pudico, al pianoforte, dei sogni musicali dei classici. Nella storia, uno dei pionieri dell'industria degli inciostratori da stampa in Italia.

La vita mi ha posto, inaspettatamente, sul suo solco per insegnarmi che lo studio astratto e disinteressato, le meditazioni curiose sulla natura degli uomini, le contemplazioni con le combinazioni e gli accostamenti fantastici e le stesse considerazioni, qualche volta amare, sulla stratosfericità di tutto il piccolo mondo dell'intellettuale, costituiscono — quando la necessità ci getta

oggetto del recente convegno a Cà Foscari che riporto nei due paragrafi principali :

- 1) Avvalersi delle esperienze dei laureati per avere una valida guida nel modificare il piano degli studi in maniera funzionale onde facilitare l'ingresso dei neolaureati nel mondo del lavoro ;
- 2) Conoscere a quali carriere ed a quali posizioni nel mondo sociale ed economico abbia potuto condurre la laurea conseguita nella facoltà di economia e commercio ; quale è stata l'utilizzazione della laurea nei vari settori economici ; quali sono state le difficoltà incontrate negli studi.

Ti prego di esporre brevemente il tuo pensiero in merito.

Tutte le risposte verranno ciclostilate e raccolte in fascicolo, per il gentile interessamento del collega dott. GIACINTO BOCCHI, per essere distribuito ai Cafoscarini di Milano e, attraverso la Presidenza, pubblicato nel *Bollettino degli antichi studenti*.

L'invito è rivolto specialmente ai Colleghi che sono assurti a posizioni di grande prestigio, perché da essi abbiamo molto da imparare.

Attendo gli scritti per ordinarli e passarli all'amico dottor Bocchi.

Cordiali auguri a tutti.

t. g. m.

P. S. - Ora che il lavoro è stato ultimato sento il dovere di ringraziare, anche a nome di tutti i Cafoscarini residenti a Milano, l'amico e collega dott. GIACINTO BOCCHI e la organizzazione che dirige, per le sue cure di... editore.

Milano, 5 agosto 1961

nel procelloso mare della lotta economica — una possente e magica forza « pratica ». Poiché, in fine, ogni lotta si riduce a un uomo contro un altro. Due voci, quattro occhi: due anime.

E il lungo e solitario allenamento alle più strane immagini, agli infiniti colloqui mentali, alle insidie della dialettica, alla scoperta degli scorci indifesi dell'io, al mimetismo della viltà e dell'ignoranza, ai pilastri dorati del narcisismo, alla fede nella pazienza, nella gentilezza e nella forza (specie se contenuta) e al diuturno controllo degli istinti, costituisce privilegio « attivo » e arma segreta, rispetto agli esseri nati e incalliti nei commerci che, però, si sono fermati su una crosta, come sul marmo di uno sportello « cassa » di una banca.

Non solo, ma il rapporto che stipula il nato-teorico è leale, mentre quello del nato-pratico è, sovente, corrotto e cela il colpo basso.

Il monito, dunque, distillato dall'esperienza, è che la teoria è il lievito polivalente della pratica, sempre che, il soggetto agente, sia un così detto uomo di carattere.

Hanno risposto i seguenti colleghi:

Dott. rag. *Umberto Andolfato* della S. p. A. Vizzola Lombarda per la distribuzione di energia elettrica - Milano.

Dott. *Giacinto Bocchi* - Segretario generale dell'Associazione industriale lombarda - Milano.

Dott. *Mario Daniele* - Condirettore delle Assicurazioni generali di Milano.

Dott. *Gianmaria Cesare Giobbio* - Presidente e Amministratore delegato della SITA S. p. A. - Gerente della SITAFIL s. n. c. gestioni industriali tessili - Amministratore unico della Soc. Immobiliare *Terra Verde* - Sindaco della Soc. Immobiliare *Villa Chiara*.

Dott. *Alberto Giordano* - Libero professionista - Amministratore di società - Consulente di ditte italiane e tedesche - Membro della commissione dell'« Albo dell'Ordine Commercialisti » di Milano.

Dott. Cav. del Lav. *Franco Marinotti* - Presidente Snia Viscosa - Cisa Viscosa - Saici - Italviscosa; Vice Presidente Cirfs di Parigi; Consigliere delle Fiumeter e Assicurazioni generali.

Prof. dott. *Pietro Onida* - Professore ordinario nella Università di Roma - Membro del Comitato di presidenza dell'I. R. I. - Membro del Comitato F. I. M. (Fondo Industria Meccanica) - Consigliere di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e della Soc. « Le Assicurazioni d'Italia » - Presidente del Collegio sindacale della Banca Popolare di Milano.

Dott. *Ugo Paci* - Procuratore superiore dell'Alleanza Assicurazioni S.p.A. di Milano.

Dott. *Enea Piccinini* - Cointeressenze industriali a Mantova ed a Milano - già Presidente del Collegio sindacale della Banca Agricola.

Dott. *Giovanni Zanconi* - Libero professionista in Milano.

IL PARERE DEL DOTT. ANDOLFATO

Egregio Prof. T. Giacalone-Monaco

quantunque non « assunto a posizione di grande prestigio », ma essendo a Milano solamente da qualche anno e in qualità oggidi di funzionario addetto alla direzione dei servizi amministrativi di una notevole azienda industriale lombarda, bene organizzata, bene amministrata e ben diretta, sono ugualmente

lieto di accogliere l'invito di cui alla sua cortese del 15 dicembre sc. anno, e di abbozzare pertanto qualche mia succinta, modesta proposta in merito alla riforma degli studi della Facoltà di Economia e Commercio.

Penso che l'attuale Facoltà, così com'è congegnata oggi per lo svolgimento dei diversi programmi di materie oggetto di studio e quindi di esami, potrebbe andar bene — grosso modo — solamente per chi è orientato, fin dall'inizio degli studi universitari, a dedicarsi poi, a laurea conseguita, all'esercizio della *libera professione*.

Per coloro, invece, che non hanno un'idea chiara e precisa della strada che dovranno percorrere una volta ottenuto il sospirato « pezzo di carta » e finiranno comunque per orientarsi a *prestare la loro opera* presso un ente pubblico oppure presso un'azienda privata, sarebbe bene che, compiuti i primi due anni nello studio delle diverse materie di carattere generale e scientifico, press'a poco come offre oggi la Facoltà di Economia e Commercio, si avviassero, superati gli esami stabiliti per il biennio preparatorio ed obbligatorio, verso una *specializzazione* che la Facoltà stessa dovrebbe accuratamente predisporre ed organizzare all'uopo.

Le *specializzazioni* potrebbero delinearci in rapida sintesi nei seguenti rami e la laurea conformerebbe il titolo preciso di esperto del ramo di specializzazione intrapreso :

- Economia delle aziende industriali produttrici di beni e di servizi ;
- Economia delle fonti di energia ;
- Economia delle aziende bancarie e della Borsa ;
- Economia delle aziende assicuratrici ;
- Economia delle aziende commerciali e del commercio di importazione e di esportazione ;
- Economia delle aziende agrarie ;
- Economia delle aziende pubbliche (Stato, Provincie, Comuni, Opere Pie, Ospedali, Case di cura, Consorzi, ecc.) ;
- Tributario.

Per ogni ramo di specializzazione, Docenti ben preparati ed aggiornati (magari laureati commercialisti, adatti alla bisogna e responsabili di importanti uffici presso grandi aziende, potrebbero tenere preziose ed interessanti lezioni, suggerite dalla più viva esperienza dell'ambiente, del lavoro e dei problemi inerenti alla stessa azienda nella quale prestano la loro opera), studi quindi sempre più approfonditi e particolareggiati e molta co-

noscenza pure vasta e sostanziosa di quanto si fa all'estero presso le comunità industrialmente più progredite e più floride (sempre obbligatorio per tutti gli anni universitari e per tutte le specializzazioni lo studio almeno di due lingue estere, con vera pratica conoscenza parlata e scritta).

Agli studi e alle materie cosiddette di carattere teorico, accoppiare abbondantemente con ogni mezzo migliore e più idoneo, molta pratica da effettuarsi con opportuni accordi e convenzioni presso aziende del ramo della specializzazione, bene organizzate e modernamente attrezzate, sia nazionali che estere. Pure qui, con l'accompagnamento e l'assistenza degli esperti competenti del sito, beninteso, possibilmente Dottori commercialisti prestatori di opera, in qualsiasi posizione ubicati, purché adatti a spiegare e ad insegnare e che abbiano un'autentica, specifica conoscenza e competenza del proprio ramo e della propria mansione.

Si attuerebbero così finalmente, anche fra le nostre Università, o meglio fra il mondo dei nostri studi e la vita pratica del lavoro, degli anelli sempre tanto utili, sentiti e preziosi di una vera solida, costante ed efficiente catena di collaborazione, stimolo per il progresso di ogni disciplina e di ogni attività!

Per coloro, infine, che vorranno dedicarsi allo studio ed alla conoscenza di tutta la vasta e complessa gamma dei problemi fiscali che interessano il nostro sistema tributario, per raggiungere con la laurea il titolo specifico di Dottore tributarista prestatore d'opera, occorrerebbe il biennio di specializzazione con studio approfondito, completo ed aggiornato, di tutte le nostre leggi fiscali, della loro pratica applicazione con conoscenza e studio, pure approfondito e vasto dei sistemi tributari vigenti negli altri Stati. Quanto utile e preziosa potrebbe essere a tale riguardo l'opera di un giovane laureato esperto tributarista, con cognizioni chiare e complete atte anche a suggerire, quando occorra, quei provvedimenti legislativi in materia fiscale che sovente, invece, vediamo predisposti in forma piuttosto caotica e farraginosa, col germe deleterio, già all'origine, delle infinite interpretazioni ed eccezioni!

Sono convinto che i giovani laureati specializzati nel ramo prescelto col titolo di *esperto*, potranno presentarsi fiduciosi e sicuri a prestare la loro opera presso l'azienda o l'ente dove verranno assunti. In qualsiasi ufficio di una tale azienda dove saranno destinati a svolgere un qualunque lavoro, ad affrontare un inerente importante problema, potranno subito orientarsi ed

inquadarsi senza titubanze od incertezze e anche provare delusioni, perché lo studio specifico, pratico e completo del secondo biennio universitario avrà già loro aperto gli occhi in anticipo e spalancato l'orizzonte dove la mente ed il pensiero potranno spaziare e comprendere in analisi e sintesi tutta la vita, tutti i problemi, tutto il lavoro e tutto il divenire dell'azienda stessa.

Queste - egregio Prof. Giacalone - se pure in troppo poche righe, le mie idee in tema di riforma per un miglioramento ed aggiornamento degli studi universitari nella nostra Facoltà.

Un argomento, poi, che mi sembra un po' legato a quello testè trattato, se non altro come diretta, anticipata conseguenza, e che penso sarebbe molto interessante che venisse prospettato e discusso già in occasione dei nostri prossimi incontri, è questo: perché non ci facciamo promotori, beninteso in buon accordo coi Bocconiani e con i laureati della Cattolica, di una *Associazione di Dottori commercialisti prestatori d'opera* o, come dir si voglia, dipendenti d'azienda, o comunque non liberi professionisti?

I problemi, le aspirazioni della categoria dei Dottori commercialisti prestatori d'opera, sono vari e differenti, ma diversi profondamente da quelli dei commercialisti liberi professionisti. Una tale associazione, con ben delineati e delimitati programmi e scopi potrebbe raccogliere, penso, un folto e forte numero di aderenti. La massa dei Dottori commercialisti prestatori d'opera — evidentemente — è molto più numerosa di quella dei commercialisti liberi professionisti. Se non vado errato, anche gli Ingegneri hanno costituito, proprio a Milano, un'associazione di Ingegneri dipendenti d'azienda prestatori d'opera, diversa e indipendente dall'associazione degli Ingegneri esercenti la libera professione.

Questo progetto di associazione penso sia ben lungi dal creare una benché minima frattura tra i Cafoscarini di Milano, anzi, io intravedo una maggiore solidarietà ed un più profondo attaccamento alla nostra comune matrice, nella migliore e più completa tutela degli interessi dei singoli.

Ora — egregio Professore — che le ho esposto il mio pensiero su tutto quanto sopra, spero di non averla annoiata. Mi lusingo, anzi, di averle fatto cosa gradita.

In ogni caso, mi creda sempre

DR. RAG. UMBERTO ANDOLFATO
della S.p.A. Vizzola Lombarda per la
distribuzione dell'energia elettrica

I PROBLEMI DELL'INSEGNAMENTO

del Dott. Giacinto Bocchi

Il problema dell'istruzione in tutti i suoi gradi, deve essere considerato il vero problema di fondo della Nazione italiana.

E' compito delle Università preparare i futuri dirigenti della Nazione, quella schiera cioè di persone qualificate che dovranno esercitare una funzione direttiva in tutte le attività da cui dipende lo sviluppo e la prosperità del Paese. E' pure compito delle Università costituire centri insostituibili di progresso della scienza in tutti i settori.

Per poter svolgere la loro altissima funzione, le Università abbisognano di docenti (ordinari, incaricati, assistenti), di sedi e di attrezzature adeguate.

Grave è la carenza di mezzi finanziari; ma soprattutto grave è la carenza di insegnanti, la cui preparazione non si improvvisa. Ciò costituisce la principale ragione per cui alla moltiplicazione degli Istituti universitari in Italia deve premettersi il perfezionamento di quelli esistenti.

Per quanto riflette gli allievi, gli Istituti universitari debbono attingere alla intera massa dei giovani aventi l'età e le doti indispensabili. Di qui la necessità di norme estremamente liberali in fatto di titoli occorrenti per l'ammissione, e soprattutto la necessità di istituire borse di studio o — meglio ancora — pensionati per gli studenti, ai quali deve essere consentito in ogni caso di frequentare regolarmente le lezioni.

Per quanto si riferisce al programma degli studi nella facoltà di economia e commercio occorre riconoscere l'impossibilità di raggiungere, in sede universitaria, una formazione completa dei discenti, adeguata a tutte le attività che il mondo del lavoro offre ai laureati.

Da ciò deriva l'opportunità — da molte parti sostenuta — di ripartire gli studi in due bienni: il I° di preparazione generale, il II° di specializzazione. Il II° biennio potrebbe essere distinto in due tipi a scelta: il I° di economia aziendale, il II° di economia sociale. Attenta considerazione merita la proposta di aggiungere al quadriennio un V° anno di perfezionamento.

Quale indispensabile premessa alla attuazione di un simile ordinamento, si deve considerare la preventiva indagine sulle

attitudini degli allievi, e l'adozione da parte degli Istituti di metodi di insegnamento ad un tempo pratici e formativi.

DR. GIACINTO BOCCHI

Segretario generale della Associazione
Industriale Lombarda - Milano

PIANO DEGLI STUDI

del Dott. Mario Daniele

1) Il piano degli studi dovrebbe comprendere dei seminari per le varie materie di ordine professionale con obbligo di frequenza agli stessi.

In tal modo si faciliterebbe l'inserimento del giovane nella vita pratica, così che egli non si presenti al lavoro del tutto sprovvisto di cognizioni pratiche.

L'indirizzo di talune materie, ora integrato con concetti di alta dottrina o con rigorosa impostazione matematica, dovrebbe essere sdoppiato, in modo che questi criteri servano a preparare solo i giovani che intendano dedicarsi all'insegnamento o al perfezionamento delle dottrine di cui trattasi. La massa invece dovrebbe avere cognizioni più diffuse e meno approfondite.

2) La laurea della Facoltà di Economia e Commercio può condurre a tutte le gerarchie dell'attività produttiva non strettamente tecnica, intendendosi per tecnica quella riservata agli ingegneri, ai medici, ecc.

Nel settore delle assicurazioni la laurea può servire sia nel ramo amministrativo che nell'organizzazione della produzione e nella liquidazione dei sinistri.

Si constata, però, che i laureati in Economia e Commercio raramente rivolgono, motu proprio, domande di assunzione ad una Società di assicurazione. Spesso si verifica l'esodo dei laureati assunti verso altri settori dell'industria, disposti a corrispondere più alte retribuzioni, almeno nei primi anni.

A mio avviso, data la scarsità dei quadri direttivi, della quale soffrono tutte le Aziende, le prospettive di carriera dei giovani laureati sono ottime: occorre però che essi sappiano attendere qualche tempo, accontentandosi di emolumenti, che possono anche essere considerati inadeguati al loro livello di studi. Occorre anche che sappiano accantonare quelle cognizioni che hanno appreso

ed inserirsi nelle Aziende imparando anche cose molto più modeste. Il bagaglio di dottrina derivante dalla laurea servirà in ogni caso al momento opportuno.

Se il giovane laureato saprà seguire questa linea di condotta, egli può essere certo di uno sviluppo della sua carriera.

DR. MARIO DANIELE

Condirettore delle Assicurazioni Generali

IL PENSIERO DEL DOTT. GIANMARIA CESARE GIOBBIO

Caro Giacalone - Monaco,

non è agevole esporre il mio pensiero sui due argomenti di cui alla lettera del 15 dicembre u.s., soprattutto perché l'attività pratica amministrativa nel campo industriale tessile da me iniziata nel lontano 1928 (un anno prima del conseguimento della laurea in economia e commercio), mi ha forzatamente tenuto lontano dagli studi e dalle meditazioni scientifiche sulle materie assimilate negli anni di università.

Comunque riandando con il pensiero a quei tempi, ricordo che mi sono trovato di fronte a due importanti ostacoli da superare: il primo al momento del passaggio dal liceo classico dal quale provenivo, alle discipline della scuola superiore di commercio che sono in gran parte tutt'altra cosa. Su questo argomento desidero subito aggiungere che è bene che gli organi competenti stiano studiando di preparare i giovani, nelle ultime classi delle scuole medie superiori, alle materie di base della facoltà universitaria prescelta. Nel nostro caso dovrebbe essere un compromesso fra gli istituti tecnici per ragionieri ed il liceo scientifico.

Il secondo e più grave ostacolo si è presentato nel periodo iniziale di inserimento nel quotidiano lavoro degli uffici dove — se non si entra in grandi complessi nei quali si diventa subito degli specializzati e purtroppo con visuale limitata — occorre saper fare di tutto, dallo scrivere decentemente una lettera commerciale alle registrazioni in partita doppia, dalla tenuta dei libri paga ai controlli di magazzino, dai conti di costo alle statistiche relative ai costi di produzione, alle vendite, all'esportazione, ecc., del particolare campo industriale o commerciale nel quale si svolge la propria attività.

Bisogna poi approfondire lo studio tecnologico dei beni che vengono trasformati o prodotti o soltanto venduti nell'azienda media o piccola da amministrare. Qui ha il suo peso l'esperienza personale confortata dalle basi di studio universitario.

Più che proporre delle modifiche al piano degli studi della nostra facoltà, vorrei dare dei suggerimenti dettati dalla pratica :

1) Il primo biennio rigorosamente scientifico, comune a tutti gli iscritti, seguito da un biennio di specializzazione « con esperienze concrete », sotto la guida di assistenti.

2) *Frequenza obbligatoria e rigorosa.*

3) Durante l'anno elaborazione di tesine su problemi specifici.

4) Nel periodo di ferie, acclimatazione presso aziende o banche.

5) Conferenze periodiche di agenti di cambio, industriali, professionisti, direttori di banca, assicuratori, operatori specializzati nei mercati esteri.

6) Studio più approfondito e pratico di almeno una lingua straniera (inglese o tedesco).

DR. GIANMARIA CESARE GIOBBIO

Presidente e Amministratore delegato della SITA S.p.A. Filatura di lana pettinata con tintoria - Gerente della SITA-FIL s.n.c. - Gestioni industriali tessili - Amministratore unico della Soc. Immobiliare *Terra Verde* - Sindaco della Soc. Immobiliare *Villa Chiara*.

L'IMPOSTAZIONE DI UN LIBERO PROFESSIONISTA

del Dott. Alberto Giordano

Il quesito esprime un problema che si perpetua nell'avvicinarsi dei regimi di governo e nello sviluppo, sempre intensificantesi, della tecnica e delle scoperte poste a disposizione delle collettività nazionali.

Interessante è comunque l'estensione dell'indagine fra i laureati di tanti anni, provenienti dalla stessa scuola ed assorbiti dai numerosi settori professionali, spesso molto eterogenei della vita moderna.

Perché l'indagine sia efficace e dia un apporto concreto ai riformatori, occorre che il laureato chiamato ad esprimere un giudizio, si soffermi solo o prevalentemente sulla personale esperienza, tratta nello specifico settore di lavoro in cui egli opera, evitando conclusioni generiche di osservatore riflesso.

Sarà compito poi di chi riassumerà i responsi della indagine trarre conclusioni di carattere generale.

Perciò limiterò le mie considerazioni al rapporto fra le discipline d'insegnamento del mio tempo universitario (1924-1928) e le esigenze della odierna libera professione.

Una premessa!

Se mi ponessi oggi la domanda: « Nell'espletamento del mio quotidiano lavoro e nella soluzione dei sempre mutevoli problemi che la libera professione mi pone, quanto mi soccorrono le nozioni acquisite nello studio universitario? », la risposta sarebbe scoraggiante!

Concluderei che la scuola ha dato e mantenuto solo il modo di condurre la ricerca teorica per addivenire alla soluzione pratica del problema.

Concluderei cioè che solo l'esperienza e la casistica, la maggiore conoscenza degli operatori e delle loro reazioni psicologiche, costituiscono i fattori preminenti per rendere tempestiva ed efficace la prestazione del libero professionista.

Tale conclusione è evidentemente inaccoglibile e sfugge comunque al problema, anche perché dopo molti anni è difficile scindere nettamente le conoscenze acquisite nella scuola da quelle acquisite nella professione.

La domanda va proposta perciò al momento dei primi contatti con la libera professione: quando cioè non c'è ancora esperienza né casistica e necessita ugualmente portare a compimento gli incarichi ricevuti.

Lascio pertanto la premessa e considero i vari gruppi di discipline universitarie in relazione alle esigenze della professione come a me appaiono.

Discipline giuridiche

Le discipline giuridiche sono, a mio avviso, preminenti per due ordini di ragioni: primo perché per operare con la necessaria conoscenza delle norme giuridiche applicabili ai vari rapporti economici, occorre una lunga e sistematica preparazione teorica

delle norme di diritto privato in genere e di quello societario in ispecie; secondo, perché oggi si litiga di più.

Si dà spesso il caso che un bravo e diligente libero professionista, incorra in responsabilità gravi, solo perché non ha previsto con chiarezza di riferimenti la norma giuridica che stabilisce precise responsabilità, per ciò che egli fa e per ciò che egli non fa; e, purtroppo, assumere taluni incarichi o dare precisi suggerimenti, è spesso un problema di urgenza che non consente preventive consultazioni con il legale.

Tecniche contabili e amministrative

Il laureato in scienze economiche, che intenda accingersi alla libera professione, deve acquisire già *nella scuola* una buona tecnica contabile e chiare conoscenze di gestione aziendale non tanto perché egli le debba direttamente applicare, ma perché egli deve rapidamente trovare, a mo' di esempio, per quali vie si è riusciti a redigere un bilancio che non corrisponde alla effettiva situazione aziendale.

Qui il campo è comune a quello dei funzionari di banca ed è da questa comune specifica perizia che nascono quelle schermaglie professionali, apparentemente reticenti ed incostruttive, ma alla fine valide a far concedere fido ad aziende operose e a stabilire limiti prudenziali alle aziende di credito.

Discipline tributarie

Un campo di particolare interesse per il commercialista, com'è noto, è quello fiscale.

Per questo lavoro, tuttavia, non occorre che la scuola dia molte nozioni, perché sempre mutevoli sono i criteri di pratica applicazione delle norme fiscali.

La scuola deve dare poche ma chiare nozioni dei principi fondamentali che reggono la pubblica finanza i quali sono sufficienti tanto per chi si orienterà a diverso campo professionale, quanto per chi dovrà integrarli con la tecnica di applicazione acquisibile nei contatti con gli uffici finanziari competenti.

Economia e matematica finanziaria

Anche per l'economia di mercato e per la matematica finanziaria non occorre riempire il cervello dello studente con teorie storiche, con indagini, con analisi, con calcoli di grado superiore.

La scuola deve porgli nella mente un quadro chiaro delle interdipendenze dei fatti economici, delle contingenze sociali che li influenzano e del modo più logico e semplice per rilevarli.

Pur tanto attraenti e ricche di fascino, tali discipline devono trovare ampio sviluppo nelle università solo per coloro che si orientano all'insegnamento.

Organizzazione aziendale e legislazione sul lavoro

Per contro una preparazione universitaria infinitamente utile allo studente che pensi alla libera professione, è quella della Organizzazione aziendale e della legislazione sul lavoro.

Egli deve approfondire tali conoscenze non tanto per dare consulenza ai dirigenti aziendali, ma per esaminare con essi, ad uno stesso livello di conoscenze, particolari problemi contingenti ed anche per porsi nella condizioni di assumere incarichi e responsabilità dirette in periodo di transizione o di trasformazione di complessi aziendali.

Questa è la mia succinta disamina delle discipline universitarie più o meno aderenti ai compiti del libero professionista.

Quanto ai *metodi di insegnamento* non ho nulla da aggiungere a quanto è stato detto da tanti autorevoli osservatori e studiosi del problema.

L'obiettivo da raggiungere resta, anche a mio avviso, quello di un dosato temperamento di studi teorici con una seria e controllata pratica di laboratorio e con esperienze dirette presso studi professionali o bene avviate aziende, anche durante il periodo universitario.

Sul secondo quesito non mi soffermo.

Esso ha carattere preminentemente statistico e, per la parte che tale carattere non ha, cioè « *quali sono state le difficoltà incontrate negli studi* », richiamo la mia premessa, cioè la considerazione sulla validità dell'indagine solo in relazione alle personali esperienze di ciascuno.

Ognuno dica se e quali difficoltà ha incontrato negli studi.

Io ritengo che tutti i laureati che si sono affermati nei vari settori, abbiano incontrato maggiori difficoltà nell'espletamento della professione che non negli studi; e considero anche che tali difficoltà possono eliminarsi (almeno in buona parte) con l'instau-

rare programmi e metodi di insegnamento più aderenti alle varie attività professionali dei giorni nostri.

DR. ALBERTO GIORDANO

Libero professionista - Amministratore
di Società - Consulente di ditte italiane
e tedesche - Membro della Commissione
dell'« Albo dell'Ordine commercialisti »
di Milano.

IL PROBLEMA DEI GIOVANI LAUREATI

del Dott. Cav. del Lav. Franco Marinotti

La perfetta conoscenza delle lingue — appoggiata ad una seria preparazione economica — apre larghe possibilità per una sicura carriera: quindi preparazione seria nelle lingue e soggiorni all'estero, creando possibilmente legami con Università straniere per stabilire degli scambi fra studenti più meritevoli.

Se lo studente ha più disposizione per la parte amministrativa, ha bisogno di una buona preparazione nel campo organizzativo generale che va da quello economico-sociale a quello tecnico-amministrativo, non disgiunta da una conoscenza degli impianti contabili-elettronici.

DOTT. CAV. DEL LAV. FRANCO MARINOTTI
Presidente della SNIA VISCOSA - CISA
VISCOSA - SAICI - ITALVISCOSA -
Vicepresidente della CIRFS di Parigi -
Consigliere della FIUMETER e ASSI-
CURAZIONI GENERALI

NOTE PER UN PROGETTO DI RIFORMA DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO

del Prof. Pietro Onida

Il corso di studio della Facoltà di Economia e Commercio dopo un primo biennio comune, potrebbe distinguersi in due indirizzi:

a) Economico-sociale

b) Economico-aziendale.

Materie del primo biennio dovrebbero essere :

Economia politica (biennale)

Statistica metodologica

Matematica

Economia d'azienda

Scienza delle finanze

Geografia economica

Storia economica

Istituzioni di diritto pubblico

Istituzioni di diritto privato

Una lingua estera.

Il secondo biennio di ciascuno dei due indirizzi sopra indicati, dovrebbe comprendere alcune materie obbligatorie per tutti gli studenti e altre a libera scelta di ciascun allievo, secondo l'attività post-laurea ch'egli desidera esercitare.

Per quanto riguarda l'indirizzo economico-aziendale, lo studente dovrebbe essere lasciato libero di scegliere un piano di studi orientato verso una delle seguenti attività pratiche :

— libera professione

— dirigenza e amministrazione d'azienda

— amministrazioni pubbliche

— insegnamento medio o superiore delle materie economico-aziendali.

Materie *obbligatorie* per tutti, nel secondo biennio, potrebbero essere :

Ragioneria

Economia delle aziende industriali

Economia delle aziende di credito

Economia delle aziende mercantili

Diritto commerciale

Legislazione del lavoro e tecnica sindacale.

A queste materie obbligatorie, dovrebbero aggiungersene altre quattro a scelta dello studente, fra le seguenti :

Gestione monetaria e finanziaria delle aziende

Previsioni e programmazioni d'esercizio

Organizzazione dell'azienda e dei gruppi

Organizzazione e tecnica delle vendite e della pubblicità

Politica economica e finanziaria

Tecnica dei cicli produttivi

Economia delle aziende agrarie
 Economia dei trasporti e della navigazione
 Organizzazione economica internazionale
 Matematica finanziaria e attuariale
 Diritto amministrativo
 Diritto processuale civile
 Legislazione e pratica tributaria
 Una lingua estera.

Il piano di studi per le materie facoltative dovrebbe essere scelto dallo studente, ma subordinato all'accettazione da parte della Facoltà.

PROF. DOTT. PIETRO ONIDA

Professore ordinario nella Università di Roma - Membro del Comitato di presidenza dell'IRI - Membro del Comitato FIM (Fondo Industria Meccanica) Consigliere di amministrazione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni e della Soc. « Le Assicurazioni d'Italia » - Presidente del Collegio sindacale della Banca Popolare di Milano.

IL FUTURO DEI GIOVANI LAUREATI

del Dott. Ugo Paci

I Quesito

Per un giovane: l'esperienza altrui non vale quanto la propria; l'aspirazione di affermarsi nella vita è un incentivo, proprio dell'età e della natura (aspirazione che i programmi riformati potranno assecondare); ogni campo dello scibile è idoneo alla esigenza di affinare la preparazione; le difficoltà non hanno peso perché l'abnegazione e lo spirito di sacrificio spianano ogni via, dissipano le perplessità, conducono sempre a successo strettamente personale.

Tutto ciò premesso pur riconoscendo che tanto merito è da ascrivere ai Docenti per l'attenzione che essi riservano ai problemi dei giovani, l'esperienza dei vecchi Laureati (ma non tanto vecchi!) potrebbe suggerire le più disparate riforme d'impostazione dottrinarie e pedagogica; ma se si vuole che essa conduca ad un risultato attinente ai bisogni del presente, ed ancor più a

quelli futuri, occorre non indugiare ad inserire nel crogiuolo delle tante nozioni, al fine di perseguire una assimilazione quale è richiesta dalle reali attività economiche, sociali, pubbliche e private, ecc., una pratica convenientemente canalizzata in questo o quel settore che meglio attiene alla persona del discepolo.

Gli studenti di medicina non sono forse chiamati ad una pratica diagnostica e terapeutica durante la frequenza degli ultimi corsi presso cliniche universitarie o istituti ospedalieri?

I più accreditati studi professionali, Istituti Bancari e Assicurativi, Industrie locali, Enti pubblici, ecc. possono dare ricetto alle nuove generazioni purché le prestazioni siano concrete e continuative almeno per alcune ore pomeridiane, senza intralcio al corrente lavoro degli ospiti; ed infine, per far sì che il risultato non deluda le attese.

Gli istituti, o istituendi, laboratori (o seminari) hanno sin qui provveduto a tale finalità con un indirizzo lato — vi si approfondiscono studi o si indaga su problemi che in generale interessano al docente — mentre il giovane vorrebbe — e dovrebbe in primo luogo — attendere a problemi minori o correnti per conoscerli bene ed anticipare così la sua preparazione di base a problemi di maggior rilievo.

Ponendo i ricordi lieti nel dimenticatoio — che custodisce col passare degli anni quanto viene fatto di positivo e, non volendolo, di negativo, — una doccia « calda e fredda » di pratica giornaliera gioverà all'allievo specie se egli è incline, per natura, a compenetrarsi dei problemi scottanti, alla cui soluzione quotidianamente attendono « i sofferenti della vita economica e lavorativa » del momento.

Se questo comune proposito fra chi è negli affari e coloro che si preparano per essi sarà spontaneamente attuato con reciproca soddisfazione, la dottrina e la pratica si vivificheranno assieme.

Se poi — e la previsione ha qualche ragione d'essere — il livello della preparazione del giovane laureato dovesse essere su un piano dottrinale di grado inferiore a quello del passato, ma risultasse accertato ed accertabile un alto livello di specializzazione, apporto utile e significativo l'Ateneo darebbe agli allievi ed alla sfera economica che gravita su di esso.

L'indirizzo di cui sopra si tratta dovrebbe riguardare i più e non gli eletti ad essere i docenti del domani, che, per loro voca-

zione, sanno distinguere e misurare le proprie possibilità, proficuamente apprendere ed operare nell'ambito dei laboratori (o seminari).

II Quesito

L'articolazione del quesito è ampia.

1) Una statistica delle carriere percorse dai vecchi laureati condurrebbe ad un risultato non indicativo a causa della non omogeneità dei soggetti, delle condizioni ambientali e storiche in cui si sono trovati uscendo dall'Ateneo e poi, nella vita, a causa dei fatti politici.

2) Il mercato di oggi rivela una domanda di Laureati maggiore dell'offerta; richiede la specializzazione e soprattutto la conoscenza *perfetta* di almeno due lingue straniere.

Per obiettività la congiuntura favorevole va trascurata ed il giovane laureato deve essere pronto ad una congiuntura normale in cui la competitività si attui sulla base dei meriti o di speciali attitudini: gli uni e gli altri collaudati dalla pratica.

3) Delle difficoltà, incontrate negli studi universitari, il vecchio laureato non ha ricordi definiti, o comunque indicativi, perché egli sa di non avervi sempre spiegata tutta la volontà necessaria.

E scagli, per primo, la pietra colui che, nell'*iter* degli studi, e per ogni materia, non ha subito delle crisi!

DOTT. UGO PACI

Procuratore Superiore dell'Alleanza Assicurazioni S.p.A. di Milano.

FUNZIONI SOCIALI DEI LAUREATI IN COMMERCIO

del Dott. Enea Piccinini

L'argomento è di tale ampiezza che richiederebbe volumi, come certamente verranno scritti.

In sintesi io risponderei ai quesiti n. 1 e 2 della circolare come segue:

1) Per la modifica del piano studi in maniera funzionale onde facilitare l'ingresso dei neolaureati nel mondo del lavoro,

io penso che tali modifiche debbano essere la risultante di una indagine presso le direzioni commerciali ed amministrative dei più importanti complessi commerciali ed industriali e dei principali organi dello Stato.

E' certo che la vita di oggi è ben diversa da quella dei tempi nei quali sorsero le scuole superiori di commercio e l'aggiornamento degli studi risponde ad una impellente necessità ed è della massima urgenza.

2) Conoscere a quali carriere ha condotto la laurea e quale utilizzazione si è potuta fare della laurea stessa e quali sono state le difficoltà incontrate, ecc.

La laurea apre la porta a molte carriere, ma poiché il piano degli studi è elaborato in modo da dare una vasta infarinatura senza una specifica specializzazione, ritengo che sia necessario — durante o dopo il corso di studi — organizzare dei corsi di specializzazione nei quali gli studenti possano apprendere in profondità quelle nozioni che sono indispensabili per essere utilizzate nel migliore modo possibile per aprire più facilmente la porta ai posti direttivi.

Questi corsi di specializzazione dovrebbero essere tenuti da commercialisti dirigenti dotati di larga esperienza nei vari settori in modo che gli allievi escano aggiornati sulle necessità delle aziende nei suoi vari aspetti, amministrativi, commerciali, sindacali, di sviluppo, ecc.

DOTT. ENEA PICCININI

Cointeressenze industriali a Mantova ed
a Milano - Già Presidente del Collegio
sindacale della Banca Agricola.

L'OFFERTA DEL DOTT. AMEDEO POSANZINI

Benché il cafoscarino Dr. Posanzini Amedeo — Direttore Generale e Consigliere delle Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck di Milano; Presidente della Società Officine metallurgiche Broggi di Milano; Amministratore delegato della Società nazionale di Elettricità di Roma; Consigliere o Sindaco in tutte le altre Società del gruppo Falck — non abbia risposto alla nostra inchiesta, ma essendo stati presenti, a suo tempo, al convegno di Venezia,

a Ca' Foscari, ci ricordiamo benissimo di quanto ha detto a vantaggio dei laureandi di Ca' Foscari.

La sua più che una proposta è stata un nobile esempio, che ci auguriamo susciti emulazioni.

Le Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck di Milano, ospiteranno gratuitamente, per un certo periodo, un gruppo di laureandi Cafoscarini, allo scopo di offrire loro una dimostrazione diretta del funzionamento di tutti i servizi del grande complesso industriale.

Questo soggiorno, con le illustrazioni vive dei Capi-servizi, vale più di un corso di specializzazione sui banchi di un'aula universitaria.

RICHIESTA MAGGIORE SEVERITA' DA PARTE DEGLI ESAMINATORI

del Dott. Giovanni Zanconi

Caro Collega,

ho ricevuto la tua circolare in data 15 corrente e cercherò, per quanto mi sarà possibile, di esporti qui qualche mia osservazione in merito alle « Funzioni sociali dei laureati in commercio ».

In questi ultimi anni ho dovuto constatare che il numero dei laureati in economia e commercio è aumentato in modo impressionante e purtroppo anche con una percentuale molto forte di elementi scadenti.

Un giorno si diceva che la laurea in legge era la più facile a conseguirsi, ma oggi deve essere quella in economia e commercio, se sono tanti i laureati in questa materia!

Perché si possa vedere facilitato l'ingresso dei neolaureati nel mondo del lavoro è necessaria una solida preparazione specifica e cioè una completa e profonda conoscenza della ragioneria, delle materie economiche e della matematica, nonché la perfetta conoscenza di almeno due delle tre lingue principali.

Alla seconda domanda si può rispondere che con una simile preparazione è facile entrare in Istituti Bancari o in grandi complessi industriali, dove è possibile raggiungere anche posizioni elevate. A parte la possibilità di esercitare professionalmente, dopo un adeguato periodo di preparazione presso qualche Studio

ben avviato. Tutto è in funzione dell'intelligenza e della preparazione culturale del neo laureato.

Personalmente penso che oggi si debba rendere più attuale lo studio delle materie specifiche della nostra professione e non si sbaglierà mai nel pretendere dallo studente di dare il massimo e da parte dei professori di essere molto severi nelle classificazioni e nelle promozioni.

DR. GIOVANNI ZANCONI

Libero professionista in Milano

Questioni professionali dei commercialisti

LA RIFORMA DELL'ORDINE DEI COMMERCIALISTI

È stato questo uno dei principali argomenti trattati nell'Assemblea dei dottori commercialisti tenutasi in Roma il 16 giugno scorso.

L'on. DOMINEDO', Sottosegretario di Stato per la Giustizia, intervenuto all'Assemblea anche a nome del Ministro Gonnella ha dichiarato che entro brevissimo tempo sarà nominata la Commissione competente per la elaborazione del testo definitivo del nuovo ordinamento della professione, che sarà poi sottoposto al Consiglio dei Ministri per essere trasmesso al Parlamento.

In particolare per quel che riguarda la questione dei rapporti tra dottori commercialisti e ragionieri, l'on. Dominedò ha espresso l'opinione, riscuotendo l'unanime consenso dell'Assemblea, che vi debba essere una netta separazione dei compiti assegnati alle due categorie.

Circa la riforma delle società per azioni poi, l'on. Dominedò ha annunciato che anche questo problema sta facendo notevoli passi innanzi sulla via di una soluzione. A questo proposito egli ha fatto osservare come, nel quadro della nuova disciplina di questo importante settore della vita economica nazionale, potrebbe trovare una efficiente soluzione anche un altro problema che sta egualmente a cuore dei commercialisti: quello cioè della revisione della disciplina dei collegi sindacali.

Gli argomenti accennati dall'on. Dominedò sono stati poi ripresi, nella sua relazione, dal Presidente on. SAGGIN.

Circa la stesura del testo del nuovo ordinamento professionale, egli ha precisato che esso è stato dapprima studiato e redatto da una Commissione composta dai dottori Antonelli, Cazzola, Guizzardi, Placella, Spertino e Tanino. E che successivamente è stato esaminato dal Consiglio Nazionale il quale, con la collaborazione di alcuni componenti della Commissione, ne ha

redatto il testo che è stato presentato al Ministro di Grazia e Giustizia.

L'on. Saggin ha poi confermato la buona notizia che nella Commissione, incaricata dell'elaborazione del testo definitivo del nuovo ordinamento, sarà presente anche un rappresentante della categoria. Pertanto tale Commissione sarà composta da S. E. Fresa, Presidente di Sezione della Cassazione, nuovo Direttore generale delle libere professioni, da un funzionario del Ministero e dal dott. Foschini in rappresentanza del Consiglio Nazionale dell'Ordine.

Per quel che riguarda i rapporti tra dottori commercialisti e ragionieri l'on. Saggin ha ricordato come recentemente sia stata presentata una proposta di legge, da parte dei senatori Mariotti, Roda ed altri, con cui si domanda l'abolizione della libera professione di ragioniere, e quindi del titolo di ragioniere libero professionista, con l'assorbimento dei ragionieri già esercitanti la libera professione e forse anche di un determinato numero di studenti degli ultimi anni degli istituti tecnici.

L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE IN SEDE UNIVERSITARIA

Un altro argomento che è stato discusso nell'ultima Assemblea dei dottori commercialisti è quello dell'insegnamento della tecnica professionale.

In proposito l'on. SAGGIN nella sua relazione all'Assemblea ha ricordato come — su segnalazione del Presidente del Consiglio dell'Ordine di Milano — il Consiglio Nazionale sia intervenuto presso il Ministro ed il Consiglio superiore della pubblica istruzione con una memoria diretta a segnalare le preoccupazioni e le perplessità derivanti dalle proposte di riforma della Facoltà predisposta della Commissione di studio per il riordinamento didattico delle facoltà di Giurisprudenza, Scienze politiche ed Economia e Commercio. In particolar modo del proposito dimostrato per la facoltà di Economia e Commercio di radiare la tecnica professionale dal novero delle discipline di insegnamento.

Nella sua replica poi, l'on. Saggin, ribadita l'importanza fondamentale dell'istruzione professionale in sede universitaria ha così proseguito: « Abbiamo la fortuna di avere nel Consiglio Nazionale un professore universitario che insegna ragioneria, il nostro amico e collega Omodeo. Da lui oltre che avere avuto notizie dirette e indirette, sappiamo una cosa molto semplice, ma

che è molto grave: i professori della nostra Facoltà (lascio stare quelli delle altre Facoltà che forse saranno in una situazione ancora peggiore) non vanno d'accordo tra di loro sulla materia da svolgere. Per cui il professore di Venezia non va d'accordo con quello di Palermo, il professore di Palermo non va d'accordo con quello di Napoli, e così via. È un avvillimento constatare che da parte degli insegnanti della nostra Facoltà non vi sia prima di tutto e soprattutto e innanzi tutto il senso della responsabilità di preparare dei laureati, dei professionisti, nell'interesse e per il benessere del nostro Paese. Questi insegnanti hanno soltanto la preoccupazione di dire qualche cosa di differente dal proprio collega per soddisfare le proprie esigenze di carattere tecnico o di carattere intellettuale o di carattere professionale.

Questa è la verità dei fatti e mi appello a coloro che hanno avuto la possibilità di constatare determinate situazioni. Che cosa dobbiamo fare? Non possiamo fare altro che andare a disturbare il nostro Ministro di grazia e giustizia o il Ministro della pubblica istruzione o scrivere delle lettere o mandare memoriali al Consiglio superiore della pubblica istruzione perchè prendano in esame le nostre richieste. Gli insegnanti si mettano nelle condizioni non di accontentare noi, ma quelle che sono le esigenze di una vita di libera professione svolta nell'interesse della Nazione e della clientela che domani domanderà notizie, consigli, attività e assistenza.

Noi siamo sulla strada. Che cosa si potrà ottenere? Speriamo molto che il nostro Ministro di Grazia e Giustizia possa, di concerto con il Ministro della Pubblica Istruzione, ottenere il riconoscimento di quella che è stata la nostra linea di condotta sulla preparazione professionale, linea di condotta che è stata fissata molto saggiamente. Se non si può arrivare alla pratica di 1-2 anni, fare almeno dei corsi professionali dopo la laurea per portare i nostri giovani colleghi al punto di arrivare alla professione con una certa preparazione data non da professori universitari ma da anziani della nostra libera professione ».

LA VALORIZZAZIONE DELLA LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO

Nel corso dei lavori dell'Assemblea dell'ALEC — Associazione laureati in Economia e Commercio di Roma, svoltasi nel giugno scorso, il presidente prof. ROCCO nel corso della sua re-

lazione ha sostenuto la necessità di una difesa e valorizzazione della laurea in Economia e Commercio.

Ciò dovrebbe avvenire in tutti i campi delle attività economiche e finanziarie, e in modo particolare nell'insegnamento della Ragioneria e delle materie commerciali (laurea abilitante), nella libera professione di dottore commercialista, nelle carriere della Pubblica Amministrazione, nelle banche e negli enti locali — in special modo nelle Camere di Commercio.

Il prof. Rocco ha affermato che, su questa strada, l'ALEC ha iniziato i suoi interventi col sostenere il valore della laurea nella libera professione di dottore commercialista, la necessità che presso i Ministeri nelle funzioni a carattere economico sia data la preferenza ai laureati in economia e commercio, che presso la Corte dei Conti siano ammessi alle carriere di concetto i laureati in Economia e Commercio e che la predetta laurea costituisca titolo di precedenza nelle assunzioni presso le Banche nelle quali i laureati dovrebbero essere fra gli allievi funzionari.

XVI Congresso della Confédération de diplômés en sciences économiques et commerciales - CIADEC

Come abbiamo dato notizia nell'ultimo numero del Bollettino, nell'aprile scorso si è svolto a Roma il XVI Congresso della CIADEC, alla quale aderisce pure la nostra Associazione.

Del Comitato d'onore facevano parte il Ministero della Pubblica Istruzione, la Banca d'Italia, l'Istituto San Paolo di Torino, il Banco di Napoli, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, l'Istituto centrale di credito a medio termine, l'Istituto per la ricostruzione industriale e la Cassa di risparmio di Roma.

Il Comitato organizzatore composto, oltre che dalla CIADEC, dalla FIALEC — Federazione italiana delle associazioni dei laureati in economia e commercio, e dall'ALEC — Associazione laureati in economia e commercio « Nicola Garrone » di Roma, era presieduto dal prof. Luigi Rocco, il quale ha pure rappresentato la « Primo Lanzoni ».

Numerose personalità avevano accordato al Congresso il loro alto patronato; in particolare il Presidente della Repubblica ne aveva accettato la presidenza onoraria.

Il Congresso è stato inaugurato nella sala della Protomoteca in Campidoglio, presenti il Ministro del Bilancio on. Pella, il Presidente del CNEL on. Campilli e le delegazioni di Italia, Francia, Austria, Svizzera, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Danimarca.

Il sen. Ugo Angelilli, consigliere comunale, ha recato ai congressisti il saluto del sindaco di Roma. Il sig. Paul Richème, presidente della CIADEC, ha ringraziato il Comune di Roma per l'ospitalità concessa e dopo aver rivolto parole di benvenuto ai congressisti, ha offerto a nome della Confederazione un orologio d'oro al Ministro Pella. La delegazione austriaca ha con-

segnato una medaglia ricordo del prof. Dorfer, eminente professore dell'università di Vienna.

Il prof. Vittorio Franchini dell'Università di Roma ha quindi svolto il tema « Sintesi di storia economica dell'Unità d'Italia » illustrando la struttura economica italiana subito dopo la unificazione del Paese. L'oratore, dopo un ampio giro di orizzonte sulle vicende che portarono all'Unità d'Italia, ha analizzato i problemi che tale unione creò e le difficoltà che il giovane Stato dovette affrontare. Il lavoro costante degli uomini di Governo vinse la maggior parte degli ostacoli e dette sollecite soluzioni ai problemi più urgenti. Resta ora il grande compito di concretare l'opera e di rendere grande e stabile ciò che già i primi italiani vollero e seppero creare.

Ha preso poi la parola il dr. Ballarini il quale, a nome dell'Associazione laureati della « Bocconi », ha dato il benvenuto agli intervenuti.

Il Ministro Pella ha porto il saluto del Governo ed ha sottolineato che le manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità d'Italia non hanno nulla di retorico o di esaltazione di tempi ormai passati, ma consistono in una concreta rassegna di quella che fu la vita italiana nel centenario, soprattutto per meglio orientarci verso l'avvenire che non è soltanto morale, e sociale, ma altresì economico. La vita italiana può progredire secondo i già affermati schemi e principi di economia, di integrazione e di sviluppo, con vantaggio non solo per le aree economicamente più evolute, ma soprattutto per le aree depresse. L'on. Pella ha aggiunto che non intendeva prevenire i lavori e gli studi del Congresso, al quale ha augurato buon lavoro, promettendo di seguire con attenzione la trattazione dei temi, veramente di attualità e concreti. L'indagine che verrà compiuta e i voti che saranno emessi dal Congresso dovranno trovare eco ed incitamento in tutti coloro che, avendo compiuto gli stessi studi, desiderano contribuire più attivamente, e con competenza, allo sviluppo del nostro Paese e, nel contempo, dell'Europa, impegnata in una delicata fase di integrazione economica.

I lavori del Congresso sono poi proseguiti — presso il teatro della Banca d'Italia e sotto la presidenza del prof. Salari dell'Università di Roma — con la trattazione del tema « L'evoluzione della vita moderna ed i problemi della formazione economica e commerciale » da parte del prof. Rocco presidente dell'ALEC di Roma.

L'oratore ha trattato, fra l'altro, i problemi di formazione economica e commerciale in rapporto alla vita moderna. Per quanto riguarda lo scambio delle merci, ha rilevato che i problemi di produzione divengono meno assorbenti e determinanti in confronto a quelli della distribuzione. Nuovi imperativi di mercato appaiono evidenti, nuove forme di organizzazione di vendita da parte dei Supermercati pongono nuovi problemi. Per ciò anche gli studi, come le applicazioni, debbono adeguarsi alle esigenze dei tempi moderni. Passando a trattare i problemi degli studi, l'oratore ha rilevato che si va affermando la tendenza alla ripartizione degli studi in due branche, una di economia sociale, l'altra di economia aziendale. La progettata riforma della facoltà di Economia e Commercio coinvolge, oltre ai problemi di indirizzo scientifico, anche quelli degli sviluppi dell'economia sociale e dell'intervento dello Stato nell'economia, problemi della massima importanza sui quali il convegno dovrà esprimere un proprio giudizio.

Si sono poi avuti interventi del dr. Minard dell'Università di Digione, il quale ha chiesto che la CIADEC si faccia promotrice di un'azione per l'equiparazione dei titoli di studio rilasciati nei vari Paesi confederati; del prof. Dorfer dell'Università di Vienna, il quale ha auspicato che si uniscano gli sforzi per ottenere che nei prossimi anni si addivenga ad un linguaggio universale commerciale.

È stato, infine, proposto un ordine del giorno con il quale si raccomanda che, accanto agli insegnamenti a carattere scientifico e teorico, si sviluppino i corsi di perfezionamento e che essi siano organizzati nell'ambito della scuola superiore statale.

Nel corso dei lavori è stata approvata l'ammissione nella Confederazione dell'Associazione laureati della Bocconi presieduta dal prof. A. Croccolo. Dopo aver stabilito che il prossimo Congresso avrà luogo nel 1963 a Bruxelles, si è proceduto alla elezione dei componenti italiani in seno al Consiglio della Confederazione nelle persone dei professori Luigi Rocco della « Primo Lanzoni » e presidente dell'ALEC, Alessandro Croccolo presidente dell'Associazione « Bocconi » e Giuseppe Parenti presidente dell'Associazione « Villa Favard » di Firenze.

Si è riunito, infine, il Consiglio direttivo che ha riconfermato nella carica di presidente il sig. Paul Richème ed ha nominato vicepresidenti il dott. Clemencin di Parigi ed il prof. Rocco di Roma. È stato proposto che la prossima riunione del Consiglio abbia luogo a Neuchatel. Ha concluso la seduta il presiden-

te eletto il quale ha ringraziato per il contributo che i partecipanti hanno apportato al Congresso.

Le finalità del Congresso nelle dichiarazioni del Presidente Paul Richème al quotidiano "Ore 12,"

D. — Quali sono gli obiettivi del Congresso?

R. — Il Congresso mira a rafforzare i legami amichevoli, culturali e di solidarietà fra coloro che hanno compiuto gli stessi studi in economia e commercio, nonché fra le Associazioni esistenti nei vari Paesi Europei, presso le scuole e Istituti superiori di Economia e Commercio.

D. — Quali finalità hanno le Associazioni dei laureati in Economia e Commercio?

R. — In linea generale, oltre a realizzare le finalità previste dagli statuti, le Associazioni contribuiscono con propri studi e con l'opera dei propri associati allo sviluppo economico e sociale, in un periodo in cui tale sviluppo appare determinante del benessere dei popoli e in un periodo in cui l'Europa, che ha perduto parte notevole del suo dominio economico nel mondo, tende a riprendere, in modo diverso dal passato, la sua missione di civiltà e di progresso.

D. — In che modo le Associazioni possono realizzare i loro obiettivi?

R. — Le Associazioni svolgono la loro attività in piena autonomia nei vari Paesi. Esse mirano a diffondere e perfezionare gli studi economici; promuovono le ricerche scientifiche e le applicazioni pratiche, incoraggiano la cultura economica. Nell'attuale periodo di sviluppo della produzione e degli scambi e di perfezionamento dei servizi, l'opinione pubblica presta il massimo interesse alle attività economiche, specialmente per il miglior impiego delle forze del lavoro e per la sistemazione dei giovani.

D. — Come vede la collaborazione dei vari Paesi Europei, ai fini dell'integrazione dei giovani?

R. — Penso che possa avvenire in modo analogo a quanto è avvenuto in Italia fra le regioni con caratteristiche diverse tra loro. Cioè, le aree economiche si sviluppano e si completano attraverso scambi complementari e di fronte ai Paesi in via di sviluppo attuano una collaborazione economica.

D. — Quali sono gli argomenti posti all'ordine del giorno del congresso?

R. — Gli argomenti sono: 1) « L'evoluzione della vita moderna e i problemi di formazione economica e commerciale »;

2) « L'economia dell'Europa di fronte ai Paesi in via di sviluppo »; 3) « Il rafforzamento dei legami tra gli studenti delle facoltà di economia e commercio e le Associazioni dei laureati ».

Il Presidente Richème ha infine sottolineato il suo compiacimento per l'accoglienza riservatagli in Italia e per i buoni auspici sotto cui si è aperto il XVI congresso dei laureati in Economia e Commercio.

Il bilancio del Congresso nelle dichiarazioni del prof. Luigi Rocco al quotidiano "Ore 12",

D. — Quali sono stati i risultati del congresso?

R. — I risultati del congresso possono ritenersi eccellenti dal punto di vista interno ed internazionale, culturale, associativo ed operativo.

Alle primitive perplessità della nostra manifestazione internazionale, in un momento in cui tante ed importanti assemblee hanno luogo, è subentrato — con l'appoggio di Enti finanziari e con le adesioni di quasi tutti i Ministeri e delle più alte autorità dello Stato — molto ottimismo non appena ha avuto inizio l'arrivo a Roma dei delegati stranieri.

L'intervento degli eminenti colleghi On. Campilli e Sen. Medici — già del Comitato d'Onore — e soprattutto dell'On. Pella — tanto stimato da tutti i colleghi italiani ed all'estero — hanno conferito colore e tono alle riunioni per cui i delegati stranieri si sono dichiarati entusiasti.

D. — Quali sono stati i risultati delle riunioni?

R. — Oltre al consolidamento dei legami fra le Associazioni, con l'adesione di quella dell'Università "Bocconi" — considerato il più importante Istituto di Studi Superiori in Economia e Commercio in Italia — si è manifestata la piena armonia nei propositi di collaborazione nell'ambito europeo, di intensificazione ed estensione dei rapporti associativi ed amichevoli, in ogni direzione geografica.

D. — Quali sono state le conclusioni sui temi trattati?

R. — All'inaugurazione in Campidoglio è seguita l'impostazione e la trattazione di tre temi. Dopo la mia introduzione del primo tema si sono avuti interventi molto acuti ed interessanti da parte di delegati stranieri e di colleghi italiani.

E' stata rilevata la necessità di perfezionare e sviluppare non solo il commercio come scambio di merci, ma altresì i servizi, oggi detti terziari, quali i trasporti, le comunicazioni, il turismo, le assicurazioni, i crediti ed i finanziamenti; attività tutte

cui sono preposti in prevalenza laureati in economia e commercio. A maggior ragione nello sviluppo della economia di massa è necessario applicare lo slogan "pas étatiser les hommes mais humaniser l'Etat", col perfezionamento di quei servizi economici diretti a migliorare le condizioni di vita sociale.

Specialmente nel campo della diffusione della cultura economica, si è affermata l'opportunità della riforma, in discussione, delle Facoltà di Economia e Commercio, in Italia, e delle Scuole Superiori di economia e commercio, in Europa e nella America Latina.

Già in Germania si è tenuto presente l'indirizzo economico sociale da una parte e quello economico della gestione scientifica delle imprese dall'altra. Questi indirizzi vengono patrocinati anche in Italia.

L'intervento più apprezzato, per non dire il più autorevole, nel dibattito — è stato quello dell'on. Pella il quale ha indicato le linee della collaborazione economica europea, ispirata ai principi di etica sociale e di sviluppo economico.

D. — Come si è svolto il Congresso a Firenze e come si sono conclusi i lavori a Torino?

R. — E' stata cura del prof. Giuseppe Parenti di accogliere a Firenze i congressisti esteri, che hanno poi manifestato la loro ammirazione, e riconoscenza.

A Torino i rappresentanti delle Associazioni europee hanno potuto visitare le officine della FIAT e rendersi conto dell'imponenza del grande complesso produttivo. In una breve conferenza svoltasi nella sala del Consiglio della FIAT, alla presenza del Presidente dott. Valletta, è stato sottolineato che il 45 % della produzione è collocato all'estero. Successivamente i congressisti sono stati ricevuti nella bella sede dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino, dal Presidente dott. Giuseppe Spertino e dal sostituto del Sindaco, i quali hanno rivolto loro il saluto della Associazione e della città. I delegati esteri hanno espresso i migliori voti per le celebrazioni del Centenario, cui si sta fervidamente preparando l'antica capitale.

Da Torino i partecipanti alla nostra assemblea hanno, infine, raggiunto Bologna per assistere ad una parte dei lavori del convegno sulla industrializzazione dell'agricoltura.

I lavori del C.I.A.D.E.C., non sono però terminati. Chiuso il Congresso si concreterà ora la collaborazione dei laureati in economia e commercio d'Europa.

Assemblea della Federazione italiana delle associazioni laureati in economia e commercio - FIALEC

Il 20 maggio scorso presso la sede della Camera di commercio in Milano si è svolta l'assemblea della FIALEC.

La nostra associazione era rappresentata dal prof. Luigi Rocco segretario della FIALEC.

I lavori dell'Assemblea, presieduta dal prof. Alessandro Crococolo presidente dell'ALUB — Associazione laureati Università Bocconi, si sono svolti sulla base della relazione del segretario prof. Luigi Rocco, che pubblichiamo qui di seguito unitamente ad alcune note sui lavori stessi.

FUNZIONE DELLA FEDERAZIONE NEL CAMPO CULTURALE ECONOMICO AD INTEGRAZIONE DELL'ATTIVITA' DELLE ASSOCIAZIONI

Relazione del Prof. Luigi Rocco

Nell'atto costitutivo della F.I.A.L.E.C. — del 12 ottobre 1954 — (redatto a Torino dal Notaio dott. Felice Rossi) — è assegnato alla F.I.A.L.E.C. lo scopo di "integrare, coordinare ed attuare sul piano nazionale ed internazionale le finalità comuni fra le Associazioni aderenti".

All'art. 2 è precisato che la F.I.A.L.E.C. si propone in particolare i compiti: 1) valorizzare la laurea, 2) sviluppo e perfezionamento degli studi, 3) organizzazione di Congressi, 4) intese fra le Associazioni nazionali ed estere, 5) rapporti con le Associazioni dei docenti e degli studenti, 6) rapporti con le Associazioni professionali e Consigli delle libere professioni, 7) interventi presso le Autorità ed uffici ministeriali.

Dopo circa sette anni dalla costituzione si potrebbe dire che la Federazione ha fatto ben poco.

Peraltro nulla ha chiesto od avuto da alcuno — nemmeno il rimborso delle spese di costituzione.

Si può osservare tuttavia che scopo e compiti assegnati alla F.I.A.L.E.C. nel 1954 sono di assoluta attualità. Se la Federazione non fosse già costituita occorrerebbe costituirla, con gli stessi scopi e colle stesse preclusioni allora stabilite: esclusioni cioè di ogni fine politico, partitico, confessionale, professionale, sindacale e speculativo.

E' ben noto che le Associazioni a carattere amichevole, culturale, di solidarietà e di colleganza negli studi hanno finalità molto generiche, talvolta sentimentali, divenendo attive solo quando le esigenze concrete ed i preposti si impongono concreti motivi di azione.

Oggi appare opportuno e conveniente di rimettere in efficienza e far funzionare la F.I.A.L.E.C. — sia per dare concreto appoggio nel campo nazionale a tutte le Associazioni regionali — sia per svolgere attività specialmente nei rapporti con le Associazioni estere.

E' ben vero che la maggior parte delle Associazioni sono confederate nella C.I.A.D.E.C., ma occorre — come altre volte si è rilevato — che la collaborazione si svolga in tutte le direzioni.

La concretezza di idee, di programmi e di fatti che in Milano (capitale economica d'Italia e centro del MEC e di attività economiche europee) si manifesta in ogni campo, può in occasione del V° Convegno per il Commercio estero, consentire l'esame di convergenza di vedute fra le varie Associazioni sui seguenti punti.

Va premesso che talune Associazioni, specialmente nell'Italia meridionale (come Napoli, Bari, Palermo) sono praticamente inefficienti, non funzionano, non sono operanti.

Nella stessa Roma l'Associazione fondata nel 1945, già molto attiva nel periodo post-bellico, era divenuta quasi fantomatica quando nel novembre scorso è stata ricostituita con promettenti possibilità di sviluppo.

Peraltro è rimasta ovunque — ove ha sede una Facoltà od Istituto Superiore di Economia e Commercio — la traccia di attività svolta in passato da Associazioni post-universitarie di studenti e soprattutto una viva e diffusa aspirazione ad una ripresa di incontri fra laureati.

Ciò che si manifesta non solo a Firenze e Bologna, ma altresì a Torino e Genova.

La ricostituzione ed il riordinamento di Associazioni sono in corso presso ciascuna Facoltà.

Certo la divisione degli animi, le opposizioni politiche, i contrasti professionali, l'apatia del conformismo non mancano fra gli ex studenti — e gli stessi vincoli ideali con i docenti e gli studenti hanno segnato un notevole allentamento, quasi dovunque.

Non solo in Italia ma anche all'estero, ove si avvertono i segni di disorientamento in forma analoga a quelli esistenti in Italia.

Ma all'estero come in Italia ci sono altresì indubbi segni di un risorgimento di Associazioni, con rinnovamento di uomini e di attività, specie di fronte ai problemi posti dalle esigenze economiche e commerciali moderne, divenute pressanti e determinanti nelle azioni e nella vita dei singoli e degli stati.

E' evidente che nel campo scientifico e tecnico, economico sociale ed economico aziendale molte iniziative nuove (anche se talune possono considerarsi vecchie con nomi nuovi) — si profilano con impulsi ed indirizzi ai quali non possono restare estranei i laureati in economia e commercio.

Gli studi compiuti in comune devono essere aggiornati, coltivati, perfezionati — e le Associazioni sono chiamate a concorrere alla sistemazione dei laureati, alle intese fra gli anziani, alla preparazione e sistemazione dei giovani, agli sviluppi delle aree dell'economia moderna.

Basta accennare allo sviluppo :

1. — della ricerca scientifica e degli studi sociologici — e di relazioni sociali, che sovrastano ogni indirizzo politico ;
2. — degli studi statistici e matematici, per rilevare e calcolare i fenomeni economici nell'ambito degli Stati, delle regioni, dal punto di vista statico e dinamico ;
3. — degli studi ed insegnamenti sulla gestione scientifica delle aziende ;
4. — l'insegnamento delle lingue a lato dell'economia e commercio, (per cui a Milano e Venezia sono state istituite due Facoltà di lingue a fianco di quelle di economia e commercio) ;
5. — l'aumento della popolazione universitaria nelle Facoltà di Economia e Commercio — con 28.000 studenti ;

6. — l'acuirsi delle competizioni economiche nella produzione e nella distribuzione dei beni;
7. — il perfezionamento dei servizi terziari, commerciali, finanziari, creditizi, delle comunicazioni, dei trasporti, del turismo ed uffici economici locali — cui sono preparati e qualificati i laureati in economia e commercio.

Di fronte a tali sviluppi e prospettive i preposti alle Associazioni post-universitarie debbono considerare la necessità, l'urgenza, la convenienza e l'opportunità di porre i laureati in economia e commercio in condizione di aggiornarsi, adeguarsi e corrispondere alle nuove esigenze della vita moderna attuale e dell'avvenire.

Forse in Italia non è possibile creare e sviluppare rapidamente una vasta, fervida ed attiva organizzazione — come è avvenuto in Germania occidentale — ma sembra urgente prospettare e realizzare gradualmente, col tempo, opportune intese — sia pure nelle linee generali — fra i laureati in economia e commercio, le loro Associazioni, la loro Federazione Nazionale e le organizzazioni, di fronte alle esigenze della vita economica moderna.

Gli scopi delle Associazioni e della Federazione possono realizzarsi lentamente attraverso rapporti ed intese che possono consolidarsi col tempo. Così è stato unanimamente riconosciuto dagli esponenti delle Associazioni del Nord, in particolare dei Paesi scandinavi.

Si può esaminare il rilancio dalla vita associativa delle Associazioni italiane, con la conferma della validità degli scopi e funzioni indicati negli Statuti, rendendo operanti tutte le Associazioni ed in particolare la Federazione, per cui sono indette le elezioni delle cariche sociali.

L'efficienza e l'attività delle Associazioni dipende dall'attività dei preposti — i quali devono dedicarsi allo svolgimento di un programma minimo, trovando il tempo ed i mezzi adeguati a raggiungere gli scopi.

Per esaminare, discutere e decidere sul programma da attuare sembra opportuno promuovere un Convegno Nazionale dei laureati in economia e commercio o delle loro Associazioni.

Il Convegno può interessare, anche se i partecipanti saranno in numero limitato, circa 70.000 laureati delle Scuole ed Istituti Superiori e delle Facoltà di Economia e Commercio italiane.

In concreto, esaminando le finalità della Federazione si prospetta :

1) — *Valorizzazione della laurea* —

La laurea è da ritenersi il titolo legale valido per un lavoro qualificato, un indice e stimolo alla cultura economica ed un segno di responsabilità tecnica economica sociale.

Non deve considerarsi semplicemente un orpello od una distinzione, e tanto meno una situazione in contrapposto a quella di altri lavoratori intellettuali autonomi o dipendenti coi quali vi è in comune non solo il senso innato dell'umanesimo, dell'università e delle tradizioni, ma altresì la tendenza al progresso negli studi e nella tecnica, che nell'epoca moderna si manifesta sempre più come progresso economico sociale.

2) — *Sviluppo e perfezionamento degli studi* —

Occorre entrare nel vivo della riforma degli studi, non solo nelle Facoltà, ma altresì negli studi a carattere economico e commerciale — in ogni ordine e grado — anche nei confronti dell'estero e specialmente nel campo del perfezionamento, della diffusione e divulgazione della cultura economica.

3) — *Organizzazione di congressi e convegni* —

Organizzazione di un convegno di laureati in economia e commercio a Torino verso il mese di settembre prossimo.

Partecipazione a tutti i congressi internazionali di laureati in economia e commercio.

4) — *Intese fra Associazioni nazionali ed estere* —

Occorre esaminare i rapporti con le Associazioni cosiddette "des économistes universitaires" non aderenti alla C.I.A.D.E.C., con le Associazioni del mondo latino Sud-americano — seguendo le linee direttive, Oslo-Johannesburg e Berlino-Santiago del Cile.

5) — *Rapporti con le Associazioni dei docenti e degli studenti* —

Con le Associazioni dei docenti — S.I.E.C. — e degli studenti A.I.E.S.E.C. — occorre studiare una proficua collaborazione.

6) — *Rapporti con le Associazioni professionali e Consigli delle libere professioni* —

Occorre stabilire le ragioni per cui il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e taluni Ordini (come quello di Roma) manifestano una netta incomprendione e spesso

opposizione allo sviluppo di iniziative culturali da parte delle Associazioni post-universitarie e della Federazione Italiana.

E' noto che gli Ordini e le attività dei Commercialisti sono sorti ad iniziativa delle Associazioni degli ex studenti di Milano, di Torino, di Venezia — ed appare inspiegabile pertanto l'atteggiamento degli organi professionali.

7) — *Interventi presso le Autorità ed uffici ministeriali* —

Si è avuta di recente da parte del Ministero della P.I. — auspice il Ministro sen. Medici — e da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri — auspice l'on. Giovanni Girauda — l'espressione di vivo interessamento verso le Associazioni di laureati.

Assenti il Ministero degli Affari Esteri — che ad ogni richiesta risponde di non avere fondi — ed il Ministero dell'Industria e del Commercio, il quale non dimostra alcuna particolare attenzione agli studi commerciali superiori, dimenticando che un tempo le Scuole Superiori di Commercio dipendevano per competenza appunto dal Ministero dell'Industria e Commercio.

Comunque da tale Ministero dipendono le Camere di Commercio ed altre istituzioni di commercio con le quali le Associazioni hanno avuto sempre stretti rapporti.

Ma poiché l'attività dei Ministeri e dei Comitati tecnici finanziari è devoluta al Ministero del Bilancio, si ritiene che si debba far capo al Ministero del Bilancio per gli opportuni orientamenti e per stabilire la migliore collaborazione con gli organi ministeriali al centro ed alla periferia.

Per quanto riguarda la compilazione del bilancio a norma dell'atto costitutivo della F.I.A.L.E.C. — nessuna entrata si è verificata nè sussiste alcun debito, per cui si dovrebbe cominciare ex novo la previsione di entrate e di uscite della Federazione.

Questa la traccia delle prospettive che si presentano all'Assemblea di Milano, dalla quale si attendono le opportune indicazioni per il rinnovo dell'attività della F.I.A.L.E.C..

E' all'ordine del giorno della riunione in particolare la nomina della nuova Giunta della Federazione, composta da un numero variabile da sette ad undici membri (art. 8 dell'atto costitutivo).

L'Assemblea deve nominare altresì il Presidente, il Vice Presidente e il Segretario e fissare "le direttive di massima per

lo svolgimento dell'attività della Federazione per il raggiungimento degli scopi statutari" (art. 7).

NOTE SULL'ASSEMBLEA DELLA F.I.A.L.E.C. DEL 20 MAGGIO 1961

Il Presidente — prima di mettere in discussione la relazione del dott. Rocco — ricorda che esisteva un tempo una Federazione di Associazioni che si era dedicata ad ottenere il riconoscimento degli Ordini professionali, realizzato nel 1924 — dopo vari interventi negli anni 1913 - 1917 - 1921.

Assolto il compito che si era prefisso, la Federazione si è sciolta.

Ritiene che la F.I.A.L.E.C. debba dedicarsi a questioni di carattere generale che interessano tutti e non di questioni di dettaglio — di cui possono interessarsi le singole Associazioni.

Fa presente le diversità tra le Associazioni esistenti, le difficoltà di ogni Associazione per superare ostacoli ed affermarsi.

Le funzioni della F.I.A.L.E.C. che possono essere prese in considerazione in linea generale sono quelle di collegamento delle varie Associazioni, curando la loro affermazione e rimettendo in efficienza quelle che non funzionano.

Sembra urgente anzitutto compiere un reperimento delle Associazioni operanti e studiare problemi di carattere generale.

Il dott. Croccolo crede che sia sufficiente l'opera anche di una sola persona che mantenga i rapporti con tutte le altre.

Secondo il dott. Croccolo la persona addetta alla Segreteria della F.I.A.L.E.C. deve essere remunerata. L'A.L.U.B. potrebbe dare alla spesa relativa un contributo limitatissimo, dovendo provvedere ai suoi associati.

Presso ciascuna Associazione dovrebbe essere incaricata una persona di dedicarsi ai rapporti con la F.I.A.L.E.C.

Ritiene che per il momento il dott. Rocco dovrebbe fungere da Commissario Straordinario della F.I.A.L.E.C., dedicandosi alla ricognizione e ricostituzione delle Associazioni e proponendo problemi di attualità concreti da risolvere, ed il rilancio della F.I.A.L.E.C.

Ricorda che la cessata Federazione di Milano aveva lo scopo precipuo di curare rapporti di reciproca amichevole solidarietà tra le Associazioni — diretta alla tutela degli interessi in comune.

Crede che tale sia anche lo scopo della F.I.A.L.E.C., ma non ritiene che debba essere modificato lo Statuto adottato nel 1955 e che non sia il caso per il momento di addivenire alla nomina delle nuove cariche.

Gli attuali componenti della Giunta costituiranno un Comitato d'Onore, fino a che non saranno ben definiti i compiti da svolgere con mezzi e possibilità adeguate.

Il Congresso Internazionale delle Associazioni a Roma, Firenze e Torino si è svolto felicemente senza sacrificio finanziario per le Associazioni ed egli augura all'Associazione di Roma di ottenere presto la residua parte del contributo assegnato dal Ministero della P.I. alle spese del congresso.

Segnala che vi è un'importante questione da affrontare nel campo internazionale. Sembra che a Bruxelles si stia svolgendo il tentativo di creare una uguaglianza dei diplomati, cioè dei ragionieri con i laureati dottori in economia e commercio.

Pensa che nell'equiparazione dei titoli professionali esistenti nei vari paesi esteri debba essere nettamente tenuta distinta la laurea in economia dal diploma di ragioniere.

Segnala che la F.I.A.L.E.C. può assumersi il compito di un chiarimento della posizione dei dottori commercialisti in confronto a quella dei ragionieri, ai fini di difesa e valorizzazione della laurea.

L'esposizione del Presidente dott. Croccolo è stata seguita col più vivo interesse dstando il pieno consenso dei convenuti, i quali manifestano il pieno accordo su tutte le osservazioni e proposte del dott. Croccolo.

Il prof. Onida, nell'esprimere in particolare la sua approvazione per quanto esposto dal dott. Croccolo, si dichiara d'accordo che occorre stabilire un minimo di organizzazione per affrontare problemi concreti di attualità, mediante una coesione effettiva da realizzarsi gradualmente: egli assicura la sua collaborazione.

Il dott. Rocco dichiara che farà tutto il possibile per stabilire la migliore collaborazione fra tutte le Associazioni esistenti e per la ricostituzione o riattivazione di quelle inoperanti, dimodoché possano essere stabilite le premesse per un rilancio della F.I.A.L.E.C. secondo le direttive tracciate.

Egli parteciperà a Bruxelles dal 25 al 28 corrente alle discussioni relative all'equiparazione internazionale dei titoli professionali e riferirà al riguardo.

I presenti quindi riprendono la partecipazione ai lavori del V° Convegno per il Commercio Estero esprimendo vivo compiacimento per il successo e le conclusioni raggiunte con la guida del Presidente chiar. prof. Giordano Dell'Amore, che aveva fatto pervenire all'Assemblea il suo saluto e l'espressione del suo vivo incitamento.

Un ringraziamento viene rivolto alla Presidenza della Camera di Commercio di Milano per l'ospitalità offerta.

VITA DI CA' FOSCARI

La relazione del Rettore Magnifico all'inaugurazione dell'anno accademico 1960-61

Eminenza, Eccellenze, Signore, Signori, Colleghi, Studenti,

Prima di presentare, quanto più brevemente mi sarà possibile, il bilancio consuntivo di un anno di attività accademica, mi sia consentito di rivolgere vive azioni di grazia a Sua Eminenza il Patriarca che da anni e in ogni circostanza ha offerto e offre a Ca' Foscari il conforto della Sua umana comprensione e della sua squisita cortesia, alle Autorità cittadine che, smentendo ancora una volta le dicerie sulle pretese pigrizie degli usi e costumi burocratici, sono state sempre sollecite nel far seguire fatti concreti alle belle promesse, ai rappresentanti della vita economica e culturale veneziana che nella simpatia espressa alla loro università dimostrano in quale conto tengano quei valori dello spirito dai quali Venezia ripete i più insigni titoli della sua secolare nobiltà.

Ed è per noi motivo di particolare compiacimento la presenza del più alto rappresentante della scuola italiana, del Ministro Giacinto Bosco che, nonostante gli impegni e le gravi cure del Governo, è voluto intervenire a questa cerimonia per portarci la ricompensa e l'incoraggiamento della sua stima, per significare soprattutto a docenti e studenti che la loro quotidiana fatica non ha principio e fine nella solitudine dell'incomprensione e dell'indifferenza.

* * *

Anche i giorni del cosiddetto anno accademico non sono tutti grigi né tutti lieti. Il 14 aprile dello scorso anno un maestro di fama internazionale, Gino Zappa, chiudeva la sua giornata

terrena lasciandoci, con il cordoglio della sua scomparsa, la lezione di una vita interamente spesa al servizio della scuola, di una probità e di una fede esemplari, di un'opera scientifica che ha rinnovato gli studi di ragioneria e che continua a vivere nel magistero di innumerevoli discepoli. Di lui sarà degnamente detto nella solenne commemorazione che avrà luogo a Ca' Foscari nel prossimo mese.

Non è sicuro o non è sempre vero che il tempo sia, come si dice, galantuomo. Sembra piuttosto un tirannico signore o un impassibile regista che al rapido corso della vita come nella breve scena della scuola impone la sua legge del continuo mutamento nell'eterno della durata: e mentre spinge fuori dalla comune attori più o meno illustri, che hanno recitato la loro parte, altri ne introduce che portano nel verde dell'età il fervore della ripresa. Gino Zappa aveva 81 anni. Ne ha appena 32 il prof. Emilio Gerelli che, avendo brillantemente vinto un concorso, è stato chiamato in questi giorni a coprire la cattedra che fu tenuta da Ezio Vanoni e da Sergio Steve.

Nel corpo accademico, a parte i nuovi incarichi conferiti al Prof. Gaetano Cozzi per la storia e al Dott. Bottalla per la lingua inglese, non si sono avuti altri notevoli cambiamenti. I colleghi della Facoltà di Economia e Commercio hanno riconfermato la loro fiducia nel Prof. Luigi Candida rieleggendolo preside per la terza volta, gli istituti scientifici italiani e stranieri hanno continuato a testimoniare la stima che hanno per i docenti di Ca' Foscari conferendo vari incarichi ai professori Anteo Genovese, Pasquale Saraceno, Carlo Cipolla, Innocenzo Gasparini, Mario Volpato. Stendo un velo pietoso su quello che è capitato al Rettore, ma segnalo con vivo compiacimento la libera docenza conferita al nostro ottimo Giampiero Franco ed il Premio selezione Marzotto assegnato al Prof. Giulio La Volpe.

Anche nello scorso anno furono ospitati o promossi dall'Istituto diversi convegni e corsi di aggiornamento, mentre docenti italiani e stranieri (fra i quali ricordo il Ministro Del Bo e il prof. Getto, il Prof. Sarrailh Rettore dell'Università di Parigi e il Prof. Jourda preside della Facoltà di lettere di Montpellier, l'americano René Wellek, l'inglese Wilson, il tedesco Wotke, lo spagnolo Vicente Gaos) tennero diverse conferenze seguite dal pubblico studentesco con vario interesse e senza eccessi di smodato entusiasmo.

Mi sia adesso consentito di trarre qualche conforto dalla statistica, scienza che ai profani può sembrare arida, ma che

spesso riserva utili insegnamenti e liete sorprese. È noto che Ca' Foscari gode — o soffre — fama di scuola seria, o troppo seria. È pure noto che in questi ultimi tempi esigenze reali o immaginarie hanno provocato — spesso col ricorso all'intollerabile arbitrio del fatto compiuto — la proliferazione di facoltà che non sempre davano le garanzie richieste dall'insegnamento universitario. Abbiamo registrato larghi esodi di studenti che non sempre erano spinti dalla nobile sete del sapere. Quelli che restavano con noi osservavano con amarezza che colleghi ripetutamente bocciati a Ca' Foscari conseguivano altrove rapide e brillanti lauree. Ad aumentare il nostro disagio morale contribuiva la rarità dei concorsi che costituiscono l'unica difesa dei giovani meglio preparati. Per un momento è potuto sembrare che Ca' Foscari fosse punita nella sua serietà e per la sua serietà, il che non ci ha fatto transigere con i doveri che abbiamo verso la scuola e i nostri studenti. Ma, come dicevo, la statistica ci ha dato ragione dimostrandoci che una volta tanto la moneta cattiva non scaccia o non compromette la buona. I duemila studenti degli anni di crisi sono saliti nello scorso anno a 2564, 1458 nella Facoltà di Economia e Commercio e 1106 nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. I laureati sono stati sessanta nella prima e cinquantasette nella seconda. Alcuni di essi hanno conseguito la lode discutendo tesi di particolare interesse, ma i risultati più lusinghieri si sono registrati negli uffici, negli esami di abilitazione e nei concorsi, dove i laureati di Ca' Foscari si sono sempre piazzati ai primi posti.

Con l'anno che s'inizia, gli iscritti delle due Facoltà sono saliti a 2800.

* * *

Chiedo scusa se debbo ancora dare delle cifre che del resto valgono più delle parole. Salvo eccezioni, gli studenti di Ca' Foscari non sono ricchi. A quasi tutti quelli che hanno chiesto, ai più meritevoli, il Consiglio di Amministrazione e l'Opera Universitaria sono venuti incontro con 68 esoneri dal pagamento delle tasse, con sussidi e con borse di studio assegnate dall'Opera Universitaria, dall'Amministrazione Provinciale, dalla Cassa di Risparmio, da privati, per la somma complessiva di sette milioni.

Di particolare, anzi di eccezionale rilievo sono le somme destinate nello scorso anno all'incremento della Biblioteca, dei Laboratori e dei Seminari. Ai nove milioni della dotazione ordina-

ria sul bilancio dell'Università, ai quattro milioni generosamente offerti dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venetie, si sono aggiunti circa sette milioni di contributi straordinari ministeriali e cinquantaquattro milioni assegnati dallo stesso Ministero per acquisto di materiale didattico e scientifico. Si tratta di un totale di circa 75 milioni che ha assicurato a Ca' Foscari una attrezzatura scientifica di prim'ordine e che ha contribuito a dare alle due Facoltà le più ricche biblioteche specializzate in materie economiche e in lingue e letterature straniere.

* * *

L'anno scorso abbiamo presentato una serie di progetti che potevano sembrare ambiziosi e che oggi sono in via di attuazione nonostante le molte difficoltà e il procedere lento degli organi burocratici e legislativi. La maggioranza del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha espresso parere negativo alla istituzione di un Corso per segretario-interprete, ritenendolo incompatibile con la dignità dell'insegnamento universitario, ma noi ci riserviamo di fare intendere che Ca' Foscari ha piuttosto voluto portare a livello universitario una iniziativa che incontra largo favore nel mondo della diplomazia e degli operatori economici. E' stato invece dato parere favorevole alla istituzione di una Scuola di perfezionamento in lingua e letteratura straniera, che entrerà in funzione con il prossimo anno, ed alla creazione di un corso di laurea in lingue e letterature orientali. Noi abbiamo creduto che un tale corso risponda agli interessi culturali ed economici del Paese e che esso debba sorgere a Venezia che ha illustri tradizioni nei rapporti spirituali e commerciali con il medio ed estremo Oriente. In questo convincimento siamo confortati dalla Fondazione Cini, che oltre a prometterci la sua collaborazione, sta organizzando a S. Giorgio un Centro Venezia-Oriente che richiamerà studiosi da ogni parte del mondo e che sarà dotato di una vasta e preziosa biblioteca specializzata.

Intanto sono lieto di annunciare che fra qualche settimana avranno inizio i Corsi di aggiornamento organizzati dalla Facoltà di Economia e commercio per i professori di economia, diritto, ragioneria e tecnica delle Scuole medie. Esprimo i più cordiali ringraziamenti agli organi ministeriali che hanno collaborato con noi ed alla Cassa di Risparmio che con la solita generosità ha contribuito al finanziamento del Corso. E mi è infine particolarmente gradito significare al Ministro qui presente la

riconoscenza di Ca' Foscari, alla quale ha assegnato quest'anno un nuovo posto di ruolo che consentirà ai nostri studenti di conseguire la laurea in lingua e letteratura americana.

* * *

Ca' Foscari è splendida sede e decorosamente arredata, ma l'aumento di studenti, di libri, di Laboratori ha creato anche da noi il problema dello spazio. Abbiamo quindi chiesto ed ottenuto dal Comune la cessione delle case prospicienti il cortile di Ca' Foscari, che saranno demolite affinché al loro posto sorgano le nuove aule ed i seminari che sono necessari al regolare svolgimento dell'attività didattica.

Come tutte le Università, il nostro Istituto ha un problema assistenziale alla cui soluzione non bastano i modesti fondi dell'Opera Universitaria. E' noto che, rispondendo alle giuste e sempre più sentite esigenze di studenti e docenti, il piano della scuola prevede la creazione di Collegi universitari. Noi ci siamo messi per conto nostro su questa strada, acquistando fin dal 1956 lo storico palazzo in cui siamo, per dare all'Istituto l'Aula Magna che ci mancava ed il Collegio che dovrà accogliere gli studenti di disagiate condizioni e più meritevoli che, reclutati per concorso nazionale, avranno vitto ed alloggio interamente gratuiti, sale di studio e di convegno, assistenza didattica e tutto quello che può giovare alla serena vita degli studi sottratta all'assillo del bisogno.

I Veneziani sanno in che stato di miseria e di deplorabile abbandono era caduto lo storico edificio secentesco ricco dell'affresco attribuito a Sebastiano Galeotti, abbellito dai dipinti del Tiepolo che hanno preso il volo per altri lidi. E' stato quindi necessario rifare tutto, da cima a fondo.

Con i contributi relativamente modesti assegnatici dal Ministero, si è provveduto al riassetto statico ed al restauro dell'edificio, al ripristino di tutti gli impianti, all'adattamento ed all'arredamento dei locali. Per ora non possiamo contare che su ventisei posti, ma vogliamo sperare che a questo seguiranno altri collegi destinati ad accogliere un numero sempre più largo di studenti e di studentesse.

In quest'ora in cui l'opera finita ci compensa di un lungo lavoro, il nostro pensiero grato va a tutti coloro che ci hanno offerto la loro collaborazione, al Genio Civile che ha diretto i lavori e in particolare al cav. Sante Veronese, all'architetto Pa-

doan, che ha curato il restauro di questo salone, al Direttore amministrativo dott. Monaco che ha dato prova di intrepida pazienza nel sopportare le difficoltà delle pratiche e il cattivo carattere del suo Rettore.

Fatta la casa, bisognava provvedere alle spese di gestione. Verranno le assegnazioni governative, ma intanto abbiamo creduto doveroso invitare gli Enti locali a contribuire ad un'opera che oltre ai fini scientifici presenta evidenti valori sociali e morali. Nello scorso ottobre, d'accordo e con il valido concorso del Prefetto Migliore, abbiamo invitato a Ca' Foscari le Autorità ed i rappresentanti dei maggiori istituti economici e finanziari cittadini, ai quali furono esposti i problemi e le iniziative del nostro Istituto. Mi sia consentito di dire che in questa occasione abbiamo sentito il cuore di Venezia come mai vicino alla vecchia Ca' Foscari. Abbiamo bussato, ci fu risposto con slancio ammirevole. E, quel che più conta, alle promesse son seguiti i solleciti fatti. In questi giorni abbiamo chiesto agli Enti pubblici e privati l'istituzione di borse dell'importo di mezzo milione ciascuna destinate al finanziamento di altrettanti posti gratuiti nel Collegio. Ci risulta che nel progetto di bilancio del Comune è stata proposta la spesa per l'istituzione di una cattedra convenzionata per il Corso di laurea in materie orientalistiche e di tre borse per il Collegio universitario. Un'altra cattedra convenzionata e due borse di studio sono previste nel bilancio dell'Amministrazione Provinciale. La Camera di Commercio ha già deliberato il contributo una tantum di due milioni e l'istituzione di tre borse di studio. Quattro borse ci sono state annunziate dalla Sade ed altrettante sono state votate dalla Cassa di Risparmio. Abbiamo motivo di credere che l'Associazione degli Industriali, che ha già messo a nostra disposizione borse destinate agli assistenti, verrà incontro, con il consueto spirito di collaborazione, alla nostra richiesta e che altri Enti ed Istituti finanziari parteciperanno alla generosa gara. Il Comm. Anacleto Ligabue ha aperto le offerte dei privati cittadini, assegnando una borsa che sarà intitolata al suo nome.

Al Sindaco e al Dott. Liggeri, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale ed al Prof. Perulli, agli amici Usigli e Sarpellon, a Gaspare Campagna, all'avv.to Valeri Manera, al Presidente della Sade che non vuole essere nominato, a quelli che hanno dato e che daranno, esprimo la nostra profonda gratitudine che va anche alla nobile città che ci ospita e che ci ha

dimostrato tanta comprensione e indulgenza per il poco che abbiamo fatto e per il molto che forse non abbiamo saputo fare.

Signore e Signori,

Le due Facoltà di Ca' Foscari non comportano grandi o insolubili problemi di ordine materiale. Ogni tanto emettiamo o udiamo qualche lamento perchè una qualcosa va male o perchè va troppo bene, perchè potrebbe andare meglio o dovrebbe andare diversamente, ma ciò fa parte del costume accademico o dell'umano gusto per i divertimenti critici. Pochi o molti che siano, i nostri 2800 giovani hanno i loro dolori e le ansie ricorrenti alle fauste o infauste date degli esami, ma danno prova di una disciplina morale, di un senso di dovere e di uno spirito di responsabilità che possono servire di esempio e di ammonimento ai loro colleghi dei grandi complessi universitari.

Essi ci hanno chiesto di parlare, davanti al Ministro ed a voi tutti, dei progetti e delle aspirazioni dell'Organismo rappresentativo studentesco e noi abbiamo accolto il loro desiderio, perchè riteniamo doveroso ascoltare e rispondere ai giovani, affinchè la lezione non resti vano monologo o accademico colloquio con le ombre del passato, ma tragga materia di insegnamento anche dalla realtà del presente e non disdegni di imparare qualcosa da coloro che, guardando dall'altra parte della vita, portano i semi del bene e del male di quello che sarà il mondo di domani.

Incontri e scambi al margine o al punto di convergenza delle due età sono più che mai necessari in questo nostro tempo di inquieta transizione e di drammatici rivolgimenti, in questo luogo in cui l'antico della tradizione accademica convive o si urta con le naturali impazienze delle nuove generazioni, in cui lo spettacolare progresso della scienza si accompagna al processo delle vecchie o fragili strutture. Ed invero si fa un gran discutere e parlare delle cose universitarie, di una veneranda istituzione che, accusata a torto o a ragione di decadenza o di senile inerzia, si ritiene a sua volta vittima della pubblica ingratitudine e soprattutto della mancanza di mezzi e di strumenti di lavoro. Ora è certo che questi sono oggi più che mai necessari, ma sarebbe forse utile ricordare in questa sede di ardue ricerche, qualche semplice verità: che, per esempio, più dei mezzi contano gli uomini, che dietro ogni strumento ci dev'essere una coscienza e un'intelligenza, che ognuno di noi, di ogni età e condizione, dovrebbe, fra le tante cose che chiede, chiedere a se stesso se ha

sempre dato tutto quello che potrebbe o dovrebbe dare. E giacchè oggi siamo in possesso dei beni inestimabili che sono la libertà e la democrazia, non sarebbe forse inopportuno insegnare o imparare che questi beni richiedono e sono condizionati dalle conquiste e dalle operazioni più difficili dello spirito dell'auto-critica e dell'auto-controllo, dal senso della giustizia e dal giusto della misura.

Che l'Università italiana sia oggi in crisi è un fatto, anche perchè è stata sempre in crisi, ma noi crediamo che essa andrebbe incontro alla vera decadenza se si mettesse sulla china del comodo e del facile, della ricerca del minimo sforzo, dell'abbandono dei doveri che fanno la dignità della scuola e preparano al duro esercizio della vita.

Noi non sappiamo, Signor Ministro e cari amici, fin dove possa arrivare la voce della piccola Ca' Foscari, ma siamo sicuri che la vostra indulgenza ci perdonerà questa arida relazione di un anno di lavoro compiuto in comunità di intenti da un corpo accademico che cerca di non tradire la sua missione e da volenterosi e coraggiosi giovani che non vorranno tradire le loro promesse e le nostre speranze.

Il "Bergamotto d'oro", al Prof. Italo Siciliano

Al prof. Italo Siciliano Rettore Magnifico di Ca' Foscari è stato assegnato per il 1961 il "Bergamotto d'oro" al merito letterario.

Il premio è stato conferito al prof. Siciliano dai suoi concittadini del Lions Club di Reggio Calabria in riconoscimento della Sua luminosa carriera di letterato e di docente. Si è così voluto ricordare il suo insegnamento di lingua e letteratura italiana a Grenoble, Budapest, Varsavia e Parigi; le lauree *ad honorem* conferitegli dall'Università di Grenoble e dalla Sorbona; i premi della Académie Française per il miglior libro in francese, vinti in competizione con illustri scrittori francesi e di altre nazioni europee; le numerose opere letterarie e di critica, in lingua italiana e francese, concordemente riconosciute come fondamentali nel loro campo; il conferimento della Légion d'honneur; la nomina a Presidente della "Biennale" di Venezia; e infine, non ultimi, l'insegnamento di lingua e letteratura francese e la elezione a Rettore Magnifico in Ca' Foscari.

Al prof. Siciliano le più vive congratulazioni da parte di tutti i vecchi cafoscarini.

Attività dei Laboratori e Seminari di Ca' Foscari

Laboratorio di matematica generale, finanziaria e attuariale

diretto dal prof. Mario Volpato

Gruppo di ricerca matematica :

Nel giugno 1960 il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha istituito, presso il laboratorio, un gruppo di ricerca matematica col seguente tema di studio: « Problemi analitici del mondo economico moderno ». Fra i 56 gruppi di ricerca matematica istituiti dal C.N.R., quello di Ca' Foscari è l'unico che ha come tema di studio le applicazioni della matematica nell'ambito economico. Il gruppo è composto dal:

Direttore: *Prof. Mario Volpato* - titolare di Matematica Generale nella Facoltà di Economia e Commercio

e dai

Ricercatori:

Dott. Paolo Malesani - Dott. Vincenzo Levis - Dott. Odoardo Cucconi - Dott. Clavio Grossi - Dott. Fulvio Arcangeli.

L'attività del gruppo si è svolta in periodiche riunioni di seminario. Argomenti di studio sono stati i metodi di programmazione lineare e dinamica, come strumenti analitici per la ottimizzazione di complesse questioni aziendali.

Sono stati raggiunti risultati originali nell'uno e nell'altro dei due metodi di programmazione. Precisamente:

Nella programmazione lineare: il dott. Malesani ha esteso ai problemi, con vincoli espressi mediante disuguaglianze, delle formule del Prof. Volpato che limitano a priori le soluzioni.

Nella programmazione dinamica: Il Prof. Volpato ha indicato i fondamenti analitici che giustificano il metodo ed ha applicato i suoi risultati allo studio di problemi concreti. Tali studi applicativi sono spinti fino ad indicare gli algoritmi accessibili ai moderni calcolatori elettronici, che porgono la soluzione. Essi riguardano:

1) Distribuzione degli sforzi in varie zone di mercato per massimizzare il profitto delle vendite.

2) Distribuzione dei fattori di produzione, soggetti a logorio, in differenti processi produttivi.

3) Determinazione della politica ottima, in una attività di compravendita, con assegnate condizioni di mercato per N periodi successivi.

4) Generalizzazione del problema 1) al caso in cui i profitti dipendano dal tempo oltre che dalla quantità di risorsa che si impiega nelle singole zone.

Il dott. Cucconi ha studiato il problema 1) nell'ipotesi che i profitti nelle singole zone abbiano andamento parabolico. Il massimo profitto e la strategia per acquisirlo sono forniti allora da formule semplici che implicano solo operazioni razionali sui coefficienti che determinano i singoli profitti.

Analogo risultato ha ottenuto il dott. Grossi nel caso che i singoli profitti abbiano andamento esponenziale.

Il dott. Levis ha studiato il problema 3) nell'ipotesi che i costi e i ricavi abbiano andamento lineare. In questo caso ha indicato una legge che permette di determinare la politica ottima con un semplice confronto dei prezzi nei vari periodi di attività.

Il dott. Arcangeli ha studiato, col metodo generale indicato dal Prof. Volpato, la determinazione della politica ottima di produzione quando sono note, per N periodi successivi, le richieste e sono assegnate la scorta iniziale del primo periodo e quella finale dell'ultimo.

I risultati di cui sopra verranno pubblicati prossimamente. Coloro che desiderano avere informazioni a proposito potranno rivolgersi direttamente al Prof. Volpato.

Conferenze

Il Chiar.mo Prof. Mario Baldassarri, ordinario di geometria analitica nell'Università di Padova, il Chiar.mo Prof. Francesco Tricomi, ordinario di analisi matematica nell'Università di Torino e il Chiar.mo Prof. Sandro Faedo, Magnifico Rettore dell'Università di Pisa e ordinario di analisi matematica, hanno tenuto, nel laboratorio, rispettivamente, le seguenti conferenze:

Sull'impostazione topologica di un problema di equilibrio economico;

Moderne applicazioni di una vecchia algebra;

Problemi di calcolo delle variazioni connessi a questioni di ottimizzazione nell'ambito aziendale.

La conferenza del Prof. Baldassarri è già stata pubblicata in "Ricerche Economiche", quelle del Prof. Tricomi e del Prof. Faedo sono in corso di stampa nella stessa rivista.

Il Prof. Volpato ha tenuto al Seminario Matematico della Università di Padova due conferenze su "Programmazione lineare e programmazione dinamica" e al Simposio "Sulle applicazioni della matematica nell'industria", organizzato dall'Università di Padova nella sede estiva di Bressanone, terrà nel prossimo agosto un ciclo di conferenze sulla "Programmazione Dinamica".

Nomine

Il 20 aprile è stata costituita, in Roma, l'Associazione Italiana di Ricerche Operative (AIRO), con sede presso l'Istituto Centrale di Statistica. Il Prof. Volpato è stato nominato membro del comitato scientifico.

Tesi di laurea

Nella scorsa sessione di febbraio i laureati: Anzolin Gian Giuseppe e Rosa Anna Luppi hanno discusso la tesi di laurea, col Prof. Volpato, rispettivamente "Su alcuni problemi di ricerca operativa" e "Sopra un particolare problema di code nelle aziende industriali".

Laboratorio di politica economica e finanziaria "A. De Pletri Tonelli,"

diretto dal prof. Innocenzo Gasparini

Il Direttore del Laboratorio di Politica Economica e Finanziaria, Professor Innocenzo Gasparini, ha pubblicato studi sugli effetti prevedibili della formazione del Mercato Comune Europeo, sulla domanda e sull'offerta di lavoro, sulla programmazione di un'impresa a lungo termine, sulla determinazione del Cambio in economia controllata, sull'offerta di fonti di energia ed il processo dello sviluppo economico, sulle modificazioni strutturali del flusso del Commercio Estero e sulla evoluzione della politica commerciale del nostro Paese dal 1948 in avanti.

L'assistente di ruolo prof. Giampiero Franco ha pubblicato dei saggi sulle teorie delle fluttuazioni economiche, sulla politica sindacale.

Il laboratorio ha in corso di svolgimento una ricerca sulle vie di adattamento dell'agricoltura italiana alla formazione del Mercato Comune. La ricerca mira a conseguire conclusioni operative ma, oltre a questo primo ovvio motivo d'interesse, i temi teorici che verranno affrontati e gli strumenti metodologici mediante i quali si procederà, come la programmazione lineare, sono ragioni del rilievo e dell'impegno che assumerà questa indagine.

Il prof. Franco ha inoltre iniziato lo studio per una zona agraria del Polesine, studio che verrà poi esteso. Tale studio ha carattere di indagine pilota per l'interessante e del tutto nuova applicazione metodologica di cui si è detto: si concluderà con l'esame delle possibili misure ed interventi di politica economica.

Il prof. Gasparini esaminerà anche le tendenze dei mercati internazionali e le ripercussioni del sostegno dei redditi agricoli nel Mercato Comune sull'equilibrio del commercio mondiale.

Il prof. Gasparini, il prof. Franco e l'assistente dott. Malfi hanno svolto recensioni per il "Giornale degli economisti" ed altre riviste. Tra l'altro sono state recensite le seguenti opere:

J. Netta, *La sécurité sociale et ses principes*.

G. H. Bousquet, *A. C. Pigou*.

J. W. Markam, *The fertilizer industry*.

Il prof. Gasparini, il prof. Franco ed il dott. Malfi hanno partecipato a Convegni economici nazionali ed internazionali; tra l'altro sono intervenuti a:

Colloque Franco - italien sur les techniques scientifiques de gestion économique, Parigi 30 maggio - 2 giugno 1960.

Table ronde sui problemi della pianificazione regionale, Torino, 16 giugno 1961.

Seminario di Lingua e letteratura russa

diretto dal prof. Evel Gasparini

Il Seminario svolge da anni, con la collaborazione dell'assistente signorina Irina Dollar, un'attività pratica e organizzata che ha lo scopo di permettere agli studenti di apprendere in modo diretto la lingua russa e di venire a contatto col mondo culturale russo. Due borsisti sono attualmente a Mosca: lo studente Grassi e la laureata Piovene. Gite e soggiorni in Russia sono avvenute negli anni scorsi e avverranno anche quest'anno, per gruppi anche numerosi di studenti.

Pubblicazioni del Prof. Evel Gasparini

Lo "Slovenski Etnograf" di Lubiana ha pubblicato in sloveno nell'annata XIII, 1960, pp. 91-114, il primo capitolo delle dispense del 1959: L'oscuramento del Dio celeste presso gli Slavi — con il titolo: "Iz stare slovanske mitologije".

Negli Atti del Congresso dei folkloristi jugoslavi di Varazdin del 1957 è stata pubblicata la comunicazione fatta al Congresso stesso: I canti alternati e la separazione esogamica, Zagreb, 1959, pp. 293-297.

Negli Atti del Convegno internazionale "Alpes Orientales", svoltosi a Lubiana, è stato pubblicato come Comunicazione fatta al Convegno stesso, il capitolo XIII delle dispense del 1956: "L'antagonismo dei koledari", ed. "Alpes Orientales", Ljubljana, 1959, pp. 107-196.

Un'analoga pubblicazione del medesimo Convegno, tenuto a Graz nel 1959 è in corso di stampa a Graz. Come argomento di Comunicazione al Convegno di Graz è stato scelto il capitolo I delle dispense del 1960: "I villaggi binari e le "moieties" nelle tradizioni popolari slave", che sarà pubblicato nei prossimi mesi.

Il primo capitolo delle dispense di quest'anno (1961) — La raccolta presso gli Slavi — uscirà in "Slavia antiqua", nota e apprezzata pubblicazione archeologica polacca, a Varsavia, nel 1962.

Il capitolo IV delle dispense di quest'anno: "Ubrus" — la salvietta sacra degli Slavi — è in corso di pubblicazione in "History of Religions" dell'Università di Chicago.

Altre pubblicazioni hanno avuto luogo o sono in preparazione presso gli Annali dell'Istituto Orientale di Napoli, Sezione slava, III, 1960 (La seconda sepoltura presso gli slavi orientali, pp. 97-109), nella rivista "Ricerche Slavistiche" e in un volume di Miscellanea internazionale in onore dei proff. E. Lo Gatto e G. Maver, in preparazione presso l'editore Sansoni.

Laboratorio di statistica

diretto dal prof. Bernardo Colombo

L'attività didattica, che fa capo ai docenti ed assistenti del Laboratorio di Statistica, si è giovata nel decorso anno di un accresciuto apporto di assistenti — uno straordinario ed un volontario in più — così che le lezioni hanno potuto essere accompagnate da un numero di esercitazioni per i due corsi, anche nel

tardo pomeriggio ed a sera per studenti con impegni di lavoro, quale prima non era stato possibile offrire.

La frequenza ai corsi ed alle esercitazioni è stato notevole, superiore a quella di ogni anno precedente, sempre però colle deprecabili fluttuazioni "stagionali" dovute all'appello straordinario di febbraio.

Sono state svolte 6 tesi su argomenti vari di Statistica o di Statistica applicata, con esiti lusinghieri: una delle tesi presentate contiene anche risultati originali, che formeranno oggetto di pubblicazione. Altre sedici tesi sono attualmente in elaborazione.

L'attività di studio del Direttore del Laboratorio si è quest'anno indirizzata prevalentemente verso argomenti demografici, quali "Le recenti tendenze dell'emigrazione italiana", "I fattori che influenzano la fertilità nei Paesi industrializzati", ecc., con incarichi vari e relazioni in seno ad incontri scientifici o a settimane sociali. Due assistenti hanno partecipato ad un gruppo di studio organizzato presso il Laboratorio di Matematica, interessandosi a problemi di programmazione dinamica e fornendo contributi personali in corso di pubblicazione.

Le attrezzature del Laboratorio ed in particolare la documentazione statistica, alla quale tutti, della Facoltà, di Architettura, di Enti locali ed anche privati, fanno continuo ricorso, sono state notevolmente incrementate, usufruendo dei contributi straordinari assegnati dal Ministero. Particolare attenzione è stata rivolta alla documentazione concernente la vita economica dei Paesi del Mercato Comune.

Ottenuta l'assegnazione di un secondo posto di assistente di ruolo, in base alla "legge stralcio", per le Università, è stato chiesto il bando del concorso. Colle accresciute forze sarà possibile intensificare il lavoro e, soprattutto, organizzare meglio le esercitazioni pratiche, chiedendo all'uopo anche la collaborazione di aziende locali le quali possono offrire il frutto delle loro esperienze.

Seminario di letteratura tedesca

diretto dal prof. Ladislao Mittner

Nel 1960, presso l'editore Einaudi, è stato pubblicato un volume del prof. Mittner dal titolo "La Letteratura tedesca del Novecento ed altri saggi".

Dell'opera sono uscite recensioni su :

Annali dell'Istituto Universitario Orientale - Sezione Germanica, vol. III.

Il Mondo, 6 settembre 1960.

Lecture, 1961, fascicolo 1°.

Recensioni sono pure state fatte alla radio sul *Terzo programma* e nella rubrica *L'Approdo*.

L'assistente dott. Giuliano Baioni ha presentato all'Istituto Veneto un saggio dal titolo *Nichilismo e realismo nel teatro storico di Grabbe*, che sarà incluso nel volume 1960-61 degli Atti dell'Istituto.

Laureati nella sessione estiva 1961

Nella Facoltà di Lingue e letterature straniere

BRUNELLO Laura - Via Duca degli Abruzzi, 7, Padova - « The second part of tamberlaine the great. »; CAVAION Danilo - Via Rizzo, 14, Dolo (Venezia) - « Pietro il grande e la letteratura russa »; CRESPIAN Elva G.T. - Via Bomben, 3, Treviso - « Hispanismo italiano 1941-1960 »; DI FEO Maria Flora - Via da Ponte, 26, Treviso - « Idea by Michael Drayton »; FRIGERIO Eugenia - Via Niccolò Pizzolo, 61, Padova - « The Theatre of Henry James »; TOCCHI Attilia - La Spezia - « Mark Twain and the River »; ALBERTI Arnaldo - Via S. Bona, 34, Treviso - « Esteticeskie raboty i vzgljady G. V. Plechanova »; BERNARDI Isabella - Via Febia, 16, Bassano del Grappa - « Art et théorie dans les Roungon - Macquart »; BULLIAN Linda Lorita - Via T. Vecellio, 16, Monfalcone - « Jean Anouilh »; CAPODIVACCA Edda - Via P. Gazzoni, 1, Lido di Venezia - « Les poétiques des premières années du XVIII siècle »; CASAGRANDE Giuseppina - Viale Roma, 5, Borgo Valsugana - « Moloch di Friedrich Hebbel »; GASPAROTTO Elda - Viale Arcella, 4, Padova - « Les théories dramatiques et littéraires de V. Hugo »; PACHER Laura - Via S. Gottardo, 50, Portogruaro - « Montherlant romancier »; PIZZINATO Rosalisa - Via Vittorino da Feltre, 12, Treviso - « I. A. Bunin Zizn' I Tvorcestvo »; PENNACCHIA Luisa - Via Sorger, 1, Lido di Venezia - « La Rochefoucauld »; PANTALEONI Maria - San Biagio di Collalta (Treviso) - « Louis Aragon »; REBUFFI Anna - Via Toffolo, 14, Marghera (Venezia) - « L'egotisme de Chateaubriand »; ROSOLIN Francesca - Via San Vito, 22, Pordenone - « Die sozialen schichten in der stilsprache fontanes »; SOMMAVILLA Adele Maria - Santa Croce, 836, Venezia - « Paul Scarron ».

Nella Facoltà di Economia e Commercio

BETTIOL Carlo Alberto - Lancenigo (Treviso) - « L'automazione nella valutazione data dal nostro paese » (Tecnica industriale); BRAMBILLA Cesare - Via Zara, 29, Genova - « Il commercio del petrolio » (Tecnica industriale); CAZZAVILLAN Lino - Venezia, Castello, 4530 - « Aspetti statistico-economici dei giuochi alla sorte con particolare riferimento al totocalcio » (Statistica); COIN Vittorio Luigi - Venezia, SS. Apostoli, 4280 - « Problemi di organizzazione e di tecnica economica nelle imprese mercantili divise » (Tecnica industriale); COLUSSI Alberto - Venezia, Castello, 3492-B - « Carattere e metodo delle ricerche di mercato sperimentali » (Economia politica); FAGGIOTTO Antonio - Treviso, Via Cornarotta, 9 - « Il traffico dei porti di Genova, Marsiglia e Venezia con i mercati del medio oriente » (Geografia economica); FRIGO Umberto - Bolzano, Via Firenze, 40-7 - « I trasporti automobilistici pubblici e il movimento dei passeggeri nella provincia di Bolzano » (Geografia economica); FRIZZARIN Renzo - Padova, Via Tiziano Aspetti, 112 - « La carta - la sua industria, l'approvvigionamento delle materie prime, i mercati di sblocco del prodotto finito » (Tecnica industriale); MARIGO Giovanni - Schio (Vicenza) Via D. Manin - « I principali congegni delle strutture tariffarie nelle assicurazioni con particolare riguardo al ramo della responsabilità civile autoveicoli »; MUNARI Mario - Asiago (Vicenza) Piazza Carli, 8 - « Variazioni correlate di indici elementari ed indice generale in varie fasi della congiuntura » (Statistica); ROSSETTI Renato - Marghera, Via Fratelli Bandiera - « Le imprese siderurgiche - processo produttivo di una impresa pertinente ad un gruppo » (Tecnica industriale); SCHIRO Pietro - Megliadino S. Vitale (Padova) - « L'industria della carta e sua importanza economica » (Merceologia); ZANARDI Giampaolo - Padova, Via Bono da Ferrara, 36 - « Sulla misura della concentrazione dal punto di vista statico e dinamico » (Statistica).

PREMIO DI LAUREA "RAUL MARTINI",

Regolamento

ART. 1 — Per onorare la memoria del dott. Raul Martini, che si è laureato a Venezia e che fu direttore centrale del Credito Italiano, viene istituito presso l'Istituto Universitario di economia e commercio e di lingue e letterature straniere di Venezia il premio di laurea dott. Raul Martini.

Tale premio sarà ogni biennio conferito al laureato della Facoltà di economia e commercio che abbia, a giudizio della Commissione, svolto la migliore tesi di laurea. A parità di merito sa-

rà preferito il laureato che abbia trattato argomento bancario o valutario.

Non possono concorrere al premio laureati che abbiano superato il 30° anno di età e laureati che appartengano a famiglia di condizione economica agiata.

ART. 2 — Il capitale è costituito da Buoni del Tesoro 5% scadenza 1969 per un valore nominale di 1.260.000. Eventuali premi di sorteggio dovranno essere investiti in titoli ed accrescere il capitale.

Su detto eventuale investimento e sul rinnovo dei titoli deciderà il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Universitario di economia e commercio e di lingue e letterature straniere di Venezia.

ART. 3 — Il premio è costituito dagli interessi sul capitale di cui al precedente articolo 2, maturati nel biennio.

ART. 4 — Il premio è conferito a seguito di concorso bandito dal Rettore nel mese di marzo e la domanda di partecipazione in carta semplice corredata da tutta la richiesta documentazione dovrà essere presentata entro la fine di febbraio dell'anno successivo. Il concorso è riservato ai laureati dell'anno accademico nel quale il concorso viene bandito ed ai laureati dell'anno accademico precedente.

ART. 5 — La Commissione giudicatrice presieduta dal Presidente della Facoltà di economia e commercio e composta dal Presidente dell'Associazione "Primo Lanzone" tra gli antichi studenti di Ca' Foscari e dal rappresentante del Credito Italiano dovrà presentare la relazione al Rettore non oltre il 31 marzo.

Parteciperà ai lavori della Commissione giudicatrice senza diritto al voto e solo in qualità di segretario un rappresentante della famiglia Martini.

La mancata partecipazione del rappresentante della famiglia Martini non invaliderà il lavoro della Commissione.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

ART. 6 — Il concorso verrà annualmente ripetuto sino all'assegnazione del premio. In tal caso l'importo del premio verrà maggiorato degli interessi maturati ed al concorso potranno partecipare anche i laureati dell'ultimo o degli ultimi anni accademici.

ART. 7 — Il presente premio non è cumulabile con altro premio, borsa o assegno di studio.

Bando di concorso

E' bandito il concorso ad un premio di laurea di L. 100.000 istituito per onorare la memoria del prof. Raul Martini.

Possono partecipare al concorso i *laureati in economia e commercio dell'anno accademico 1960-61*.

A parità di merito sarà data la preferenza al laureato che abbia svolto la tesi su argomento bancario o valutario.

Sono esclusi dal concorso i laureati di età superiore ai 30 anni alla data del 28 febbraio 1962, e i laureati appartenenti a famiglia di condizione economica agiata.

La domanda in carta semplice e diretta al Magnifico Rettore dovrà essere presentata in segreteria entro il 28 febbraio 1962, corredata dalla tesi di laurea e dai seguenti documenti:

- a) *certificato di cittadinanza italiana*;
- b) *certificato rilasciato dal Sindaco* del Comune nel quale la famiglia del richiedente è domiciliata, da cui risultino la composizione della famiglia e l'occupazione di ciascuno dei suoi componenti, con l'indicazione dei proventi che ne ritraggono e dell'imposta di famiglia dovuta per l'anno 1961 (apposito stampato da ritirare in Segreteria);
- c) *certificato rilasciato dagli Uffici distrettuali delle Imposte dirette* aventi giurisdizione nel Comune di residenza della famiglia e nel Comune di nascita di entrambi i genitori ed attestanti, per tutti i componenti la famiglia, i redditi di ogni categoria (terreni, fabbricati, ricchezza mobile, complementare) iscritti a ruolo nell'anno 1961.

Venezia, 22 aprile 1961

IL RETTORE
Prof. Italo Siciliano

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

NOTIZIARIO

DEGLI INCONTRI CAFOSCARINI DI MILANO

presieduti dal prof. Tommaso Giacalone-Monaco

La visita alla Banca Popolare di Lecco

Sabato pomeriggio 13 maggio u.s., in autopullman della agenzia Chiariva gentilmente messo a disposizione, sono partiti per Lecco quaranta dei Cafoscarini residenti a Milano, invitati dal collega Dott. Mario Bellemo, Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca Popolare di Lecco.

La comitiva è arrivata alla sede della Banca verso le ore 16 e, sotto la guida del collega Dott. Bellemo e del personale al completo, che ha mostrato il funzionamento dei diversi servizi, ha visitato la magnifica sede, vero modello di eleganza, di signorilità e di funzionalità.

Come è noto, la Banca Popolare di Lecco fu fondata il 12 maggio 1872 con un capitale sociale di L. 168.750 e andò gradualmente ad inserirsi nell'economia lecchese, appoggiando le iniziative locali e favorendo, in particolare, le esigenze di ogni categoria di modesti operatori e risparmiatori. Il patrimonio sociale, con graduali aumenti e apporti alla riserva, è attualmente di L. 822.500.000.

Il periodo della prima guerra mondiale (1915 - 1918) trovò la Banca ben preparata per un'adeguata assistenza creditizia alle attività economiche del suo territorio. A quell'epoca essa aveva una sola filiale: quella di Introbio, in Valsassina.

Nel 1932 la Direzione della Banca venne assunta dal Dott. Mario Bellemo, attuale Amministratore Delegato e Direttore Generale, che nel giro di pochi anni diede all'Istituto un impulso di attività veramente notevole.

Nel 1938 i mezzi amministrativi della Banca assommavano a 132 milioni, nel 1945 a 1 miliardo e 250 milioni e, attualmente, a oltre 38 miliardi, con un aumento rispetto al 1938 di quasi 290 volte.

Negli ultimi trent'anni la Banca ha aperto numerose filiali in tutto il territorio lecchese, del lago e della Brianza, istituendo inoltre una propria sede a Milano (Piazza Mercanti 11) che svolge un importante lavoro, specie con la clientela avente rapporti col territorio lecchese.



Un momento della visita

L'organizzazione centrale e periferica della Banca è attualmente la seguente: Sede sociale in Lecco — sede in Milano — tre agenzie di città in Lecco — 29 filiali — 11 esattorie — 54 tesorerie comunali — 121 tesorerie di enti.

La Banca ha la qualifica di « Banca Agente per il Commercio dei Cambi ». E' autorizzata ad eseguire operazioni di credito agrario d'esercizio e all'emissione di propri assegni circolari.

Nel 1957 la Banca ha celebrato l'85° di sua fondazione, inaugurando il nuovo complesso edilizio della propria sede centrale, dotato delle più moderne attrezzature.

Essa è attualmente una delle più importanti Banche popolari italiane.

La visita si è chiusa cordialmente con un sontuoso trattamento in uno dei più eleganti saloni della Banca.

Dalle ore 17 alle ore 19, in autopullman, la comitiva ha avuto modo di ammirare i più interessanti luoghi manzoniani. Dal Ponte Azzone Visconti, che segna « il punto in cui il lago cessa e l'Adda ricomincia », dalla villa settecentesca al Caleotto (otto case) che fu del Manzoni fino al 1818, dalla quale trasse ispirazione per gli *Inni*, l'*Adelchi* ed i *Promessi sposi*, alla presunta casa di Lucia Mondella, nella frazione di Olate (ma alcuni sostengono che la vera si trovi ad Acquate, in via Resegone), al palazzotto di Don Rodrigo, sul promontorio dello Zucco, sopra Olate, al « tabernacolo dell'appostamento » dei bravi in attesa di don Abbondio che « tornava bel bello dalla passeggiata verso casa », a Pescarenico, nel cui convento della chiesa cappuccinesca padre Cristoforo esplicava la sua missione, alla antica foce del Bione, seguendo il corso dell'Adda, dalla quale il Manzoni fa partire la barca dei fuggiaschi, nella notte di luna, nella quale Lucia scioglie in silenzio il famoso « Addio »; al castello dell'Innominato nella rocca di San Girolamo, a Soma-sca, sul confine della provincia di Bergamo, per concludere al monumento al Manzoni, del Confalonieri, inaugurato, l'11 ottobre 1891, da Gaetano Negri e Giosué Carducci.

Verso le ore 20 l'autopullman condusse la comitiva dei cafoscarini al ristorante « Griso » a Malgrate, al cospetto del lago, in una posizione incantevole. E le luci lontane, rispecchiandosi nell'acqua, ridestarono in ognuno, che ha trascorso alcuni anni della giovinezza a Venezia, sentimenti molto vicini a quelli di Lucia quando salutava, con l'anima, i « monti sorgenti dalle acque ».

Con un preludio di aperitivi si è iniziata la cena che ha raggiunto il culmine all'apparizione di tre giganti trote salmonate pescate nella profondità del lago.

Lo spirito gogliardico ha avuto la vittoria sul grigiore dei capelli dei convitati e, in qualche settore, si sono levati canti di rito nelle feste delle matricole. Adornavano la mensa delle gentili cafoscarine e alcune signore di cafoscarini.

Allo spumante, il prof. Tommaso Giacalone Monaco, che funziona da *factotum* degli Incontri di Milano, prese la parola per ringraziare, a nome di tutti i cafoscarini presenti e assenti

residenti a Milano e a nome del nostro Presidente, prof. Giulio La Volpe, l'amico Dott. Mario Bellemo per la signorilità dell'ospitalità.

Rifacendosi alla visita della sede centrale della Banca popolare di Lecco che, dal 1932, il Dott. Mario Bellemo dirige e che ne ha preordinato tutti i lavori nella costruzione della nuova magnifica sede, dimostrando una sensibilità architettonica e artistica considerevole, il prof. Giacalone Monaco ha osservato quanto sia saggio che l'attività economica e speculativa si svolga in ambienti la cui bellezza estetica attenua l'asprezza degli impulsi del tornaconto. Ed anche per il personale, che attende alle operazioni della Banca, il lavoro riesce meno penoso e facilita la cordialità dei rapporti con la clientela e con i colleghi.

Il Dott. Mario Bellemo rispose con molta cordialità affermando che, invece, sentiva il dovere di ringraziare gli antichi compagni di studio, che sono venuti a trovarlo, evocando Ca' Foscari, come la sentimmo negli anni di soggiorno e come ora ce la configuriamo.

Appena sedutosi il Dott. Bellemo, il collega Giacalone Monaco ha fatto un cortese cenno al Dott. Giovanni Arcudi, Procuratore della « Vox Produzione Italiana » di Milano, perchè dicesse anche lui qualcosa.

Ed Arcudi, pur preso alla sprovvista, aderì alla proposta ed alzatosi disse :

« Comprendo e giustifico il desiderio del Professore Giacalone Monaco di sentire ancora una voce levarsi a ringraziare l'amico Bellemo per la gioia che ci ha procurato con la signorile ospitalità con la quale ci ha così squisitamente accolti oggi a Lecco, ma giustifico meno la sua scelta nel rivolgersi a me per tale compito ».

Dai convenuti si levò allora qualche voce che ripeteva « Decano », « Decano » ed allora Arcudi così riprese a dire :

« Ed ora comprendo : fra tanti colleghi cafoscarini, qui oggi convenuti, io sono ritenuto tale, cioè il decano per avere conseguita la mia laurea a Venezia nel lontano 1906 e cioè 55 anni or sono. Vecchia indubbiamente è tale data, ma immutato è rimasto in me, come certamente in voi tutti, il grande amore per la nostra scuola, memori dei consigli e dei suggerimenti che ivi abbiamo ricevuti da tanti veri maestri, e per i risultati che per i loro insegnamenti abbiamo potuto conseguire. Ed un esempio palmare di ciò, una prova luminosa ci è data oggi dall'amico

Bellemo che in trenta anni di continuo, assiduo, paziente lavoro che egli ha dedicato alla Banca popolare di Lecco, ha saputo plasmare ed infondere all'Istituto stesso quei principi di sana, retta, oculata amministrazione che sono sempre stati alla base degli insegnamenti tecnici che Ca' Foscari ha dato a tutti noi suoi allievi, sempre orgogliosi di essere stati ivi laureati, con il risultato di portare la sua Banca in testa fra tante altre consorelle »).

Trasportato dall'onda di vecchie e care memorie, l'Arcudi ha poi ricordato ancora fra altri il Prof. Besta, ed il compianto Zappa, allora studente come lui, ma nel quale già fin da allora si riscontrava la stoffa del futuro maestro.

E commosso, brindando, ha rinnovato il suo grazie al Dott. Bellemo a nome degli amici tutti intervenuti alla riunione.

Dopo le commose parole del « Decano » cafoscarino fra i presenti, il Prof. Giacalone Monaco pregò anche il collega Dott. Giacinto Bocchi, Segretario generale dell'Associazione Industriale Lombarda di Milano, il quale, col suo consueto garbo, così si è espresso :

« Nulla ho da dire che non sia già stato detto. Mi associo tuttavia con entusiasmo ai ringraziamenti rivolti all'amico Bellemo per la squisita ospitalità offertaci. Serberemo sempre gradito ricordo delle ore trascorse sui luoghi del Manzoni. Abbiamo avuto oggi un esempio di quanto di bello e di attraente si può scoprire in Italia. Desidero manifestare un'intenzione : quella di ricambiare all'amico Bellemo la cordiale accoglienza, organizzando a Milano o in altra parte della Lombardia una gita che prenda la gita odierna ad esempio ; nella speranza di essere così fortunati da scegliere una meta altrettanto interessante. Ciò varrà oltre tutto a cementare sempre più i vincoli che legano i vecchi cafoscarini »).

Il lieto simposio si chiuse con un discorso scanzonato del più giovane della comitiva, il Dott. Mario De Grandi, Amministratore dell'Associazione Industriale Lombarda, che non poteva non ringraziare il Dott. Bellemo, dato che lo aveva fatto il più anziano di laurea.

Con lo stesso autopullman della partenza gli ospiti sono stati ricondotti a Milano, soddisfatti delle gentilezze ricevute e con qualche nostalgia della giovinezza irrevocabilmente perduta.

Ci giunge notizia che il Dott. Mario Bellemo, in occasione dell'INCONTRO a Lecco, ha fatto pervenire al Presidente cen-

trale, Prof. Giulio La Volpe, la somma di L. 50.000 per il « fondo assistenziale » dell'Associazione fra gli antichi studenti di Ca' Foscari (1).

Incontro del 5 Luglio

Il collega, Dott. ALBERTO GIORDANO, ex-Ufficiale superiore dell'Aeronautica, anche quest'anno, ha voluto che la chiusura estiva degli INCONTRI si svolgesse in una atmosfera incantevole, cioè al *Centro sportivo aeronautico* di Linate. Sono intervenuti anche le Signore, le figliuole ed i... figliuoli. Il ricordo dell'INCONTRO dello scorso anno si è ravvivato. Sembra quasi impossibile che a Milano vi sia un rifugio così suggestivo. Alla fine del gradito INCONTRO il prof. Giacalone Monaco ha ringraziato le gentili Signore intervenute con i consorti, augurando distensive ferie ed ha avuto parole di gratitudine verso l'amico Dott. Alberto Giordano e la sua distinta Signora, ai quali si deve la realizzazione dell'iniziativa. Il "Decano" Dottor Arcudi, ispirato dall'ambiente, ha pronunciato alate parole verso i presenti, rievocando gli anni trascorsi a Venezia.

Raduno cafoscarini anni accademici 1926-30

Anche quest'anno, seguendo una simpatica tradizione, il 18 giugno u. s. si sono riuniti in Venezia i Cafoscarini degli anni accademici 1926-30.

Si è trattato della XIII^a riunione, che ha avuto luogo all'Albergo Cipriani della Giudecca, ove è stata servita la colazione.

(1) Diamo il testo della lettera che accompagnava l'assegno:

Lecco, 17 Maggio 1961

Illustre Presidente,

i Ca' Foscari di Milano, in occasione del raduno svoltosi a Lecco il 13 corr., non hanno potuto dimenticare la "Casa Madre" e, a mio mezzo — d'incarico del Prof. Dott. Tommaso Giacalone Monaco — inviano la somma di L. 50.000 — mediante l'unito assegno — per il "Fondo assistenza" della Associazione da Lei tanto degnamente presieduta.

Mi è gradito l'incontro per porgerLe, caro Professore, i più deferenti, cordiali saluti.

(Dott. Mario Bellemo)

Preg.mo Signor
Prof. Dott. GIULIO LA VOLPE
Presidente Associazione "Primo Lanzoni"
fra gli antichi Studenti di Ca' Foscari
VENEZIA

Erano presenti una quarantina di colleghi provenienti da Roma, Firenze, Milano, Bologna, Trieste, Rimini ed altre città.

Al levar delle mense il collega Teti, organizzatore della riunione, ha rivolto parole di saluto ai colleghi presenti. Gli è seguito il Gr. Uff. Stefano Bassi, oratore ufficiale di ogni riunione, che ha intrattenuto i convenuti con la sua ben nota e smagliante eloquenza.

Erano presenti i colleghi Alvino, Alaimo, Aresu, Bassi, Bernardis, Boffo, Boschi, Buratti, Caiati, Cajola, Camerino, Candida, Capri, Casagrandi, la Signora Cataldi, Comparato, Di Pretoro, De Luca, De Marck, Gardini, Galleri, Giorgi, Isnenghi e Consorte, Kirkmayer, Mercanti, Mulacchiè, Pagan, Scorzon, Semenzato, Teti, Rizzo, Pampado, Andreoletti, Zennaro, Pacca, Solferini, Patrese.

Hanno inviato la loro adesione al raduno i colleghi Azzini, Buffoni, Cappella, Chiesura, D'Ammacco, Farina, Campanella, Guadalupi, Giordano, Guernieri, Goldoni, Giacalone-Monaco, Del Re, Margotta, Pizzi, Stenico, Serrazanetti, Santoni, Sasso, Ostiglio, Zito, Stoppani, Spadaro, Marino.

Attività e pubblicazioni dei soci

Arturo ALFANDARI, *Cours pratique de NEO, Deuxième Langue — Dictionnaire Français - Neo et Neo - Français avec une Guide de conversation Français-Anglais - Neo*, Bruxelles, 1961.

Di quest'opera, sotto il titolo *Une nouvelle langue universelle: le « Néo »*, *Utopie d'aujourd'hui, vérité de demain*, è comparsa una recensione nel « *Journal Quotidien* » di Bruxelles, del 20 maggio 1961, dovuta a FERNAND DESONAY, *de l'Académie*.

* * *

Giuseppe CUDINI, *Le vetrerie artistiche, Problemi di amministrazione aziendale*, in « *Studi in memoria del prof. Gino Zappa* » Volume I, Milano, 1961.

* * *

Dino DURANTE, *Le valutazioni dei fatti amministrativi e le rettifiche dei valori, con particolare riguardo ai bilanci di aziende societarie ed individuali, in caso di deprezzamento monetario*, in « *Rivista Italiana di Ragioneria* », Gennaio-Febbraio 1961.

Dino DURANTE, *Il problema della convertibilità monetaria nell'ordine storico — economico e l'attuale possibilità di risoluzione*, in « La Voce di Padova — dei Campi, dei Mercati e delle Officine », 7 gennaio 1961 e 14 gennaio 1961.

« L'Azienda Volante è uno dei principali esperimenti compiuti per l'applicazione pratica dei principi teorici che la scuola possa offrire, portando a conoscenza degli allievi l'effettiva pratica aziendale: dalla meccanicità dei programmi si passa così all'autonomia degli studenti. I « casi » qui si presentano effettivamente: si debbono realisticamente risolvere ». Così il prof. Giuseppe Aliprandi parla dell'Azienda Volante in una sua recente pubblicazione.

Del prof. Dino DURANTE, ideatore e realizzatore di questa interessante iniziativa, riportiamo l'intervista concessa a « *Il Resto del Carlino* » in occasione dell'ultima « Azienda Volante » svoltasi al « Calvi » di Padova.

D. — Quando nacque per la prima volta l'idea dell'esercitazione pratica Azienda Volante?

R. — È stato ancor nel 1930. Da tempo mi interessavo, sia come insegnante che come libero professionista, ai rapporti tra la scuola tecnica commerciale ed il mondo delle aziende pubbliche e private. Mi ero accorto così che i programmi allora vigenti (che d'altra parte poco si discostano da quelli attuali) non erano sufficienti per assicurare un rapido inserimento dei licenziati dell'Istituto Commerciale (così allora si chiamava l'Istituto Tecnico Commerciale) nella vita aziendale. Vi erano ragionieri novellini che, pur sapendo tutta la teoria sulla partita doppia, non avevano mai visto un libro contabile. Essi non erano in condizione di poter dare subito dopo l'assunzione un apporto utile alle aziende che li impiegavano; tale situazione rendeva necessario un lungo periodo di apprendistato, con si sa quali ingenti oneri per i datori di lavoro. Comunque quest'anno l'Azienda Volante è giunta al suo decimo anno di attività.

D. — Come è giunto a scegliere la soluzione « Azienda Volante »?

R. — Credo di essere uno dei più convinti assertori della necessità di fare della scuola qualche cosa di più che una fabbrica di certificati di studio. La frase è molto sfruttata dai fautori delle riforme scolastiche, e si può ormai dire che sia la più adatta per illustrare il mio concetto.

Un giovane non vuol diventare ragioniere solamente per poter ornare di un titolo il proprio biglietto da visita; vuole che gli venga insegnato qualcosa di utile per la professione che intende intraprendere. Vuole insomma essere messo a faccia a faccia con l'ambiente e con le difficoltà che gli si presenteranno nel futuro. Se noi, insegnanti, lo mettiamo nelle condizioni di rendersi padrone della propria professione solo dopo un lungo apprendistato, non perseguiamo il nostro fine principale.

Nel tracciare il programma-tipo per l'esercitazione Azienda Volante ho tenuto conto del fatto che i programmi dell'Istituto commerciale non accennano nemmeno al diritto ed alla pratica tributaria, sebbene i datori di lavoro pretendano giustamente che i ragionieri abbiano una buona competenza in questo ramo. Non devono essere frequenti i casi di ragionieri che non sanno come compilare la denuncia Vanoni. Lo stesso dicasi per la tecnica delle assicurazioni, la amministrazione del personale. Per avere un quadro della situazione si deve poi tener conto che non esiste purtroppo un coordinamento tra gli insegnamenti affini e collegati, ad esempio tra la ragioneria e la tecnica bancaria, tra le materie professionali e le lingue straniere.

Purtroppo ciò è dovuto nella maggior parte dei casi alla gelosia che gli insegnanti hanno della propria materia, che li porta a guardare con occhio sospetto a chi cerchi di collaborare con loro per ottenere un miglioramento dell'insegnamento. Al « Calvi » in questo campo si è fatto molto, e sono convinto che l'Azienda Volante abbia avuto la sua parte di merito.

D. — Per quanto riguarda il giudizio da dare sui meriti dell'allievo, riesce l'insegnante con l'Azienda Volante a formarsene uno aderente alla realtà?

R. — Certamente! In classe c'è sempre una separazione tra cattedra e banchi, purtroppo. C'è sempre la preoccupazione del voto, la preoccupazione della disciplina. Nell'Azienda Volante invece c'è una libertà diffusa che, come nel corso di ben dieci anni di attività ho potuto constatare, non toglie affatto quel senso reverenziale che gli allievi spontaneamente, istintivamente, hanno nei riguardi dell'insegnante. Nonostante la presenza di quasi un centinaio di persone ad ogni esercitazione, nei locali dell'azienda o fuori, non ho mai avuto motivo di dare la minima punizione; un richiamo dal microfono è sufficiente per por fine a qualche attimo di irrequietezza.

Per quanto riguarda il giudizio sull'allievo (e come si sa il

voto è bandito dalle esercitazioni) è certo che attraverso la discussione tra docente e studenti che segue ad ogni esercitazione, così come osservando il comportamento tenuto dall'allievo nell'esecuzione degli incarichi affidatigli, si può dare un giudizio ben più completo ed obiettivo che da un'interrogazione di pochi minuti o da una prova scritta, spesso viziata da interferenze tra gli studenti. Ho bandito il voto perché è troppo scarno, dice poco, e forzatamente considera soltanto la preparazione in determinati e limitati argomenti.

Il giudizio che miei colleghi ed io ci possiamo formare su un allievo che agisce nel seno dell'Azienda Volante tiene conto anche della cultura generale e tecnico-amministrativa, del carattere, della iniziativa, delle reazioni di fronte ai compiti assegnati, della rapidità nell'eseguirli.

D. — Tra le difficoltà che indubbiamente si sono dovute affrontare per realizzare l'Azienda Volante, ce ne può indicare qualcuna?

R. — L'Azienda Volante comporta un lavoro notevole di preorganizzazione ed una fatica particolare per chi la dirige, in quanto la sua direzione o, come preferisco definirla, la sua « regia », non differisce affatto da quella di una comune azienda operante nel mercato commerciale. È necessario per il docente saper prendere decisioni immediate, saper controllare con severità ed al tempo stesso con discrezione e delicatezza non il lavoro di una classe, ma quello di decine di allievi in continua attività. E tale fatica non può necessariamente essere nè assegnata nè imposta a tutti i docenti.

Seconda difficoltà è quella economica: l'Azienda Volante costa. Costa perché, ad esempio, un'operazione di compra-vendita di titoli si può concludere con delle perdite, costa perché non si possono lasciare gli allievi per 4-5 ore negli uffici senza corrispondere loro una qualche assistenza di carattere alimentare, costa perché gli allievi vengono dislocati in luoghi diversi usufruendo di mezzi di trasporto, perché devono essere fatte provviste di materiale di cancelleria e stampati, e perché per trovare aperte tutte le porte è necessario che vengano fatte delle regalie... volontarie. Comunque il costo di una singola esercitazione di una mattinata non è mai inferiore alle 10-15 mila lire.

* * *

« Il prof. MORSELLI ha un posto preminente fra gli studiosi contemporanei di scienza delle finanze; ciò per le sue nume-

rose opere e per il suo insegnamento. Senza dubbio la principale virtù del prof. Morselli è la modestia, la quale, tra l'altro, caratterizza l'opera dei saggi studiosi.

Il prof. Morselli è ordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario dell'Università di Palermo. Nato nel 1899, nella sua carriera di scienziato si è presto distinto in campo internazionale per gli studi di finanza pubblica. Le sue opere si impongono per la completezza e la esemplare chiarezza. Un profondo pensiero distingue il prof. Morselli come scrittore e come studioso di tutti gli aspetti dei problemi finanziari ai quali egli si dedica con eccezionale operosità. Conoscitore dello sviluppo della scienza economica e finanziaria tanto in Italia quanto all'estero, egli è senza dubbio aggiornato come pochi economisti di oggi. Come scrittore e studioso ha contribuito a porre la scienza finanziaria su nuove e più solide basi.

Fra i principali aspetti degli studi finanziari del Morselli sono quello sociologico e quello storico-critico; ma predomina anche la scienza astratta. Egli studia però questa non isolatamente e lontana dalla realtà, ma, al contrario, cerca la verità teorica attraverso cui la realtà prende luce. Così l'uso dei mezzi della scienza delle finanze e dell'economia s'indirizza all'utile sociale. Una più ampia analisi del pensiero finanziario del prof. Morselli abbiamo cercato di esporre in una nostra rassegna critica della presente medesima sua opera nell'edizione del 1952. Il prof. Morselli dà maggiore rilievo all'elemento giuridico che è inerente ai fatti finanziari: svolge una teoria *statuale*, fondata sulla dottrina politica e sulla teoria generale dello Stato, con particolari determinazioni etico-giuridiche. Egli intende il criterio *politico* come quel modo che « abituata al miglior governo dello Stato, per cui occorre *razionalità di mezzi in rapporto ai fini voluti* ».

Il prof. Morselli ha anche la virtù di riassumere le deduzioni e i concetti della scienza, ed è incomparabile nella pubblicistica scientifica rivolta a diffondere il sapere finanziario. Invitato da molte Università, ha tenuto conferenze sia in Europa sia in America.

È stato consulente speciale presso vari governi per la realizzazione di riforme tributarie. È molto noto nel Sud America e particolarmente in Brasile, Uruguay, Argentina, Cile, Perù, Bolivia. Governi ed università di questi Paesi lo hanno onorato invitandolo a tenere conferenze e lezioni. In Europa, in modo par-

ticolare, è stato invitato da università di diverse nazioni. Recentemente è stato invitato a tenere conferenze in Grecia.

Il contributo del prof. Morselli alla scienza delle finanze è molteplice e importante. Delle sue opere ricordiamo le seguenti :

- 1) *La dottrina del tributo* (1932);
- 2) *Teoria generale della finanza pubblica* (1935);
- 3) *Le finanze degli enti pubblici non territoriali* (1943);
- 4) *Corso di scienza della finanza pubblica* (5ª edizione 1956);
- 5) *Le imposte in Italia* (5ª edizione 1956);
- 6) *Compendio di scienza delle finanze* (27ª edizione 1958).

Nel 1958 *La dottrina del tributo* (tradotta in varie lingue) venne ristampata in Italia col corredo, fra l'altro, di due ampie appendici : « Sulla storiografia del pensiero finanziario » (1950) e « La storia della scienza delle finanze in Italia » (1951); le quali dimostrano quanta importanza il Morselli attribuisce al fattore storico-critico nella formazione delle dottrine finanziarie, che sono condizione — avente per base le istituzioni e la cultura di epoche e di ambienti — per il progresso della scienza delle finanze.

E ben volentieri abbiamo risposto all'invito rivoltoci dall'Editore di presentare la traduzione del *Compendio*.

Importante è il contributo del prof. Morselli alla scienza e alla cultura come fondatore e direttore di annali di prestigio internazionale che si pubblicano annualmente dal 1948 sotto il titolo di « Archivio Finanziario ».

Dal 1952 è anche fondatore e uno dei direttori (con Masoin, Neumark e Trotabas) di « Archives Internationales de Finances Publiques » di cui il primo volume, pubblicato nel 1954, è dedicato ad una inchiesta internazionale sull'impostazione dei redditi industriali, commerciali e professionali, e il secondo, pubblicato nel 1959, riguarda analoga inchiesta relativa alle imposte sulla cifra degli affari.

Continua è la collaborazione dello scrivente ai due suddetti periodici del prof. Morselli.

Nel 1938 il prof. Morselli iniziò lo studio della parafiscalità, che nel 1943 enunciò sotto il titolo : *Le finanze degli enti pubblici non territoriali*. Questa sua teoria della parafiscalità ebbe, dopo la seconda guerra mondiale (inizialmente in Francia) larga riperussione e riconoscimento.

Le opere del prof. Morselli sono state tradotte e si traducono,

oltre che in greco, anche in spagnolo, portoghese e tedesco. Infine, numerosi sono i suoi articoli pubblicati in francese, inglese e in altre lingue.

La molteplice attività scientifica del prof. Morselli e la sua instancabile laboriosità destano ammirazione e le sue idee giustamente si diffondono ».

(Dalla prefazione alla traduzione greca del "Compendio di scienza delle finanze" di Emanuele Morselli, pubblicata in "Archivio Finanziario", volume IX, Padova, 1960).

Personalità

ALBONETTI Grand'Uff. Dott. Domenico — è stato recentemente nominato Presidente della Raffineria « Aquila » S.p.A., Trieste e della « Petroli Aquila » S.p.A., Milano; gli è stata conferita l'onorificenza di Grand'Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

ANSELMI Prof. Dott. Benedetto — è stato decorato con la « Stella al merito del lavoro » per i suoi trentasei anni di servizio presso la Cassa di Risparmio per le Province Siciliane e per la sua particolare attività direttiva ed organizzativa presso la stessa. È stato iscritto nel Ruolo dei *Revisori ufficiali dei conti* con Decreto 8 aprile 1961. È stato recentemente chiamato a dirigere la « Ragioneria generale » della Cassa di Risparmio per le Province Siciliane, dove presta servizio.

GAETA Dott. Antonio — è stato recentemente nominato « aiuto » alla Cattedra di Economia politica in Ca' Foscari.

MARINO Comm. Dott. Fernando — è stato eletto Consigliere del Sindacato nazionale personale direttivo delle banche ordinarie, popolari, banchieri, istituti e società finanziarie, nell'assemblea tenutasi il 23 aprile scorso in Torino. Dall'Organizzazione del Distretto 108/A (Anno 1961-62) è stata disposta la sua nomina ad incaricato per i « Gemellaggi » dei Lions Clubs.

SABADIN Dott. Natalino — annuncia che il 1 luglio scorso si è unito in matrimonio con la signorina Isabella Cutrone.

SCARPA prof. Giorgio — è stato nominato « aiuto » alla Cattedra di Economia e politica agraria in Ca' Foscari.

Novi indirizzi

ANTI Dott. Pier Emilio - Via Leoncino, 14, Verona.

CAVEDON Cav. Dott. Giuseppe - Via Calefati, 103, Bari.

CRICONIA Prof. Dott. Giuseppe - Via Proba Petronia, 83, Roma.

- FALCHETTA Dott. Enea - Via Sandro Gallo, 30, Lido di Venezia.
 FIORASI Dott. Rossana - Via Paolo Renier, 4, Lido di Venezia.
 GIBIN Dott. Mario - Via Frassinella, 45, Rovigo.
 LATANZA On. Dott. Domenico - Via Valadier, 36, Roma.
 PALAZZI Dott. Rag. Alessandro - Via Mazzini, 6, Fermo (Ascoli Piceno).
 PASINI Dott. Emo Glauco - Via Cappuccina, 171, Mestre - Venezia.
 PREARO Dott. Ciro - Via Irnerio, 22, Bologna.
 VASSANELLI Dott. Luigi I. - Piazza Bra, 26, Verona. (*Studio*).

Nuovi soci

- ANZOLIN Dott. Gian Giuseppe (Economia 1961) - *Liberò professionista* - Via Collareo, 13, Schio.
 BRUNELLI Dott. Elda (Lingue 1961) - *Amministratrice della ditta Brunelli e C. (Concessionaria FIAT)* - Via Fabio Filzi, 6, Trieste.
 FABRIS Dott. Piermario (Economia 1961) - *Dirigente azienda privata* - Viale Trento e Trieste, 21, Conegliano (Treviso).
 FAGIOLI Dott. Pietro Giuseppe (Economia 1927) - *Insegnante stabilizzato di Ragioneria e Tecnica commerciale, Revisore Ufficiale dei Conti, Direttore Associazione Provinciale dei Commercianti di Sondrio, Liberò professionista* - Via Al Piazzo, 2, Sondrio.
 FUMAGALLI Dott. Rag. Giuseppe (Economia 1919) - *Commercialista, Revisore dei conti* - Largo Rezzara, 2, Bergamo.
 GRECO Dott. Filippo Antonio (Economia 1961) - *Rappresentante di commercio* - Via Cappuccina, 45, Venezia - Mestre.
 LUPPI Dott. Rosa Anna (Economia 1961) - *Impiegata « Ufficio studi industriali gomma » Pirelli* - Via Montello, 79, Treviso.
 SILVESTRI Comm. Dott. Mario (Economia 1937) - *Revisore ufficiale dei conti* - Via Urbano Terzo, 3, Milano.

Contributi all'attività dell'Associazione

Nel segnalare i soci che hanno inviato contributi o quote superiori a lire 2.000 e gli enti che, per interessamento dei soci, hanno inviato contributi, rinnoviamo loro, a nome di tutti il più vivo ringraziamento.

SARTORI Dott. Giuseppe, contributo L. 5.000; GABRIELLI Dott. Nicolina, quota e contributo L. 3.000; ROSELLI Dott. Antonio, quota e contributo L. 4.000; TONON D'ARSIE' Dott. Attilio, quota L. 10.000; BENETTI Prof. Dott. Anna, quota L. 5.000; CAFOSCARINI DI MILANO a mezzo Grand'Uff. Dott. Mario Bellemo contributo L. 50.000; LUPPI Prof. Dott. Alfredo, quota, L. 3.000; GAETA Dott. Antonio, quote L. 5.000; LUCIANI Dott. Giuseppe,

quota L. 5.000; BALDIN Dott. Paolo, quota L. 3.000; BOZZOLATO Dott. Alfredo, quota L. 3.000; SALGHETTI DRIOLI Dott. Franca, quota L. 3.000; CIONCI Dott. Luigi, quota L. 5.000; BERGAMINI Cav. Uff. Prof. Dott. Guido, quota L. 2.500; COLASANTI Dott. Antonio, quota L. 5.000; D'AGOSTINO Dott. Gabriele, quota L. 5.000; GAVAGNIN Dott. Armando, quota L. 5.000; ZECCHINI Dott. Renzo, quota e contributo L. 5.000; VITALE Cav. Dott. Angelo, quota e contributo L. 5.000; TRAMARIN Dott. Bruno, quota L. 3.000; MARCHETTI Dott. Arnaldo, quota e contributo L. 10.000; TIBERI Dott. Antonio, quota L. 10.000; SERGIACOMI Cav. Prof. Dott. Arturo, quota L. 3.000; PESARO Dott. Giovanni, quota L. 2.500; PECORELLA Comm. Dott. Attilio, quota L. 5.000; PATRESE Dott. Luigi, quota L. 3.000; PALVIS Dott. Carlo Federico, quota Lire 10.000; MASTRODONATO Dott. Giulio, quota L. 3.000; FIORASI Dott. Rosanna, quota L. 5.000; DAL PRA² Prof. Dott. Elvira quota e contributo L. 5.000; BAZZICHELLI Dott. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; TRAMONTANA Dott. Domenico, contributo Lire 10.000; DE MAS Dott. Livio, quota L. 10.000; PAMPADO Dott. Francesco, quota L. 3.000; GUAITA Dott. Anselmo, quota L. 5.000; DAL CONTE Dott. Livio, quota L. 10.000; VALLE Dott. Antonio, quota L. 5.000; GIBIN Dott. Mario, quota L. 5.000; CILIBERTI Prof. Dott. Enza, quota L. 5.000; ZENNARO Dott. Vittorio, quote L. 5.000; GIOSEFFI PASCOLI Dott. Anna, quota L. 2.500; GALLINA Dott. Annamaria, quota e contributo L. 3.000; BINAGHI Dott. Damiano, quota L. 3.000; RATTI Dott. Donato, quota e contributo L. 3.000; CEOLATO PERAZZOLO Prof. Dott. Cecilia, quota L. 3.000; PLESSI CATALDI Prof. Dott. Natalia, quota L. 3.000; SAGGIN Cav. Gr. Cr. On. Dott. Mario, quota L. 10.000; ROGANTE Dott. Luigi, quota L. 5.000; PASSERINI Dott. Gianna, quota e contributo L. 4.000; ORSELLI Comm. Dott. Tommaso, quota e contributo L. 10.000; SPERINDIO Dott. Giovanni, quota L. 3.000; MESSINA Dott. Arturo, quota L. 3.000; RIZZO Comm. Dott. Filippo, quota L. 5.000; SCHIARITI Comm. Dott. Francesco, quota L. 3.000; OLIEMANS Dott. Willem Vincent, quota L. 5.000; FERLINI Cav. Dott. Ultimo, quota L. 3.000; RATTO Dott. Gian Enrico, quota e contributo L. 3.000; PACI Dott. Ugo, quota L. 5.000; TASNATO Cav. Dott. Antonio, quota L. 5.000; CORNELLI RATTO Prof. Dott. Eva Rosita, quota e contributo L. 3.000; CAJOLA Comm. Dott. Giuseppe, quota L. 10.000; VANTI Dott. Antonio, quota L. 3.000; TADDEI Dott. Piero, quota L. 3.000; RAVAZZINI Dott. Alberto, quota e contributo L. 7.000; PIVA PASQUALINI Prof. Dott. Margherita, quota e contributo L. 3.000; LUZZATTO Dott. Valeria, quota L. 4.000; INVERNIZZI Dott. Franco, quota L. 5.000; AGOSTOSI Uff. Dott. Guido, quota L. 5.000; BREDA Dott. Francesco, quota L. 2.500; LION Dott. Gustavo, quota e contributo L. 4.000; CRICONIA Prof. Dott. Giuseppe, quote L. 5.000;

DE RUI Grand'Uff. Dott. Aldo, quota L. 3.000; GENTILLI Dott. Cesare, quota L. 5.000; SALA Prof. Dott. Elena, quota L. 2.500; GELMETTI Comm. Cav. Uff. Dott. Umberto, quota L. 3.000; LA MALFA On. Dott. Ugo, quota L. 3.000; ALFANO Prof. Dott. Filippo, quota L. 3.000; ROSSI Cav. Dott. Fortunato, quota L. 3.000; MARZANO Dott. Carlo, quota L. 5.000; VIANELLO Dott. Gino, quota L. 3.000; DE RUI Prof. Dott. Guido, quota e contributo L. 5.000; BORRUSO Prof. Dott. Giuseppe, quota L. 3.000; CAVINA Cav. Uff. Dott. Francesco, quota L. 5.000; BIAGI Cav. Uff. Dott. Roberto, quota L. 5.000; FONTANA Cav. Uff. Dott. Orlando, quota L. 6.000; OSTI Dott. Mario, quota L. 10.000; PERISSINOTTO Dott. Milo, quota L. 3.000; ALBONETTI Dott. Domenico, quota L. 10.000; CIAMPANELLI Dott. Michele, quota e contributo L. 3.000; SPEZZATI Cav. Dott. Marco, quota e contributo L. 3.000; SILVESTRI Comm. Dott. Mario, quota e contributo L. 12.000; SANGIORGI Cav. Comm. Dott. Aldo, contributo L. 5.000.

BANCO SAN MARCO, L. 25.000; CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA, L. 50.000; FORNACI VALDADIGE S.A., L. 10.000; SNIA VISCOSA, L. 100.000; SAICI, L. 50.000; CREDITO MESSAGNESE, L. 5.000; CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA, L. 100.000; CREDITO ITALIANO, L. 50.000; CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ, L. 5.000; ACCIAIERIE E FERRIERE LOMBARDE FALCK S.p.A., L. 100.000.

Cassa di Risparmio di Venezia

FONDATA NEL 1822

Patrimonio al 30-11-1960 L. 2.613.120.336

Depositi al 30-11-1960 L. 49.836.041.726

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE - VENEZIA CAMPO MANIN

N. 13 Agenzie di Città

N. 27 Dipendenze in Provincia

SEZIONE PEGNO - GESTIONI DI ESATTORIE E TESORERIE RICEVITORIA PROVINCIALE DI VENEZIA

— Credito Ordinario
— Credito Fondiario
— Credito Agrario
— Credito Peschereccio

— Credito Artigiano
— Servizio di Cassa
Mercati Ittici
di Venezia e Chioggia

Finanziamenti a medio termine :

Imprese Industriali - Imprese Commerciali

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
BORSA - CAMBIO - MERCI ESTERO

CREDITO ITALIANO

ANNO DI FONDAZIONE 1870

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



*il gas per
tutti
e dappertutto*

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

ISTITUTO INTERPROVINCIALE

110 Dipendenze in Provincia di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova

Depositi : 95 miliardi

Patrimonio : 4 miliardi e 200 milioni

OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA

BANCA POPOLARE DI LECCO

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE L. 382.500.000 INT. VERSATO
RISERVA LEGALE L. 440.000.000 - FONDATA NEL 1872

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN LECCO

S E D I

LECCO - Piazza Garibaldi, 2 - Telefoni: 23.7.94 - 25.7.94 Centralino (linee multiple)
MILANO - Piazza Mercanti, 11 - Telefoni: 800.653 - 800.654 Centralino (linee multiple)

AGENZIE DI CITTA — CASTELLO DI LECCO - MAGGIANICO - VIALE TURATI

FILIALI

ASSO - BARZANO - BARZIO - BELLAGIO - BELLANO - BRIVIO - CANZO - CASARGO -
CIVENNA - COLICO - COSTAMASNAGA - DERVIO - DOMASO - DONGO - ERBA -
GRAVEDONA - INTROBIO - LIERNA - LURAGO D'ERBA - MANDELLO DEL LARIO -
MENAGGIO - MERATE - OGGIONO - OLGiate MOLGORA - OLGinate - ROVAGNATE -
VALBRONA - VALMADRERA - VARENNA

ESATTORIE

Consorzio LECCO - VALMADRERA
Consorzio OLGinate - GARLATE - PESCATO - VALGREGHENTINO
Comuni di: BELLAGIO - BRIVIO - COLICO - ESINO LARIO - MOLTENO

TESORERIE di 54 COMUNI e DI 121 ENTI MORALI

**OGNI OPERAZIONE DI BANCA - BORSA - CAMBIO
CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO
CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI E VALORI
EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA E FORZIERI**

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

ALBERGHI DI PROPRIETÀ E GESTIONE DELLA
**COMPAGNIA ITALIANA
DEI GRANDI ALBERGHI**
VENEZIA

VENEZIA

Danieli Royal Excelsior (*)
Gritti Palace Hotel (*)
Hotel Europa (*)
Hotel Regina (*)

VENEZIA LIDO

Excelsior Palace
Grand Hotel des Bains
Grand Hotel Lido
Hotel Villa Regina

FIRENZE

Excelsior Italie (*),
Grand Hotel (*)



ROMA

Hotel Excelsior (*)
Le Grand Hotel (*)

NAPOLI

Hotel Excelsior (*)

MILANO

Hotel Principe e Savoia (*)
Palace Hotel (*)

STRESA

Grand Hotel et des Iles Borromées

GENOVA

Hotel Colombia-Excelsior
(S.T.A.I.)

(*) ARIA CONDIZIONATA IN TUTTO L'ALBERGO

